

**Rapporto statistico sui  
Rifugiati e i Richiedenti Asilo a  
Milano:  
analisi delle fonti e dei dati**

**VIII Rapporto  
(dati 2017)**

**Comune di Milano**



**DIREZIONE POLITICHE SOCIALI  
AREA EMERGENZE SOCIALI, DIRITTI ED INCLUSIONE  
UNITA' POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE**

## INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>1. SERVIZI DI PRIMA ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE LINGUISTICO-SOCIALE.....</b>	<b>6</b>
Premessa .....	6
1.1 Le accoglienze nei Centri di Accoglienza Straordinaria .....	7
1.2 Il Centro Aiuto della Stazione Centrale (CASC).....	14
1.3 Relazione attività integrazione linguistica (ott-dic 2017).....	18
1.4 Servizio di integrazione sociale .....	25
<b>2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SPRAR .....</b>	<b>26</b>
2.1 Caratteristiche generali dell'utenza .....	26
2.2 L'andamento delle presenze e dei posti occupati.....	39
2.3 La rilevazione dei Servizi nella Banca dati SPRAR.....	43
<b>3. ENTI DI FORMAZIONE-LAVORO .....</b>	<b>46</b>
3.1 Le esperienze dei corsi di italiano: Centro Fleming e Parl@mi!.....	46
3.2 Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV) .....	55
<b>4. PROGETTI A FAVORE DEI VULNERABILI CON DISAGIO MENTALE (DM).....</b>	<b>60</b>
<b>5. I PERCORSI LAVORATIVI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO .....</b>	<b>69</b>
<b>6. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI .....</b>	<b>81</b>

## Introduzione

Il rapporto statistico sui rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, umanitaria e richiedenti asilo (d'ora innanzi semplicemente "RAR") in carico ai servizi del Comune di Milano presenta la rilevazione dei dati forniti dagli enti che si sono occupati dell'accoglienza o dell'inserimento sociale e lavorativo dei RAR. In questa ottava edizione, l'analisi dei dati riguarderà il 2017 proseguendo il monitoraggio del variegato numero di progetti in atto, in continuità con i sette rapporti precedenti. Per la prima volta sarà integrata nel rapporto la rilevazione dei profughi accolti nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), nel Centro Aiuto della Stazione Centrale (CASC) e dei beneficiari dei servizi di integrazione linguistica e sociale, che completano le attività previste nel modulo di offerta tecnica del Lotto 3.

La rilevazione dei dati dalla banca dati SPRAR continua a ricoprire una notevole importanza, data la centralità del progetto SPRAR nell'ambito della gestione degli arrivi dei RAR: in tal modo si è cercato di rispondere alle esigenze del Servizio Centrale e di monitorare più dettagliatamente le diverse tipologie di servizi che vengono erogati dai Centri di accoglienza operativi sul territorio cittadino.

Dopo una sintetica descrizione delle caratteristiche dei servizi messi a disposizione dei RAR, ripresa fedelmente dai precedenti rapporti nel caso non fossero intervenuti cambiamenti di rilievo, e opportunamente suddivisa in capitoli a seconda della tipologia di servizio esaminata, si procede in ciascun paragrafo con l'analisi dei dati mediante tabelle e grafici commentati evidenziando i cambiamenti degni di nota. L'attenzione sarà infatti in particolare rivolta all'andamento temporale sia del numero di utenti presi in carico dai diversi servizi, sia degli esiti conseguiti dai differenti percorsi volti all'inserimento sociale e lavorativo dei RAR.

Lo scopo del rapporto si conferma quello di realizzare una sintesi della moltitudine di dati raccolti, concernenti i servizi offerti dal Comune di Milano o dagli enti, soggetti attuatori, ai quali il Comune ha demandato la realizzazione delle misure previste in tema di diritto d'asilo. Mediante le elaborazioni dei dati rilevati dalle fonti coinvolte, la popolazione assistita sarà esaminata anche per le caratteristiche demografiche, per tipologia di bisogni, per gli interventi effettuati, e per gli esiti riconducibili alle attività compiute.

Al termine del rapporto è riportato un set di indicatori costruiti proprio con l'obiettivo sia di sintetizzare l'ammontare quantitativo dell'utenza presa in carico nei vari progetti sia di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti.

## Le fonti dei dati

Le fonti che hanno trasmesso le informazioni sui RAR, relativamente all'anno 2017, sono state le seguenti:

- **Ufficio Rifugiati di Via Scaldasole.** Unità Politiche Per L'immigrazione Servizio Politiche Dell'immigrazione - Area Emergenze Sociali, Diritti Ed Inclusione.
- **Centro di mediazione al lavoro (CELAV):** coordinato dal Comune di Milano (che si avvale del supporto della cooperativa A&I) rappresenta un punto di incontro tra imprese e persone per facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i RAR, tramite le borse-lavoro. Le informazioni trasmesse sulle borse-lavoro riguardano la loro durata, la data di avvio e le caratteristiche demografiche dei beneficiari; quelle concernenti le prese in carico riportano l'esito conseguito nel caso di conclusione del percorso. La struttura delle tabelle condivisa con il Settore Statistica è stata concordata a partire dal 2011 al fine di poter approfondire lo studio delle persone la cui presa in carico è durata per più anni.
- **Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR):** il Consorzio Farsi Prossimo e la coop. Farsi Prossimo, enti gestori del progetto, ha in carico la rilevazione mediante l'applicativo gestionale CUI e il monitoraggio della banca dati SPRAR. I due sistemi di rilevazione si sovrappongono in parte. Il CUI è stato sviluppato dalla società ML Informatica per recepire le esigenze informative dell'Amministrazione Comunale e si basa sull'aggiornamento mensile di informazioni dettagliate che consentono:
  - di quantificare la popolazione accolta e le relative caratteristiche socio-demografiche,
  - di monitorare alcune attività funzionali all'inserimento socio-lavorativo,
  - di misurare la durata del percorso e le ragioni delle dimissioni dai Centri.

La Banca Dati SPRAR prevede l'inserimento di alcune informazioni richieste obbligatoriamente dal Servizio Centrale, ma purtroppo non consente l'estrazione di tutte le informazioni di interesse per l'amministrazione comunale. Essendo prevista, in realtà già dal 2016, una nuova versione della Banca Dati SPRAR, si è deciso di far coesistere le due rilevazioni, nell'attesa di valutare se il nuovo rilascio possa soddisfare tutte le esigenze informative degli attori interessati dal Sistema d'accoglienza. Al fine di illustrare le informazioni che possono essere estratte solamente dal gestionale CUI, nei grafici proposti, sarà sempre riportata la fonte di provenienza dei dati.

- **Osservatorio del Mercato del Lavoro:** a partire dai codici fiscali delle persone registrate in anagrafe tra il 2004 e il 2014 nei civici dei Centri di Accoglienza e dai codici fiscali registrati tra il 2015 e il 2017 dalla rilevazione sul gestionale CUI, l'Osservatorio provinciale ha effettuato un incrocio con le "Comunicazioni Obbligatorie" degli avviamenti presso datori di lavoro che si trovano sul territorio della Provincia di Milano, in modo da poter rilevare, anche ad anni di distanza dalla dimissione dai Centri di Accoglienza, i percorsi professionali dei RAR.
- **Rete Vulnerabili:** per il 2017 è stata avviata una nuova rilevazione semplificata dei principali dati anagrafici e delle attività promosse a favore dei beneficiari della rete vulnerabili che ha previsto la partecipazione di tutti i soggetti della rete mediante la compilazione di un form standardizzato avvenuta nel mese di Marzo 2018.
- **PARL@MI!** questo nuovo progetto è stato finanziato dal FAMI e ha coinvolto il Comune di Milano (Direzione Politiche Sociali, Servizio Politiche per L'Immigrazione) come ente capofila e 16 realtà del terzo settore e del privato sociale. Per l'analisi delle principali caratteristiche dei beneficiari e delle attività svolte, sono stati usati i dati di base raccolti per la rendicontazione del progetto.

Le attività di normalizzazione e bonifica delle basi dati sono state equiparabili a quelle effettuate per le precedenti edizioni del Rapporto. Persistono molte delle criticità già segnalate in passato. I limiti più evidenti riguardano le rilevazioni continuative mensili nei Centri di Accoglienza per le quali sempre più raramente una volta inserite le informazioni iniziali per un dato individuo vengono poi aggiornate nei mesi successivi. Inoltre, per alcune variabili dettagliate in molte modalità, c'è la tendenza da parte degli operatori a privilegiare l'opzione "altro" anche nei casi in cui esisterebbe una modalità predefinita idonea a descrivere il fenomeno che la variabile vuole rappresentare.

La banca dati SPRAR presenta rilevazioni non omogenee tra centri e alcuni limiti nell'esportazione dei dati legati ad alcuni bug di funzionamento del sistema di reportistica (che non consentono, ad esempio, di esportare report di dettaglio sull'intero universo degli ospiti accolti) più volte segnalati al servizio centrale. Da maggio 2018 sarà resa disponibile una nuova versione della banca dati che dovrebbe risolvere i problemi emersi finora, potenziando la reportistica ad oggi disponibile e rendendo così possibile un più ampio spettro di analisi. Quello che segue è un estratto della comunicazione pervenuta dal Servizio Centrale per preannunciare la messa in rete della nuova banca dati l'11 maggio 2018: "il nuovo sistema informatico è stato predisposto per far fronte alle nuove esigenze di monitoraggio delle attività e potrà contare su un insieme di funzioni e processi che ne renderanno più rapida e fruibile la consultazione. È stata prevista, inoltre, un'implementazione della reportistica che permetterà un'elaborazione avanzata dei dati e delle informazioni che porteranno ad una rappresentazione puntuale e circostanziata di tutte le attività di accoglienza e integrazione svolte nell'ambito dello SPRAR."

Negli anni inoltre è mutata la completezza e l'accuratezza nella raccolta di informazioni, tanto da far dubitare che le variazioni temporali registrate siano dovute ad effettivi cambiamenti nel fenomeno. Laddove il tasso di mancato risposta è risultato elevato o controlli logici sul dato non fornissero prova di un adeguato livello di accuratezza, si è quindi proceduto dando evidenza delle criticità o escludendo tali dati dalle elaborazioni con la conseguenza di non poter aggiornare un consistente numero di elaborazioni.

## 1. SERVIZI DI PRIMA ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE LINGUISTICO-SOCIALE

### Premessa

L'accoglienza dei profughi ha come data di origine il 18 ottobre 2013, quando il Comune di Milano deliberò di attivare un servizio temporaneo di accoglienza per i cittadini siriani presenti sul territorio nazionale e stanziati presso la Stazione Centrale del Comune. Il fenomeno a livello comunale era iniziato dalla fine del mese di agosto 2013, assumendo dimensioni rilevanti a partire dall'inizio del mese di ottobre al punto da spingere il Comune ad assumersi l'impegno di intervenire in maniera urgente al fine di fornire assistenza di carattere umanitario ai cittadini siriani presenti sul territorio, in fuga dalla guerra civile nel loro Paese di origine.

Le prime azioni che l'Amministrazione comunale ha intrapreso sono state la sottoscrizione di una convenzione con la Prefettura di Milano, ai sensi della Legge n.563/1995 e del relativo Regolamento di attuazione, in data 18 ottobre 2013, finalizzata all'accoglienza di un massimo di 240 posti letto in due strutture comunali per famiglie e singoli temporaneamente presenti sul territorio. Sono di conseguenza state stipulate convenzioni con due enti del terzo settore per la gestione di due strutture ricettive rispettivamente in via Aldini, gestita dalla Fondazione Progetto Arca e via Zoia, gestita dalla Cooperativa Farsi Prossimo onlus.

Dal 2013 l'andamento delle accoglienze ha conosciuto profondi mutamenti che saranno richiamati osservando i grafici e le tabelle storiche presentate di seguito.

In occasione di questo primo report semestrale, previsto dal servizio di monitoraggio statistico dei cittadini stranieri ospiti nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), sarà infatti analizzato l'andamento storico delle accoglienze, focalizzando poi l'attenzione sull'intero anno 2017. Il successivo report semestrale aggiornerà i dati qui presentati anche per il 2018. Oltre alle caratteristiche dei flussi e delle accoglienze rilevate nei CAS tramite la rilevazione giornaliera sul portale della prefettura, si effettuerà un'analisi dell'attività del Centro Aiuto della Stazione Centrale (CASC) e dei servizi di integrazione linguistica e di integrazione sociale, che completano le attività previste nel modulo di offerta tecnica del Lotto 3 (accordo quadro ai sensi dell'art- 54 del d. lgs. N. 50/2016).

## 1.1 Le accoglienze nei Centri di Accoglienza Straordinaria

L'accoglienza iniziale di 240 posti in convenzione con soli due centri gestiti da altrettanti enti è stata rafforzata a più riprese fino agli attuali 1.100 posti in convenzione. Come si può osservare nella figura 1.1.1, nel 2014 si è toccato un picco di 1.600 persone accolte che poi è stato superato ad ottobre 2016 quando è stata sfiorata quota 2.000 presenze. Per far fronte a flussi così irregolari e imprevedibili, il Comune ha aumentato le strutture di accoglienza (che sono arrivate ad essere una dozzina contemporaneamente aperte, cosa che ha comportato aperture, chiusure e trasferimenti tra sedi distinte) e ha coinvolto un maggior numero di enti del terzo settore. Attualmente sono 8 i CAS aperti, cui si aggiunge una rete di appartamenti; gli enti del terzo settore coinvolti sono 6 (compresa un'ATI che gestisce la rete di appartamenti).

Nonostante il picco massimo di presenze si sia registrato nel 2016, il maggior numero di ingressi è avvenuto nel 2014. Questo è da ricondursi al differente turn over nei CAS che ha caratterizzato differenti fasi nei flussi di profughi arrivati a Milano:

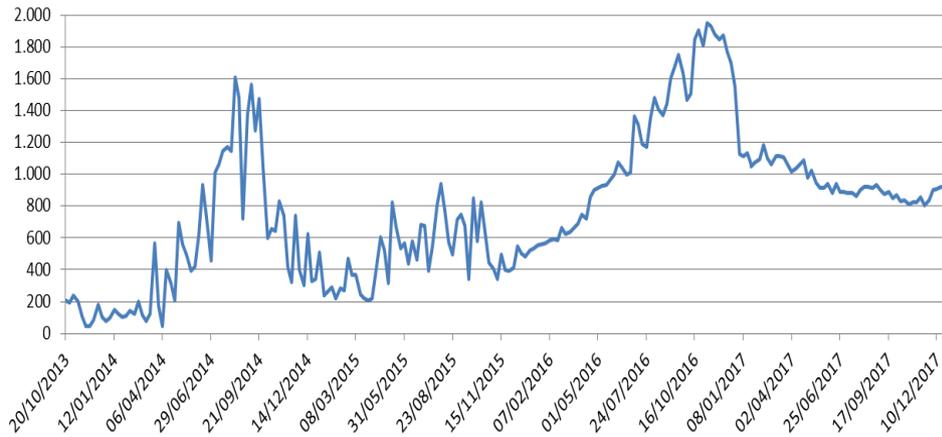
la prima fase di emergenza (2013-2014), si è contraddistinta per un flusso prevalentemente di siriani "transitanti" quasi mai indentificati dalle autorità che si trattenevano a Milano mediamente circa 4 giorni prima di proseguire per il Nord Europa (Svezia e in secondo luogo Germania) - Milano era una tappa del viaggio dei migranti, come del resto si può intuire osservando l'andamento della popolazione residente, rimasta sostanzialmente stabile intorno ai 260 mila abitanti, nonostante i flussi così intensi;

la seconda fase (2015-2016) ha visto un progressivo protrarsi dei tempi di permanenza e un'evoluzione dei flussi che non erano più rappresentati da siriani ma principalmente da eritrei e da altre nazionalità dell'Africa sub-sahariana. Il protrarsi dei flussi è da ricollegarsi a minori disponibilità economiche dei migranti (necessarie a facilitare il passaggio della frontiera), alla chiusura delle frontiere e alle procedure di identificazione sempre più capillari dopo gli sbarchi;

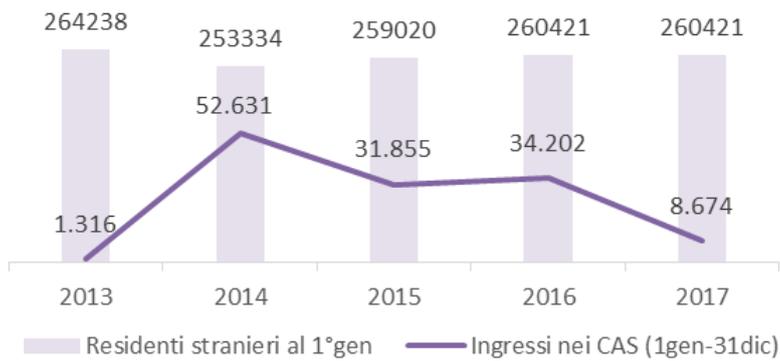
la terza fase (2016-2017) si caratterizza per tempi di permanenza sempre più lunghi, per la quasi totalità di richiedenti asilo identificati, per una maggiore variabilità delle provenienze, e per un andamento molto più stabile delle presenze, che sono scese fino a 811 al 31/12/2017 con le ultime partenze del piano *relocation* per poi risalire leggermente nei mesi successivi.

Dalla figura 1.1.2 si riscontra un netto calo degli ingressi che è avvenuto prima tra il 2014 e il 2015 e poi tra il 2016 e il 2017. Il calo registrato nel 2017 è sicuramente in parte riconducibile anche alla riduzione degli sbarchi. Tuttavia è interessante osservare come la diminuzione degli ingressi nei CAS sia cominciata prima di quella degli sbarchi (figura 1.1.3). La prima è infatti avvenuta intorno a maggio (e a tale riduzione ha contribuito l'apertura del CASC al posto dell'Hub di Via Sammartini, che era verosimilmente visto dai migranti come un canale più diretto per un'accoglienza che di fatto poteva avvenire nello stesso Centro), mentre la seconda è avvenuta tra luglio e agosto in seguito agli accordi con la Libia del governo italiano.

**Figura 1.1.1 – Andamento delle presenze nei CAS del Comune di Milano in convenzione con la prefettura – 18/10/2013-31/12/2017**



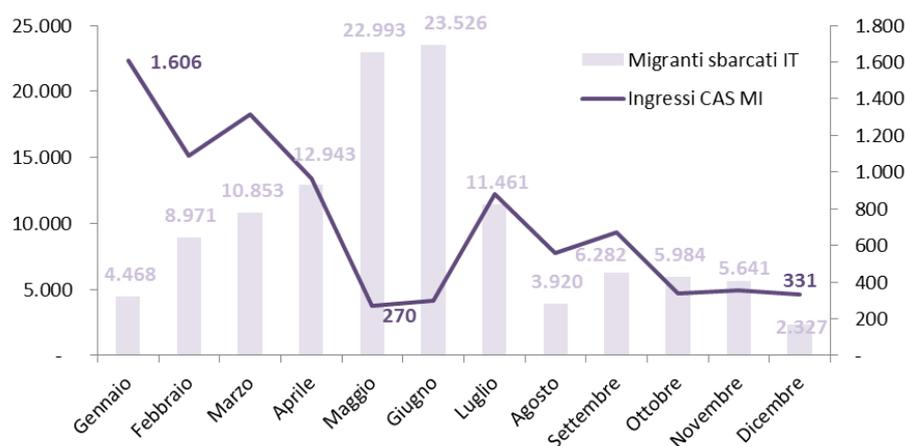
**Figura 1.1.2 - Stranieri residenti a Milano e nuovi ingressi nei CAS – Anni 2013-2017**



**Tabella 1.1.1 - Elenco CAS attivi ed enti gestori**

Centri di accoglienza Comune	Ente gestore
via Salerio (Casa Suraya)	Coop. Farsi Prossimo
Via Pollini	Ass.ne City Angels
Via Pedroni	Remar Italia onlus
Via Aldini	Fond.ne Progetto Arca
Via Mambretti	Fond.ne Progetto Arca
Via Sammartini	Fond.ne Progetto Arca
Via Andolfato	Fond.ne Progetto Arca
Via Beato Da Carcano	Fond.ne l'Albero della Vita
Appartamenti di accoglienza diffusa	ATI Passepartout

**Figura 1.1.3 – Andamento mensile dei migranti sbarcati in Italia e degli ingressi nei CAS del Comune di Milano in convenzione con la prefettura**



La tabella 1.1.2 conferma la descrizione delle 3 fasi riportata in precedenza. Nel 2013 gli arrivi erano esclusivamente di siriani ed eritrei, tra il 2015 e il 2016 la cittadinanza prevalente è divenuta quella eritrea e nel 2017 si è verificato un rimescolamento delle principali nazionalità. Se si osservano le principali cittadinanze della popolazione residente a Milano sono composte esclusivamente da Paesi non coinvolti nei flussi dei richiedenti asilo.

Differente è anche la struttura per sesso ed età: se nella popolazione residente la distribuzione di genere è in totale equilibrio, tra i presenti nei CAS gli uomini sono il 77%. Per quanto concerne l'età, tra i residenti è maggiore la quota di minori, e al contempo quella di ultraquarantenni; tra i presenti nei CAS è molto più rilevante la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni. Si consideri che la componente maschile e quella dei giovani sono collegate alla cittadinanza. Ad esempio tra i siriani erano molto più frequenti le famiglie con figli (e quindi pesavano maggiormente i minori e le donne), mentre tra i flussi più recenti le persone sole (uomini giovani) sono la categoria predominante.

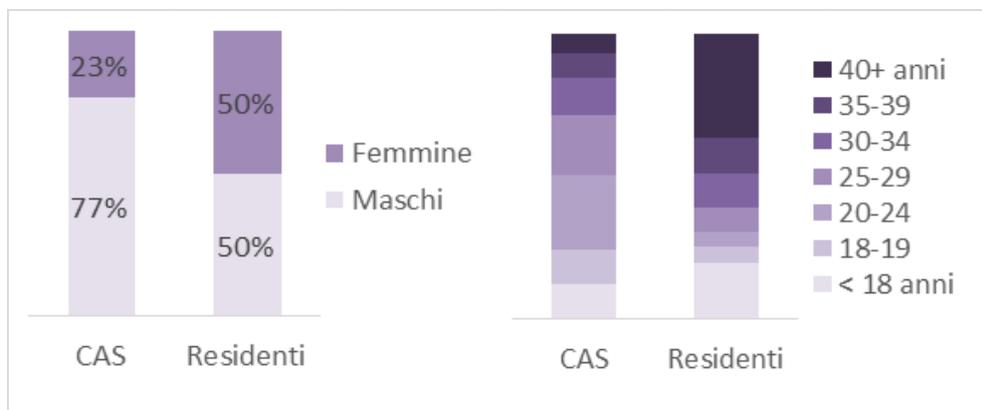
La situazione giuridica più frequente tra gli ospiti dei CAS è quella di essere in attesa di audizione in commissione territoriale (riguarda quasi la metà delle persone; 48,3%), seguono situazioni diversificate tra le quali crescono i titolari di protezione internazionale (14,1%) che superano le persone ancora in attesa del primo appuntamento in questura (9,7%) a dimostrazione della maggiore stabilità di permanenza dei presenti.

Per quanto attiene ai tempi di permanenza che fino al 2015 si attestavano su una media di 4 giorni ad ospite, nel 2017 si sono dilatati fino a raggiungere una media di 250 giorni di permanenza tra gli ospiti presenti a fine anno. Dalla figura 1.1.6 si può notare che quasi un quarto degli ospiti sono presenti nei CAS da oltre un anno, dato che del resto trova coerenza con la consistente quota di stranieri che hanno ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale.

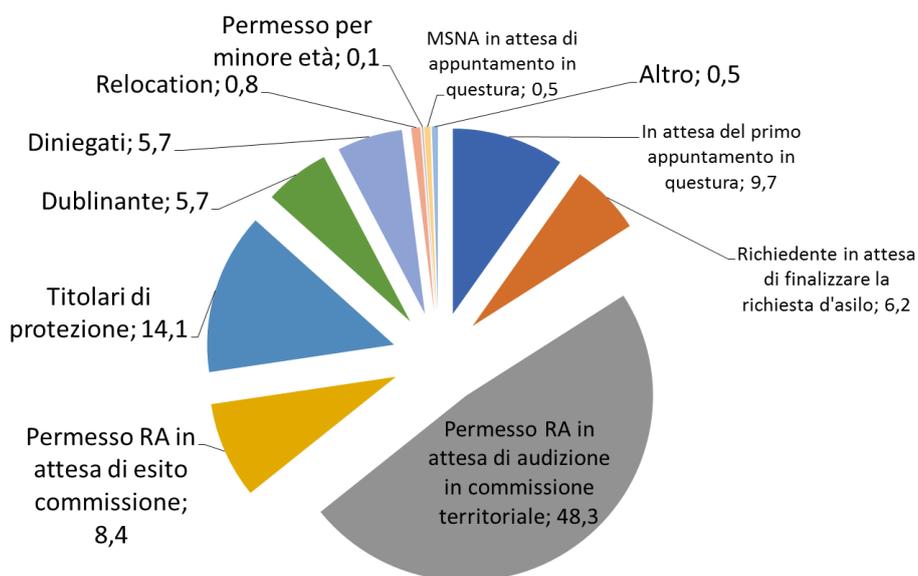
**Tabella 1.1.2 - Presenti nei CAS e residenti al 31/12 distinti per le 10 principali cittadinanze**

	Residenti in anagrafe	Residenti presenti nei CAS				
		2017	2016	2015	2014	2013
1°	Filippine	Somalia	Eritrea	Eritrea	Siria	Siria
2°	Egitto	Pakistan	Somalia	Afghanistan	Eritrea	Eritrea
3°	Cina	Nigeria	Nigeria	Pakistan	Somalia	-
4°	Perù	Eritrea	Gambia	Somalia	Mali	-
5°	Sri Lanka	Iraq	Pakistan	Iraq	Senegal	-
6°	Romania	Gambia	Iraq	Egitto	Palestina	-
7°	Ecuador	Bangladesh	Egitto	Nigeria	Gambia	-
8°	Ucraina	Libia	Guinea	Gambia	Egitto	-
9°	Marocco	Afghanistan	Etiopia	Mali	Guinea	-
10°	Bangladesh	Ghana	Mali	C. Avorio	S. Leone	-

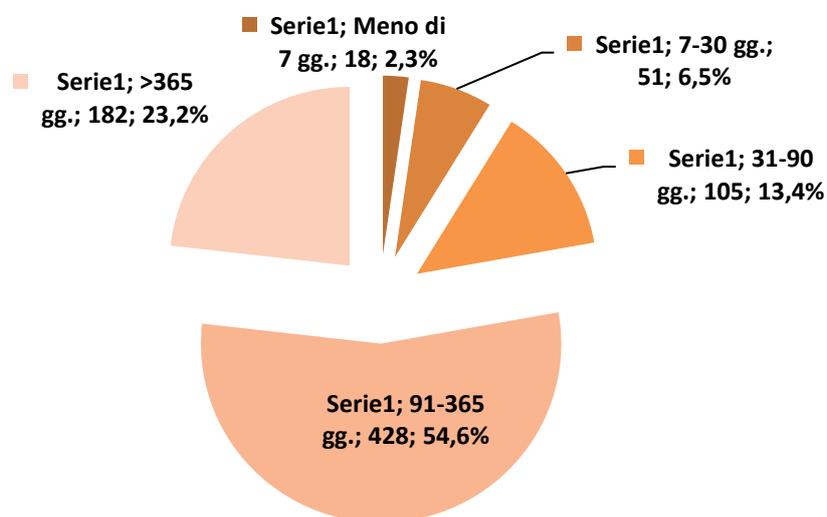
**Figura 1.1.4 – Distribuzione della popolazione residente al 1° gennaio 2017 e presente nei CAS al 31/12/2017 per genere e classe d'età**



**Figura 1.1.5 – Distribuzione percentuale dei richiedenti asilo presenti nei CAS al 31/12/2017 per status giuridico**



**Figura 1.1.6 – Distribuzione percentuale dei presenti nei CAS al 31/12/2017 per durata della permanenza**



**Tabella 1.1.3 – Dimissioni dai CAS per motivo della dimissione – Settembre-dicembre 2017**

	Valori assoluti				
	settembre	ottobre	novembre	dicembre	totale
Abbandono del Centro	173	267	281	295	1016
Relocation	63	31	18	27	139
Trasferimento SPRAR	44	33	7	13	97
Trasferimento in altra provincia/regione	8	4	7	19	38
Inserimento in comunità minori	10	9	3	6	28
Altro	11	14	3	10	38
<b>Totale complessivo</b>	<b>299</b>	<b>349</b>	<b>316</b>	<b>364</b>	<b>1328</b>
	Valori percentuali				
	settembre	ottobre	novembre	dicembre	totale
Abbandono del Centro	57,9	76,5	88,9	81,0	76,5
Relocation	21,1	8,9	5,7	7,4	10,5
Trasferimento SPRAR	14,7	9,5	2,2	3,6	7,3
Trasferimento in altra provincia/regione	2,7	1,1	2,2	5,2	2,9
Inserimento in comunità minori	3,3	2,6	0,9	1,6	2,1
Altro	3,7	4,0	0,9	2,7	2,9
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>durata permanenza</b>	<b>105,7</b>	<b>66,4</b>	<b>35,4</b>	<b>49,7</b>	<b>63,3</b>

L'ultima elaborazione proposta si riferisce alle ragioni delle dimissioni, che grazie al passaggio della rilevazione giornaliera sul portale della prefettura, da settembre 2017 vengono rilevate nel dettaglio (tabella 1.1.3). L'abbandono del Centro riguarda oltre  $\frac{1}{4}$  delle dimissioni, oltre mille persone negli ultimi 4 mesi del 2017. Da considerare che tra le motivazioni all'abbandono è compreso anche il rinvio presso le Questure di assegnazione dopo lo sbarco, questa informazione viene rilevata dalla Questura di Milano al primo accesso del richiedente o aspirante richiedente e non sempre è restituita agli operatori delle strutture di accoglienza milanesi, inoltre questa non è una voce prevista tra le motivazioni all'uscita. La seconda motivazione più ricorrente è la dimissione per *relocation* (10,5% dei dimessi tra settembre e dicembre). Sono 11 i Paesi di destinazione rilevati, ma circa  $\frac{2}{3}$  delle relocation si sono concentrate verso la Germania. La terza motivazione più importante riguarda il trasferimento verso un Centro SPRAR, che implica un proseguimento dell'accoglienza presso strutture del Comune di Milano, per una durata minima di altri 6 mesi (che possono essere un periodo superiore nel caso non sia ancora avvenuta la notifica dell'esito della richiesta d'asilo). I trasferimenti verso i Centri SPRAR sono stati quasi un centinaio e coincidono quasi perfettamente con gli ingressi osservati nel sistema SPRAR per il quale i CAS sono ormai diventati il canale di inserimento quasi esclusivo.

## 1.2 Il Centro Aiuto della Stazione Centrale (CASC)

A partire dal 27 aprile 2017 è stato chiuso l'Hub di Via Sammartini 118/120 gestito da Fondazione Progetto Arca su incarico del Comune di Milano. Contemporaneamente a tale chiusura Il Centro Aiuto Stazione Centrale di Via Ferrante Aporti 3 del Comune di Milano ha acquisito le funzioni di informazione, orientamento e accoglienza. Da maggio 2017 sono state definite nuove regole più stringenti per l'accesso al sistema di accoglienza e questo ha contribuito alla riduzione dei flussi che si è osservata nel precedente capitolo. Si è provveduto ad un affiancamento formativo degli operatori dell'Unità politiche per l'immigrazione agli operatori dell'Unità coordinamento emergenze. Sono state definite nuove procedure con Questura di Milano – Ufficio Immigrazione per rendere più rapida l'identificazione delle persone in accoglienza (da alcuni mesi a pochi giorni). E' stato ampliato l'orario di apertura del CASC (durante il periodo del piano freddo sino alle 24) e sono state avviate unità mobili serali e notturne congiunte Politiche sociali – Polizia Locale in Sammartini/Martesana e Stazione Centrale. Sono inoltre proseguite la collaborazione con i medici ATS, già presenti all'Hub nei primi cinque mesi del 2017, per primo screening sanitario e quella con Save The Children per accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

La rilevazione statistica delle attività del CASC è iniziata nel mese di giugno 2017. In sette mesi sono state assistite 3.015 persone. Quasi l'80% sono persone singole, il resto sono famiglie con almeno due componenti.

Il numero medio di colloqui giornalieri è stato massimo nel primo mese di giugno (circa 16 al giorno) e minimo ad agosto (7 colloqui al giorno). Con l'eccezione di agosto e settembre sono state assistite dal CASC mediamente almeno 10 persone.

Quasi il 90% delle persone cui è stata fornita direttamente assistenza (non considerando dunque i familiari al seguito) sono uomini e in quasi la metà dei casi hanno tra i 18 e i 24 anni.

Il CASC si occupa anche di rilevare lo status giuridico al momento del primo colloquio. La situazione più frequente è quella che precede la richiesta d'asilo, in quanto gli stranieri che si presentano sono generalmente arrivati in Italia da pochi giorni. Seguono le persone che contavano sul processo di relocation, e, considerando i numeri rilevati nelle elaborazioni relative alle dimissioni dai CAS, in meno della metà dei casi sono riusciti a portare a compimento il proprio proposito. Infine, si segnala una quota consistente di persone (quasi il 10%) che sono in Italia nonostante il regolamento Dublino, in quanto risultano essere stati identificati in un altro Paese dell'Unione Europea. Il numero di questi casi è paragonabile a quello dei respingimenti da altri Paesi esteri sempre per il regolamento Dublino, che specularmente riguarda stranieri identificati in Italia che avevano tentato di trasferirsi altrove.

Da ultimo, osservando i colloqui, si propone una tabella che quantifica l'incidenza dei colloqui terminati con un invio in struttura. Il 59% dei colloqui si sono conclusi con un invio in struttura, e nell'85,6% si è trattato di un Centro di Accoglienza Straordinaria (la restante quota è stata accolta in forma gratuita o come senza dimora). Per quanto attiene ai mancati invii, la ragione più citata (26,4%) a causa della quale non si è proceduto con un invio in struttura è stata la "competenza di altre questure". Il sistema di accoglienza milanese attrae infatti anche migranti provenienti e identificati in altre province. Nel 13,2% dei casi invece non si potuto accogliere a causa dell'indisponibilità di posti letto, in quanto tutte le strutture milanesi risultavano al completo.

Si segnalano parallelamente 442 invii ad altri servizi, la maggioranza dei casi sono stati orientati in questura.

### **Figura 1.2.1- Numero persone assistite dal CASC – Giugno-dicembre 2017**

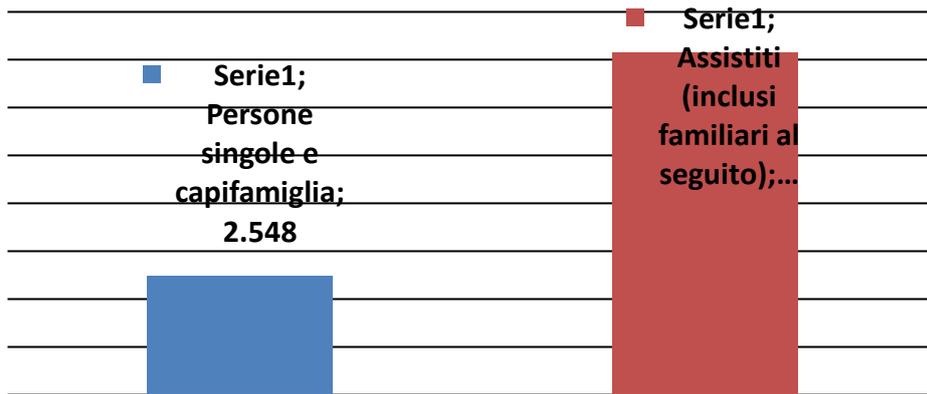


Figura 1.2.2- Numero medio giornaliero colloqui per mese - Giugno-dicembre 2017

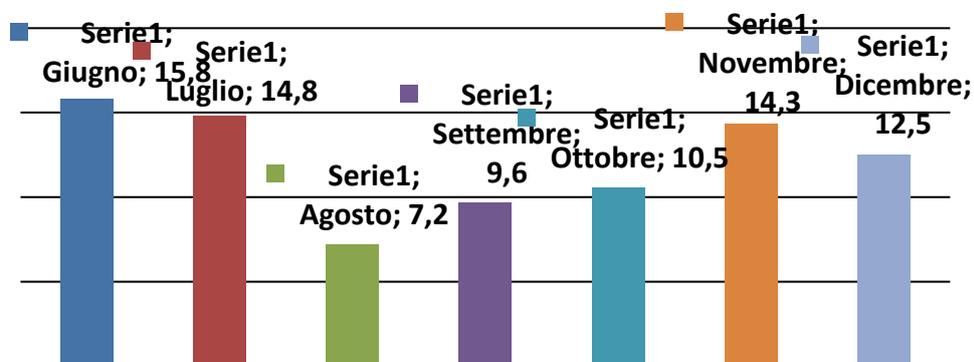


Figura 1.2.3- Assistiti per classe d'età - Giugno-dicembre 2017

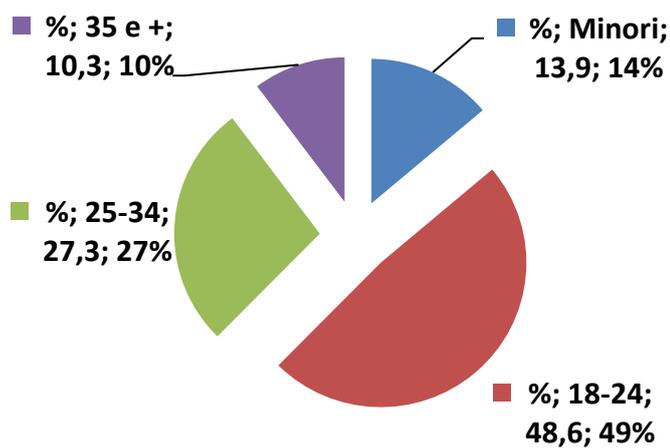
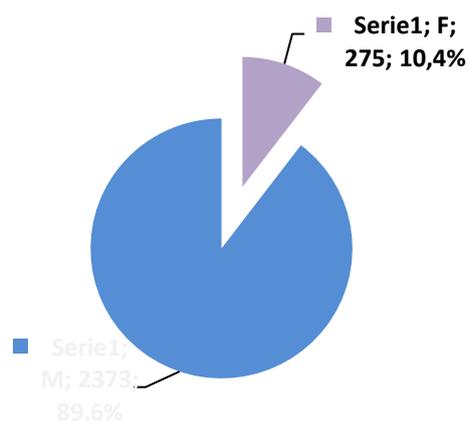


Figura 1.2.4 - Assistiti per genere - Giugno-dicembre 2017



**Tabella 1.2.1 - Status giuridico 1° giugno – 31 dicembre 2017**

	Valore assoluto	%
Persona intenzionata a far richiesta d'asilo	1.003	37,9%
Persona intenzionata a far richiesta di relocation	321	12,1%
Dublino (identificato in altro Paese)	245	9,3%
Persona temporaneamente presente (ex transitante)	199	7,5%
Minore straniero non accompagnato senza documenti	192	7,3%
Ha solo preso l'appuntamento in questura (verifica posizione)	168	6,3%
Permesso di soggiorno per motivi umanitari	104	3,9%
Richiedente in attesa di audizione in commissione territoriale	56	2,1%
Diniegato in termini per presentare ricorso e/o ricorrenti	61	2,3%
Richiedente in attesa di formalizzazione C3	59	2,2%
Permesso di soggiorno per protezione sussidiaria	41	1,5%
Decreto di espulsione	29	1,1%
Permesso di soggiorno per asilo politico	30	1,1%
Richiedente in attesa di esito da parte della commissione	25	0,9%
Richiedente in attesa di relocation	17	0,6%
Permesso per minore età	3	0,1%
Altro permesso di soggiorno	48	1,8%
Sconosciuto/dato mancante	47	1,8%
<b>Totale persone assistite</b>	<b>2.648</b>	<b>100%</b>

**Tabella 1.2.2 – Invii e mancati invii in struttura per destinazione e motivazione del mancato invio**

<b>No</b>	<b>41,0%</b>	<b>Sì</b>	<b>59,0 %</b>
Principali motivi mancato invio		Principali destinazioni	
<i>Competenza altra</i>			
<i>questura</i>	26,4	CAS	85,6
<i>Mancanza posti letto</i>	13,2	Gratuità	11,6
<i>Minore</i>	13,2	Senza dimora	2,8
<i>Non fa richiesta</i>		<i>Totale</i>	100,0
<i>accoglienza</i>	6,4		
<i>Altro</i>	40,8		
<i>Totale</i>	100		

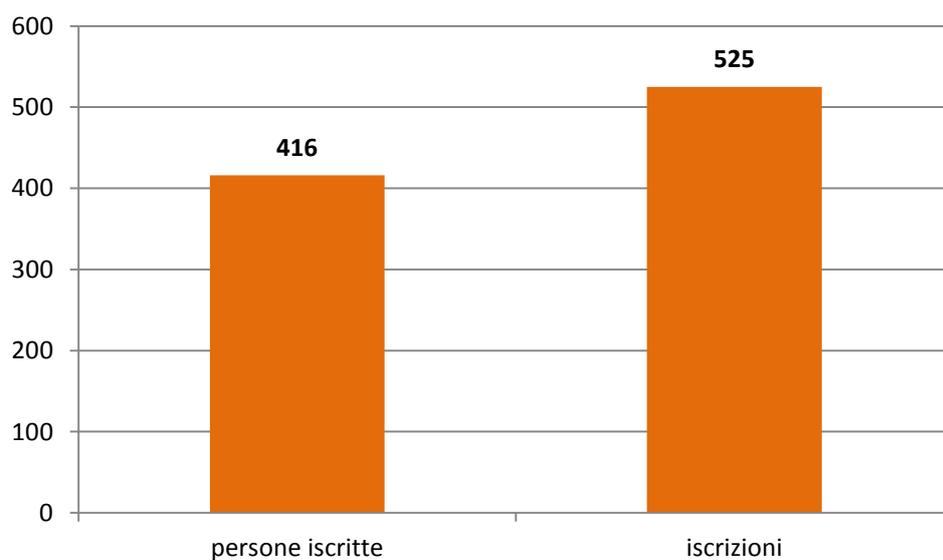
### 1.3 Relazione attività integrazione linguistica (ott-dic 2017)

A partire dal 2 ottobre 2017 sono stati attivati una serie di corsi di italiano al fine di creare un nuovo servizio di integrazione linguistica. Come esposto nel modulo di offerta tecnica del progetto “i destinatari del servizio previsto fanno parte della fascia più fragile di immigrazione, arrivata in Italia con vissuti spesso traumatici. L’integrazione linguistica è cruciale sia per la sua valenza pratica, sia per la capacità di creare appartenenza attraverso l’acquisizione dei codici che permettono di strutturare il quotidiano.”

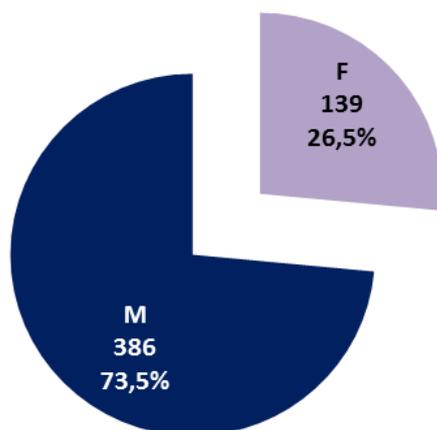
Tra ottobre e dicembre sono stati realizzati 64 moduli della durata di 40 ore, tenuti da un totale di 19 insegnanti. Le attività di integrazione linguistica sono state coordinate da esperti di Farsi Prossimo, ente gestore della specifica gara di appalto, coinvolgendo operatori della cooperativa Diapason e di altri enti in rete, individuati sulla base dell’esperienza nell’insegnamento della L2 (italiano lingua seconda). Ai moduli hanno preso parte 416 ospiti dei CAS per un totale di 525 iscrizioni. Mediamente ogni modulo ha visto la partecipazione di 8 persone e una quota consistente dei partecipanti ha frequentato più di un modulo (il 42,1%).

Per quanto concerne le caratteristiche degli iscritti, così come si osserva tra le accoglienze nei CAS, quasi  $\frac{3}{4}$  sono uomini e la struttura per età è molto giovane: oltre la metà delle iscrizioni si riferisce a stranieri che non hanno ancora compiuto 25 anni e solamente il 12,9% degli iscritti ha almeno 35 anni. Rispetto ai CAS differisce invece la distribuzione per nazionalità: la cittadinanza più ricorrente tra gli iscritti non è l’Eritrea bensì la Somalia (29% delle iscrizioni). Seguono Nigeria (12,6%) e Pakistan (7,6%). L’Eritrea è al quarto posto con sole 33 iscrizioni (circa un decimo degli eritrei accolti nel periodo dei corsi). Nel complesso l’area di provenienza più importante è l’Africa, che assomma il 77,7% delle iscrizioni.

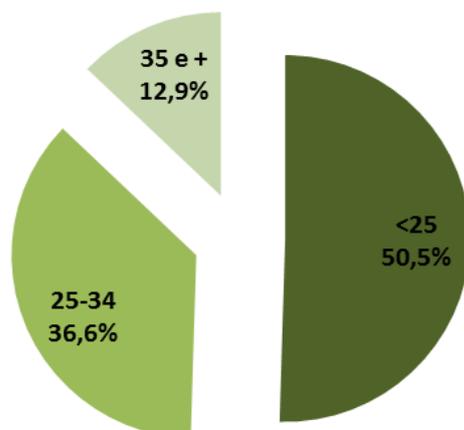
**Figura 1.3.1 - Moduli di italiano 2017; Persone iscritte e totale iscrizioni ai moduli**



**Figura 1.3.2 - Distribuzione delle iscrizioni per genere**



**Figura 1.3.3- Distribuzione delle iscrizioni per classe di età**



**Tabella 1.3.1 - Distribuzione per cittadinanza tra le iscrizioni**

	Valori assoluti	%
Somalia	152	29,0
Nigeria	66	12,6
Pakistan	40	7,6
Eritrea	33	6,3
Gambia	23	4,4
Etiopia	20	3,8
Iraq	18	3,4
Afghanistan	17	3,2
Ghana	13	2,5
Libia	13	2,5
Altro	130	24,8
<b>Totale</b>	<b>525</b>	<b>100,0</b>

L'85,3% degli iscritti hanno concluso il modulo di 40 ore. Una percentuale molto vicina (84,8) è stata valutata dagli insegnanti molto o abbastanza motivata nel frequentare il corso. Gli abbandoni e la motivazione a frequentare il corso sono due fenomeni molto correlati, infatti, tra chi è stato valutato "poco" o "per nulla" motivato i ritiri sono stati il 58,1%.

Prima dell'inizio dei moduli è stato predisposto un test, funzionale a determinare il livello di conoscenza della lingua italiana da parte dei futuri iscritti. I risultati dei test sono stati classificati in 3 livelli: livello 0 (39,6% delle iscrizioni), livello A1 (54,3%) e livello A2 (6,1%) in base al Quadro Comune Europeo per le lingue.

Stratificando i 3 livelli per le caratteristiche anagrafiche degli iscritti si nota come il risultato livello 0 sia leggermente più frequente tra le donne (41,7% vs. 38,9% degli uomini) e in modo più marcato tra

gli asiatici (46,1% vs. 38% degli africani). Non si rilevano invece differenze per età nei risultati del test, salvo una maggiore concentrazione degli ultra trentacinquenni nel livello A2 (9,1%).

Per quanto attiene alla motivazione, tra le donne iscritte è leggermente più alta la quota di chi è stata valutata “poco o per nulla” motivata (18,1% vs. 4,1% degli uomini) ma allo stesso tempo è leggermente maggiore la quota delle iscritte “molto” motivate (59,4% vs. 55,6% degli uomini). L’età non si associa invece in modo chiaro alla motivazione: si registra solamente una lieve crescita della quota di iscritti poco o per nulla motivati al decrescere dell’età. Anche nel caso della motivazione sussistono rilevanti differenze per area geografica: il 58,1% degli iscritti africani sono stati valutati “molto” motivati a fronte del 51,4% degli asiatici. Infine, migliore è stato il risultato del test, maggiore è stata la motivazione con la quale gli studenti hanno seguito il corso: i “molto” motivati sono l’80% degli iscritti che nel test hanno raggiunto un livello A2.

Al fine di valutare l’efficacia dei moduli nell’apprendimento della lingua italiana sono state individuate 5 categorie per le quali l’insegnante era tenuto ad indicare per ciascun frequentante se fosse stato conseguito un miglioramento. Le categorie sono le seguenti:

- ✓ Ampiezza lessico
- ✓ Comprensione orale
- ✓ Produzione orale
- ✓ Comprensione scritta
- ✓ Produzione scritta

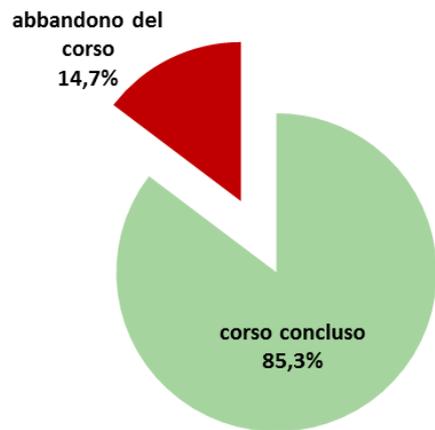
La verifica dell’apprendimento avviene attraverso un controllo orale quotidiano insegnante/studenti, interrogazioni orali ed elaborazione di dialoghi a coppie o gruppi, esercitazioni ed elaborati in classe con esercizi graduati; prove ed esercitazioni pratiche. Nella valutazione si tiene conto della pertinenza situazionale, appropriatezza funzionale, accuratezza grammaticale e strutturale, correttezza grafica. Elemento essenziale della valutazione sono altresì il livello di partenza, l’impegno e la disponibilità dimostrati, i progressi fatti, tutto in relazione alle effettive singole capacità.

Oltre il 95% dei frequentanti che hanno portato a termine il modulo hanno conseguito un miglioramento in almeno una delle suddette 5 competenze. Nello specifico, l’area in cui il miglioramento è stato più frequente è la comprensione orale (migliorata nel 93% dei casi), mentre l’area in cui è stato meno frequente il conseguimento di un miglioramento è stata la produzione scritta (migliorata nel 71,7% dei casi). Tra gli studenti che conoscono maggiormente la lingua italiana (livello A2 al test) le differenze tra le 5 categorie scompaiono (con la parziale eccezione della produzione scritta che migliora nel 89% dei casi, contro il 92,6% dei miglioramenti registrati nelle restanti categorie).

In conclusione è stato costruito un indicatore molto intuitivo per sintetizzare in un unico valore il livello del miglioramento. L’indicatore è calcolato come somma delle competenze in cui è stato conseguito un miglioramento e varia tra 0 (non si è registrato un miglioramento in nessuna delle 5 competenze esaminate) e 5 (si è registrato un miglioramento in tutte e 5 le competenze rilevate).

Mediamente, gli iscritti che hanno terminato il modulo sono migliorati in 4,2 competenze su 5. Stratificando le iscrizioni per le variabili anagrafiche non si registrano differenze degne di rilievo in questo punteggio. Sussistono invece divari più consistenti se si confronta l’indicatore per livello conseguito nel test, essendo più alti i punteggi degli studenti che conoscevano già in partenza meglio la lingua italiana (4,6 livello A2 vs. 4 livello 0). Come era poi scontato attendersi, la motivazione alla frequenza del corso risulta una variabile determinante nel produrre miglioramenti nella conoscenza della lingua italiana: gli studenti più motivati arrivano a un punteggio di 4,6 a fronte di punteggi inferiori a 2 per gli studenti “poco” (1,5) o “per nulla” (0,4) motivati.

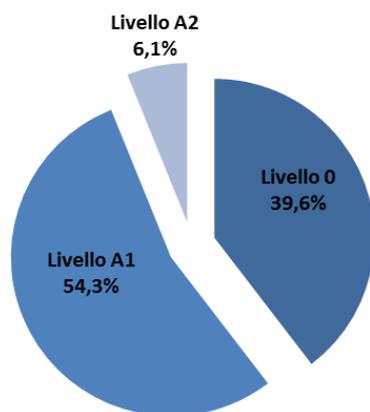
**Figura 1.3.4- Percentuale di abbandoni tra le iscrizioni**



**Figura 1.3.5 - Distribuzione delle iscrizioni per livello di motivazione**



**Figura 1.3.6 - Distribuzione delle iscrizioni per esito del test di ingresso**



**Tabella 1.3.2 - Distribuzione delle iscrizioni per risultato del test di ingresso disintamente per genere, classe d'età e area di provenienza**

	Livello 0	Livello A1	Livello A2	Totale
<b>F</b>	41,7	56,8	1,4	100,0
<b>M</b>	38,9	53,4	7,8	100,0
<b>&lt;25</b>	38,2	56,0	5,8	100,0
<b>25-34</b>	39,9	54,3	5,9	100,0
<b>35 e +</b>	39,4	51,5	9,1	100,0
<b>Africa</b>	38,0	55,4	6,6	100,0
<b>Asia</b>	46,1	50,4	3,5	100,0
<b>Totale</b>	39,6	54,3	6,1	100,0

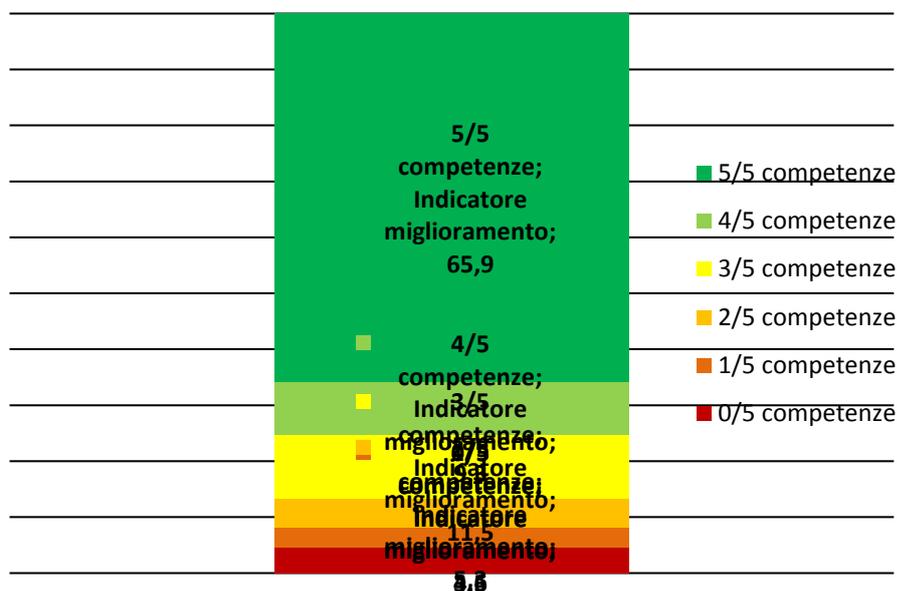
**Tabella 1.3.3 - Distribuzione delle iscrizioni per livello di motivazione distintamente per genere, classe d'età, area di provenienza e risultato del test di ingresso**

	Per nulla/Poco	Abbastanza	Molto	Totale
F	18,1	22,5	59,4	100,0
M	14,1	30,3	55,6	100,0
<25	16,3	25,8	57,9	100,0
25-34	13,4	31,2	55,4	100,0
35 e +	12,5	28,1	59,4	100,0
Africa	13,9	28,0	58,1	100,0
Asia	19,3	29,4	51,4	100,0
Livello 0	19,9	27,9	52,2	100,0
Livello A1	12,7	30,0	57,2	100,0
Livello A2	6,7	13,3	80,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>15,2</b>	<b>28,2</b>	<b>56,6</b>	<b>100,0</b>

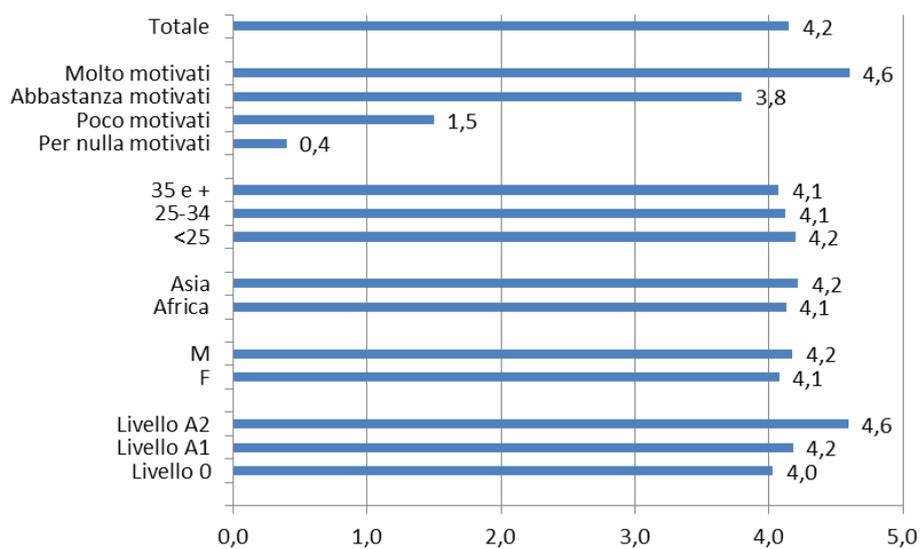
**Tabella 1.3.4 - Miglioramenti conseguiti al termine del modulo tra chi ha concluso il corso**

	Livello 0	Livello A1	Livello A2	Totale
% migliorati in Ampiezza lessico	91,1	88,4	92,6	89,7
% migliorati in Comprensione orale	92,4	93,6	92,6	93,0
% migliorati in Produzione orale	84,1	84,1	92,6	84,7
% migliorati in Comprensione scritta	72,0	80,6	92,6	78,1
% migliorati in Produzione scritta	66,2	73,4	88,9	71,7

**Figura 1.3.7 - Distribuzione percentuale dell'indicatore di miglioramento tra chi ha concluso il corso**



**Figura 1.3.8. Media dell'indicatore di miglioramento tra chi ha concluso il corso distintamente per livello di motivazione, classe d'età, area di provenienza, genere e risultato del test di ingresso**



## 1.4 Servizio di integrazione sociale

Stando a quanto riportato nell'offerta progettuale relativa al servizio di integrazione sociale "per la realizzazione del servizio di integrazione sociale sono state previste due fasi: a) attività di gruppo per l'individualizzazione delle competenze e l'empowerment, finalizzati alla costruzione di piani di intervento personalizzati tramite moduli formativi; b) azioni di tutoring per l'accompagnamento ad attività socialmente utili."

L'attività prevista è partita alla fine del 2017, e risulta pertanto ancora in fase iniziale. Così come per il monitoraggio dei corsi di italiano, sono stati predisposti degli strumenti di rilevazione statistica, sia per quanto riguarda i corsi di formazione, sia per quanto riguarda l'attività di volontariato. Attualmente sono stati compilati solamente alcuni file relativi ai corsi di formazione.

Si propone di seguito una sintetica descrizione dei contenuti rilevati nei corsi che si sono svolti nel 2017, elaborazioni più approfondite seguiranno nel prossimo report semestrale, confidando in numerosità che consentano analisi più solide.

Nel 2017 sono stati coinvolti 29 ospiti dei CAS in sette distinti corsi di formazione. 26 dei 29 partecipanti sono uomini, cui si aggiungono 3 donne originarie del Camerun.

Il numero di ore effettivamente frequentate varia tra le 24 e le 28 per modulo. Il punteggio nel test di ingresso è stato sufficiente in soli 14 casi su 29, ma nel test d'uscita è migliorato in 23 casi su 29, arrivando alla sufficienza in 27 casi su 29.

E' stato redatto un CV in 27 casi su 29 e solamente in 3 casi su 29 si è registrata una scarsa motivazione alla partecipazione del corso.

Nessun corsista si è ritirato e tutti sono stati giudicati idonei allo svolgimento di attività socialmente utili, anche se in un caso c'è stato un esplicito rifiuto al riguardo. Una criticità frequentemente segnalata riguarda la modesta conoscenza della lingua italiana che spesso è da ricollegarsi ad un modesto impegno nell'apprendimento della stessa.

## 2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SPRAR

### 2.1 Caratteristiche generali dell'utenza

Le accoglienze del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) sono state previste inizialmente con la finalità di garantire interventi di "accoglienza integrata" che consentano di proseguire il processo di inserimento dei RAR al termine del percorso Morcone. In seguito lo SPRAR è stato potenziato nella sua capacità di accoglienza e ha iniziato a sostituire in modo definitivo i centri polifunzionali dell'accordo Morcone in a partire dal 2015.

Come descritto nei precedenti rapporti, i servizi offerti si possono distinguere in:

- "accoglienza e assistenza" che garantisce vitto, alloggio, il trasporto pubblico cittadino, l'assistenza sanitaria, consulenza psicologica e psichiatrica, orientamento e accompagnamento ai servizi sul territorio e consulenze giuridiche
- "tutela e sostegno all'integrazione" che consiste nell'offrire la frequenza di corsi di italiano e di formazione professionale, nell'attivazione di tirocini o borse lavoro, nell'orientamento all'uscita e nell'erogazione di sussidi economici.

Il numero di posti a disposizione previsti dal Sistema SPRAR nel 2012 era 44, nel 2015 è cresciuto a 328 per poi arrivare a 422 nel 2017 .

Nel 2014 circa un terzo delle accoglienze SPRAR erano destinate all'accoglienza degli utenti uscenti dal progetto Morcone. Gli ingressi "diretti" nello SPRAR avevano una durata standard di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo. Nel 2015 le persone che risultavano ancora nel percorso Morcone al momento della chiusura dei Centri hanno potuto essere inserite nel progetto SPRAR come nuovi inserimenti, senza tener conto dei mesi di accoglienza pregressa ai fini della durata della loro permanenza. Dal 2016 per tutti gli utenti in ingresso vale la durata di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo, indipendentemente dal fatto che siano precedentemente avvenute accoglienze nei Centri di Accoglienza Straordinaria dell'emergenza profughi.

I posti disponibili nel 2017 sono 422 e comprendono accoglienze di tipo ordinario e di tipo speciale dedicate al progetto Resettlement<sup>1</sup> (414) e alle persone vulnerabili con disagio psichico (8).

L'offerta viene erogata attraverso 9 centri di accoglienza che coprono quasi il 90% del totale e da una rete di 14 appartamenti dislocati sul territorio comunale. Le accoglienze avvengono in collaborazione con i seguenti enti del terzo settore: il Consorzio e la Cooperativa Farsi prossimo, Fondazione Progetto Arca, la Grangia di Monluè, Cooperativa Comunità Progetto e Cooperativa Casa della Carità.

Il numero annuale di ingressi<sup>2</sup> nel servizio è aumentato progressivamente dal 2011 al 2017, passando da 89 a 415 persone (+366%): tale variazione è dovuta al processo di chiusura dei centri polifunzionali del progetto Morcone e al graduale ampliamento dei posti messi a disposizione nello SPRAR (Fig.2.1.1). Rispetto al 2016, a parità di numero di posti disponibili, il numero di ingressi è aumentato del 15%.

---

<sup>1</sup> I progetti Resettlement sono progetti di reinsediamento che prevedono il trasferimento in Italia nella rete SPRAR di RAR accolti in Paesi terzi. Nel caso milanese si articola nell'accoglienza di famiglie siriane provenienti dai campi profughi in Libano. Il periodo di accoglienza per queste famiglie dura un tempo superiore rispetto a quello dello SPRAR ordinario, essendo garantito almeno un anno di permanenza nei Centri.

<sup>2</sup> Il numero di ingressi comprende sia le persone che hanno beneficiato del servizio per la prima volta nell'anno considerato sia le persone che, dopo aver completato un percorso di accoglienza, hanno beneficiato nuovamente del servizio nell'anno considerato.

I beneficiari inseriti nei percorsi di accoglienza nel 2017 provengono da 30 nazioni: circa l'80% proviene da Paesi africani, mentre i restanti prevalentemente dall'Asia (Tab.2.1.1.a). Nell'ultimo anno si è registrato un trend in netto aumento dalla componente africana che negli anni precedenti si era invece mantenuta stabile sul 60% del totale, al contrario la componente asiatica si dimezza.

Tale variazione è dovuta all'aumento dei beneficiari provenienti dalla Somalia che rappresentano il 36% degli ingressi del 2017 (+16 p.p. dal 2016) (Tab.2.1.1.b). Il secondo paese di origine più rappresentato è il Mali (6%) in leggero aumento dall'anno precedente (+2 p.p.), mentre l'Afghanistan registra un dimezzamento delle presenze, portandosi a circa il 6%, medesima quota degli utenti provenienti dal Gambia ed Eritrea. Le prime cinque nazioni di provenienza rappresentano il 60% dei nuovi ingressi nel 2017, mostrando un livello di concentrazione simile a quanto registrato nell'anno precedente.

La maggior parte dei nuovi ingressi nel 2017 è rappresentato da uomini sotto i 24 anni. La componente femminile dei beneficiari è infatti pari al solo 13%, in linea con il valore dei due anni precedenti (Fig.2.1.2). I giovani tra i 18 e 24 anni rappresentano la quota più numerosa dei beneficiari (54%), facendo registrare una crescita di +16 p.p. rispetto al 2016 (Fig.2.1.3). La quota di utenti tra i 25 e 34 anni si riduce al 30%, mentre i più adulti (over 35 anni) rappresentano l'11%. Il numero di minori risulta pari solo al 5%, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3 p.p.)

Gli utenti in ingresso nel 2017 presentano un basso livello di istruzione<sup>3</sup> (Fig.2.1.4). Circa il 14% è analfabeta e due persone su tre sono in possesso di licenza della scuola media inferiore. Solo il 6% possiede un livello di istruzione terziaria.

Lo composizione della popolazione dei nuovi utenti per quanto riguarda lo status giuridico al momento del loro ingresso nel servizio nel 2017 non presenta particolari variazioni rispetto all'anno precedente (Fig.2.1.5). Il gruppo di coloro che risulta già titolare di uno status di protezione si contrae leggermente passando dal 78% al 70% (il 25% ha ottenuto l'asilo politico, il 28% la protezione sussidiaria e il 18% l'asilo per motivi umanitari). Al momento dell'ingresso nel servizio meno del 10% è in attesa di risposta dopo aver presentato richiesta di asilo, mentre quasi nulla è la quota dei ricorrenti.

L'anzianità della popolazione dei Centri in termini di durata della permanenza (turn over) rimane in buona parte stabile durante il corso dell'anno. L'analisi delle presenze mese per mese nel 2017 mostra una popolazione dei beneficiari composta per più della metà da soggetti che usufruiscono dell'accoglienza per un periodo inferiore a 6 mesi e per circa un quarto per periodi da 6 a 12 mesi (Fig.2.1.6). Sebbene il periodo standard previsto per il funzionamento del servizio sia di 6 mesi, esiste la possibilità di proroghe multiple: di fatto le permanenze prolungate comprese tra 1 e 2 anni rappresentano il 15% della popolazione, mentre quelle superiori ai 30 mesi rimangono limitate al 5%.

L'analisi congiunta della durata di permanenza nel servizio e dello status giuridico all'ingresso mostra come siano i soggetti ancora in attesa del riconoscimento di una qualche forma di protezione ad avere maggiore probabilità di permanere a lungo nel servizio (Fig.2.1.7). Tra i beneficiari con permanenza pari a 18 mesi, le persone che erano richiedenti asilo all'ingresso nei Centri rappresentano circa il 38%. Un simile trend si registra anche per i ricorrenti pari al 16% nella stessa fascia di permanenza.

La maggior parte degli utenti in ingresso non ha un'occupazione né legale né informale. La situazione lavorativa<sup>4</sup> al momento dell'ingresso nel servizio mostra inoltre una contrazione degli occupati che

---

<sup>3</sup> L'informazione è raccolta per meno della metà della popolazione.

<sup>4</sup> L'informazione non è verificata al momento della dichiarazione dell'utente e inoltre non viene compilata nel 2017 per circa la metà degli utenti.

passano al 12% (-6 p.p. dall'anno precedente) e un valore in leggero aumento per coloro che sono inseriti in un percorso di tirocinio/borsa lavoro (23%) (Fig.2.1.8). Quasi due utenti su tre sono disoccupati o inattivi. Purtroppo, nonostante la rilevazione sul sistema informatico CUI prevedrebbe un aggiornamento mensile della situazione lavorativa, che consentirebbe di misurare l'efficacia delle attività volte all'inserimento lavorativo messe in atto nel periodo di accoglienza, tale informazione non viene aggiornata. Di conseguenza, non ha più significato il grafico presente nei precedenti rapporti che mostrava l'andamento del tasso di occupazione e disoccupazione degli ospiti al variare dei mesi di accoglienza.

La condizione sanitaria all'ingresso rilevata dagli operatori indica che per il 15% degli utenti è stata dichiarata la presenza di una problematica, e nel 7% risulta essere una problematica di natura grave. (Fig.2.1.9)

L'uscita dal servizio avviene alla scadenza prevista per quasi la metà degli utenti, mentre per il 40% di coloro che hanno terminato il proprio percorso nel 2017 le dimissioni sono anticipate, con un leggero aumento dall'anno precedente (+4 p.p.) (Fig.2.1.11).

Dal 2017 i dati relativi alle dimissioni mensili dei centri SPRAR sono stati raccolti e rielaborati anche a partire dalle relazioni mensili redatte da ciascun centro, confrontando le informazioni contenute nelle tabelle sintetiche di dimissione con le descrizioni dell'utente in uscita. Generalmente i dati raccolti nei fogli di dimissione indicano il motivo dell'uscita e una generica "destinazione" che può includere in modo variabile la destinazione geografica, abitativa o lavorativa (compreso l'inquadramento contrattuale o il settore). La compilazione del campo "destinazione" risulta molto eterogenea in termini di completezza, nonostante il notevole livello di dettaglio e di approfondimento che caratterizza complessivamente le relazioni mensili, la cui sistematizzazione permetterebbe di misurare in modo quantitativo molti degli aspetti in esse contenute, garantendo un'analisi più estesa delle diverse dimensioni dell'accoglienza, sia per quanto riguarda il servizio sia per quanto concerne le informazioni personali sull'utente. E' quindi auspicabile che le strutture delle relazioni mensili siano revisionate al fine di inserire le informazioni post-dimissione riguardanti la destinazione geografica e la condizione abitativa in un formato standardizzato che preveda un set di possibile risposte esaustive e mutualmente esclusive. Si precisa altresì che il CUI già prevederebbe due campi sulle dimissioni, che però non sono quasi mai compilati e non contengono le informazioni presenti sulle dimissioni mensili.

In questa prima analisi sperimentale, da leggere con cautela per via delle criticità appena descritte, la raccolta e l'elaborazione dei dati è stata condotta sulle sole relazioni relative ai posti ordinari.

Il numero di dimessi dai posti ordinari risulta pari a 153, dei quali solo una parte residuale (7%) risulta ancora in attesa del riconoscimento di una forma di protezione (Fig. 2.1.12). Il motivo della dimissione per circa la metà dei beneficiari risulta la naturale conclusione del periodo di accoglienza, mentre per il 38% dei casi si assiste a dimissioni volontarie (Fig.2.1.13): un dato in linea con quanto rilevato dalla banca dati SPRAR sul totale dei posti sia ordinari sia aggiuntivi.

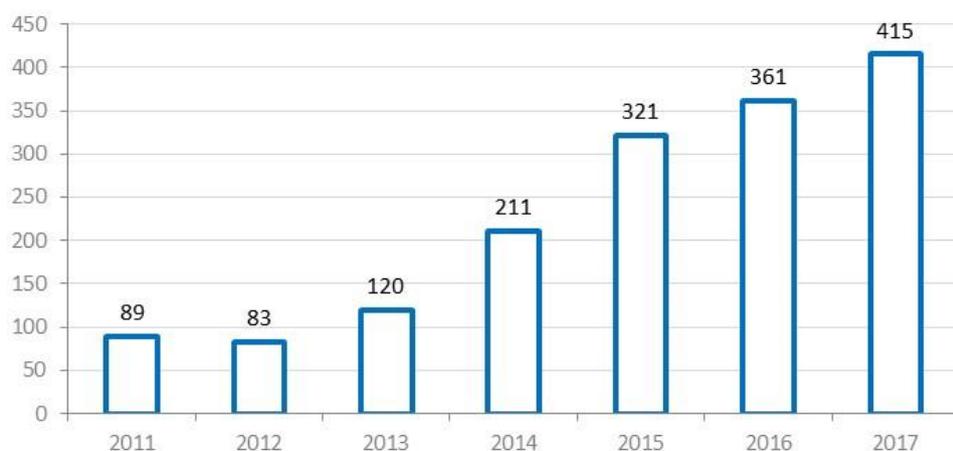
La destinazione geografica dei dimessi dallo SPRAR risulta essere, in un caso su tre, Milano, la medesima città di accoglienza (Fig.2.1.14). Il 7% dei dimessi risulta diretto fuori dal capoluogo ma all'interno dei confini regionali, mentre complessivamente il 56% degli ex beneficiari rimane sul territorio nazionale. Solo una minoranza di dimessi sceglie una destinazione europea (5%) o extra-europea (3%). Il dato appare però incompleto per oltre un terzo dei dimessi.

La destinazione alloggiativa più ricorrente è quella di uno spazio in condivisione con amici, conoscenti e familiari (30%). Meno frequenti gli alloggi offerti da altri progetti di accoglienza (10%), alloggi in autonomia o dormitori (entrambi al 5%) (Fig. 2.1.15). Nel 3% dei casi la destinazione è un altro centro della rete SPRAR. Anche in questo caso la percentuale di mancate risposte è assai elevata e pari al 41%.

All'uscita dallo SPRAR solo meno del 40% dei dimessi dichiara di stare per iniziare o avere iniziato un'attività lavorativa, prevalentemente nel settore della ristorazione/alberghiero (16%) (Fig. 2.1.16). Il tasso di mancata risposta a questa domanda è pari al 61%.

Tra coloro che dichiarano una futura imminente o già avviata occupazione la tipologia contrattuale più diffusa è il tirocinio (19%), a seguire il contratto a tempo determinato (14%), la borsa-lavoro (12%) e il contratto a tempo indeterminato (10%) (Fig. 2.1.17). Per oltre un terzo dei casi non viene rilevata in quale tipologia contrattuale il dimissionario verrà inquadrato.

**Figura 2.1.1 - Numero di nuovi ingressi nei Centri di Accoglienza SPRAR. Anni: 2011-2017. Fonte: Banca dati SPRAR estrazione Marzo 2018**



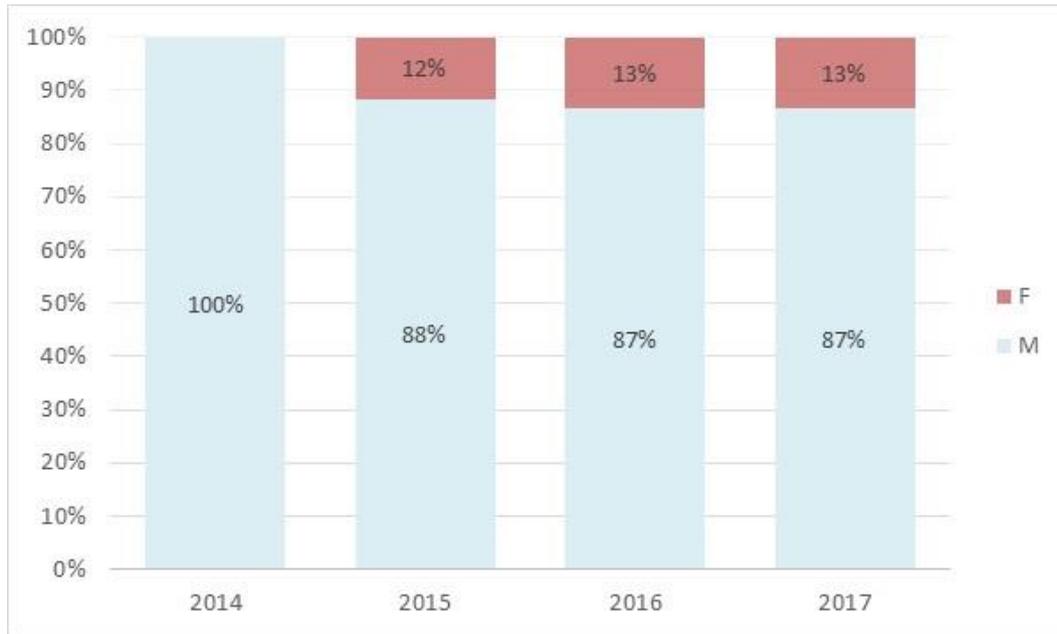
**Tabella 2.1.1.a - Distribuzione degli ingressi nel progetto SPRAR per area geografica. Anni: 2011-2017. Fonte: Banca dati SPRAR**

Continente	2015		2016	Continente	2017
AFRICA	58.1%	AFRICA	58.8%	AFRICA	79.5%
ASIA	35.0%	ASIA	40.4%	ASIA	20.2%
EUROPA	6.1%	EUROPA	0.8%	EUROPA	0.0%
AMERICA CENTRALE	0.9%	AMERICA CENTRALE	0.0%	AMERICA CENTRALE	0.0%
AMERICA MERIDIONALE	0.0%	AMERICA MERIDIONALE	0.0%	AMERICA MERIDIONALE	0.0%

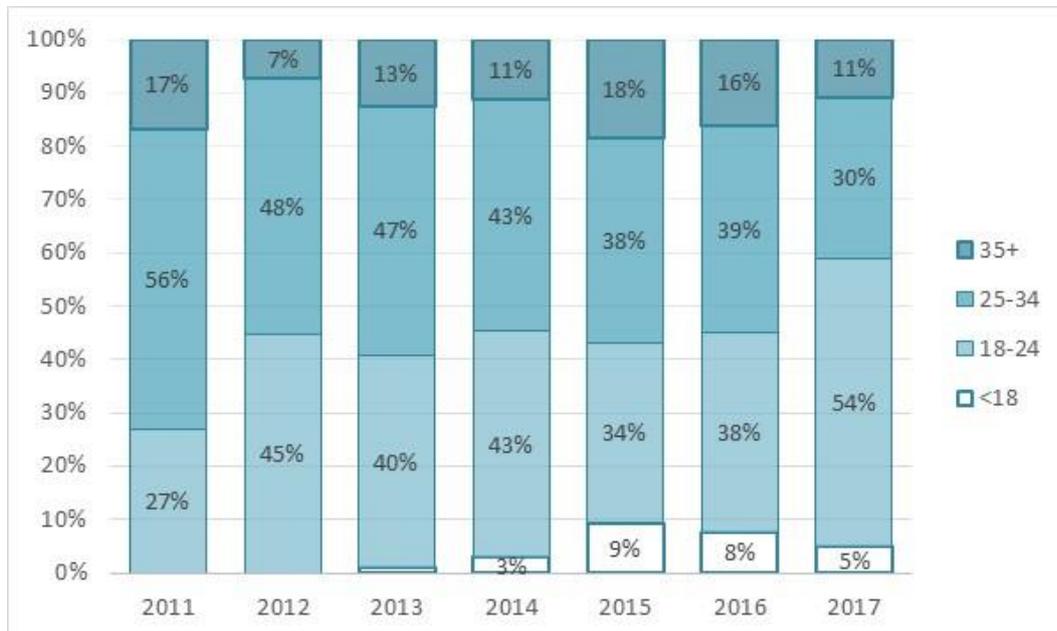
**Tabella 2.1.1.b - Distribuzione degli ingressi nel progetto SPRAR per le principali cittadinanze. Anni: 2011-2017. Fonte: Banca dati SPRAR**

#	Nazione	2015	Nazione	2016	Nazione	2017
1	ERITREA	16.5%	SOMALIA	19.7%	SOMALIA	35.9%
2	PAKISTAN	15.9%	AFGHANISTAN	12.8%	MALI	6.3%
3	SIRIA	7.2%	ERITREA	9.5%	AFGHANISTAN	6.0%
4	SOMALIA	6.9%	PAKISTAN	9.2%	GAMBIA	6.0%
5	AFGHANISTAN	6.6%	IRAQ	6.6%	ERITREA	5.8%
6	MALI	5.8%	SIRIA	6.4%	PAKISTAN	5.3%
7	UCRAINA	5.8%	NIGERIA	5.9%	IRAQ	4.8%
8	GAMBIA	3.5%	GAMBIA	5.4%	NIGERIA	4.6%
9	SENEGAL	3.5%	MALI	4.1%	SENEGAL	4.1%
10	EGITTO	3.2%	GHANA	2.8%	ETIOPIA	3.1%

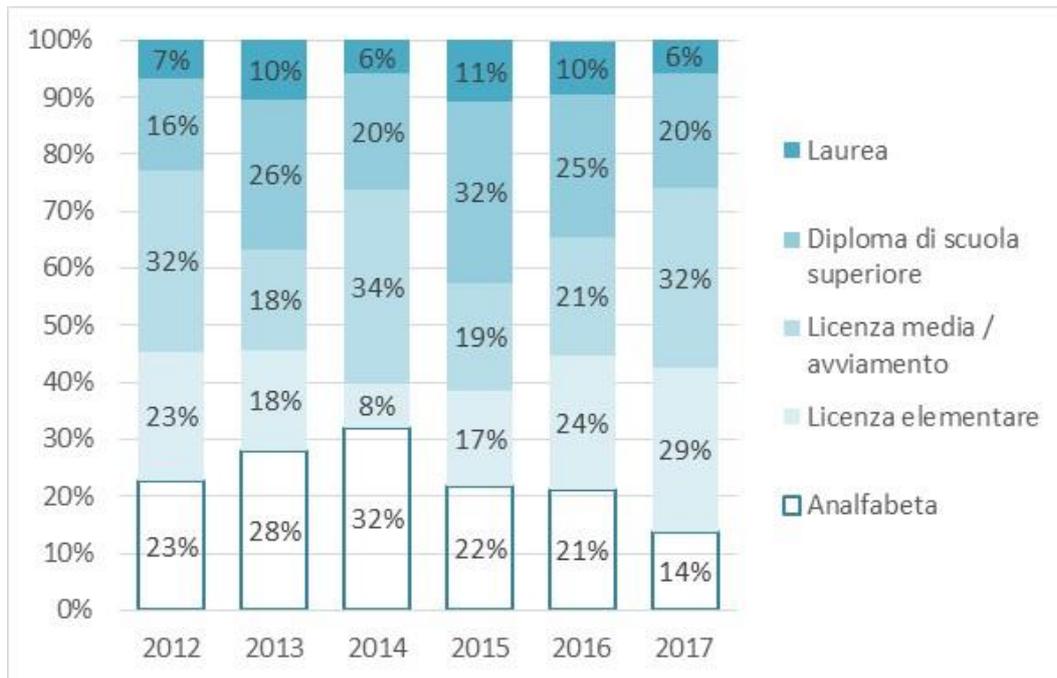
**Figura 2.1.2 - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR per genere. Anni: 2011-2017. Fonte: Banca dati SPRAR**



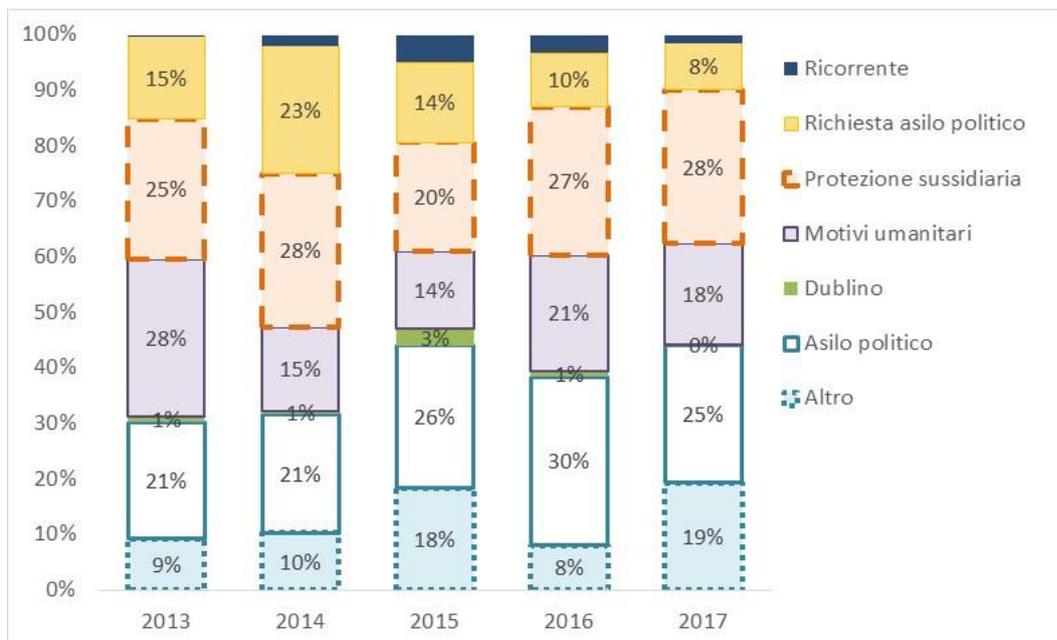
**Figura 2.1.3 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per classe d'età. Anni: 2011-2017. Fonte: Banca dati SPRAR**



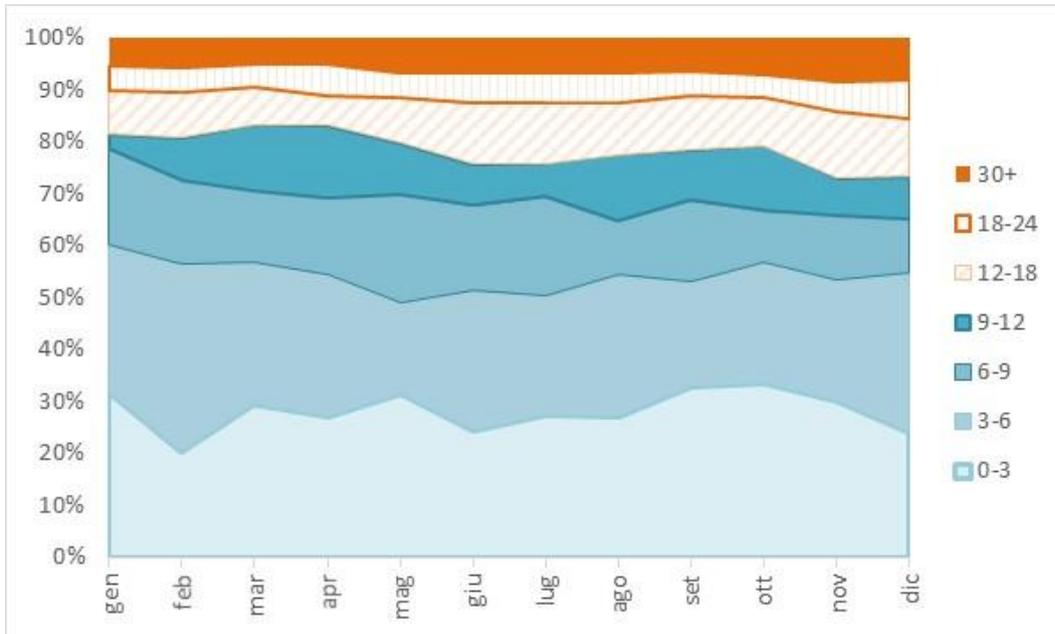
**Figura 2.1.4 - Distribuzione percentuale per titolo di studio delle persone accolte nel progetto SPRAR. Anni: 2013-2017. Fonte: CUI**



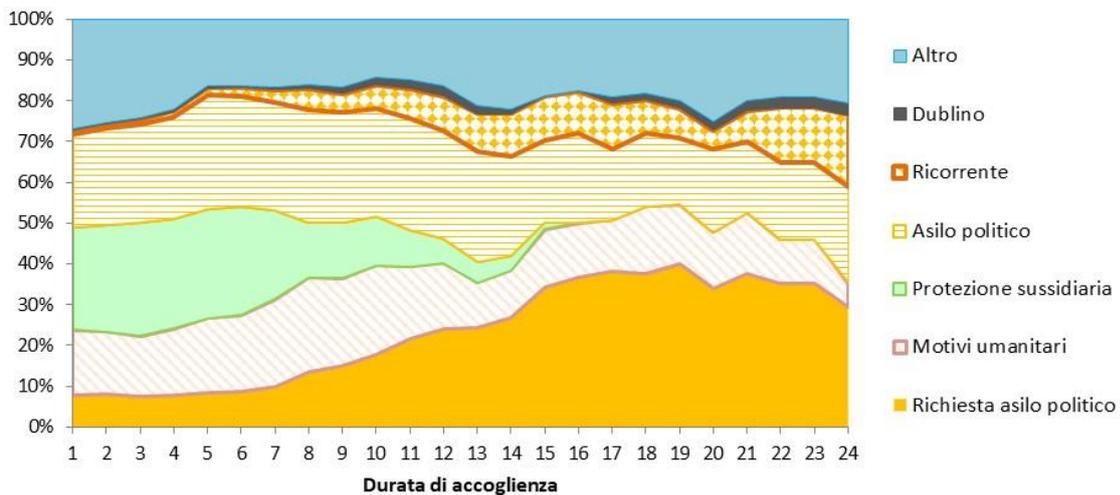
**Figura 2.1.5 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per tipologia di permesso di soggiorno all'ingresso del servizio. Anni: 2013-2017. Fonte: CUI**



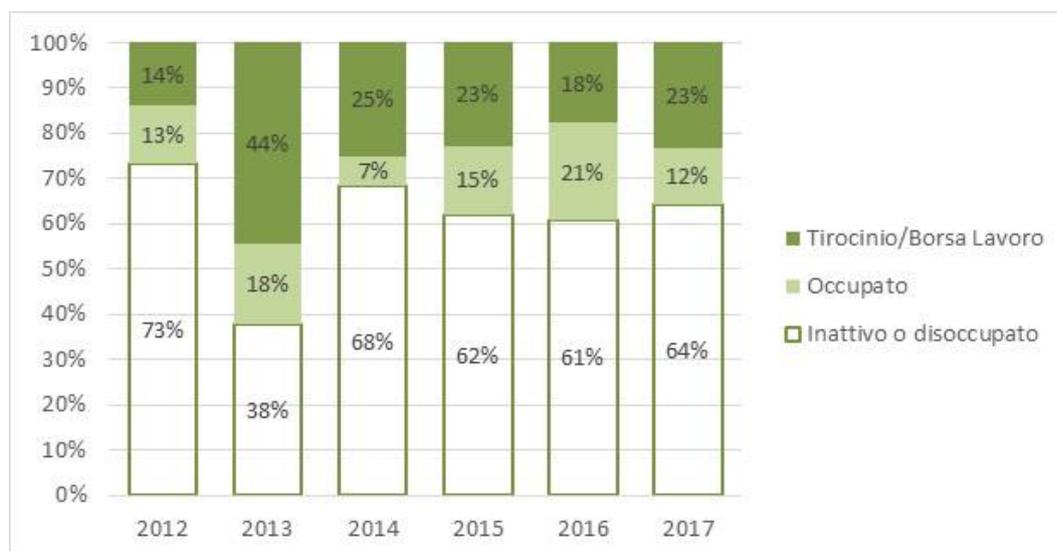
**Figura 2.1.6 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per durata di permanenza e mese di accoglienza. Anno: 2017. Fonte: CUI**



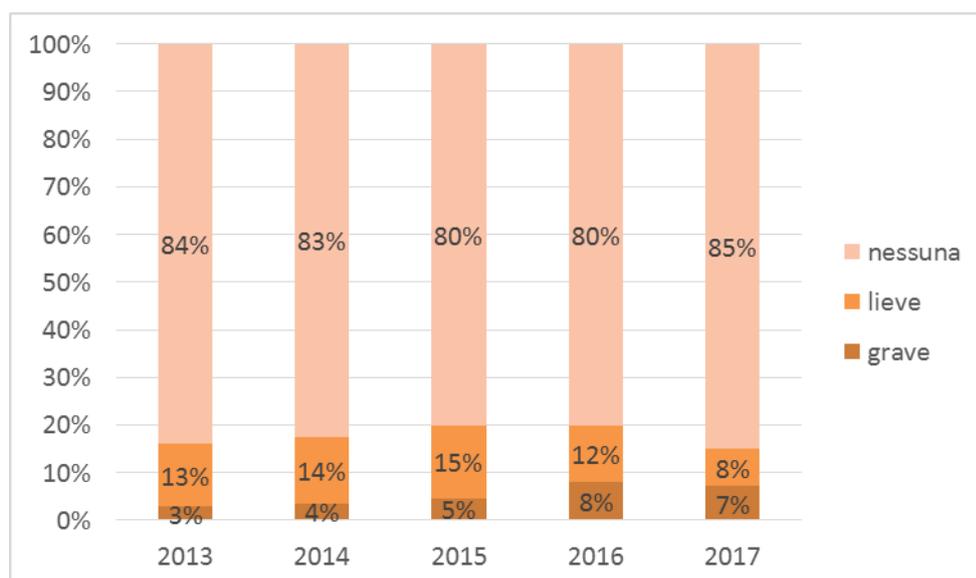
**Figura 2.1.7 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per tipologia di permesso di soggiorno all'ingresso e durata cumulata della permanenza. Anno: 2017. Fonte: CUI**



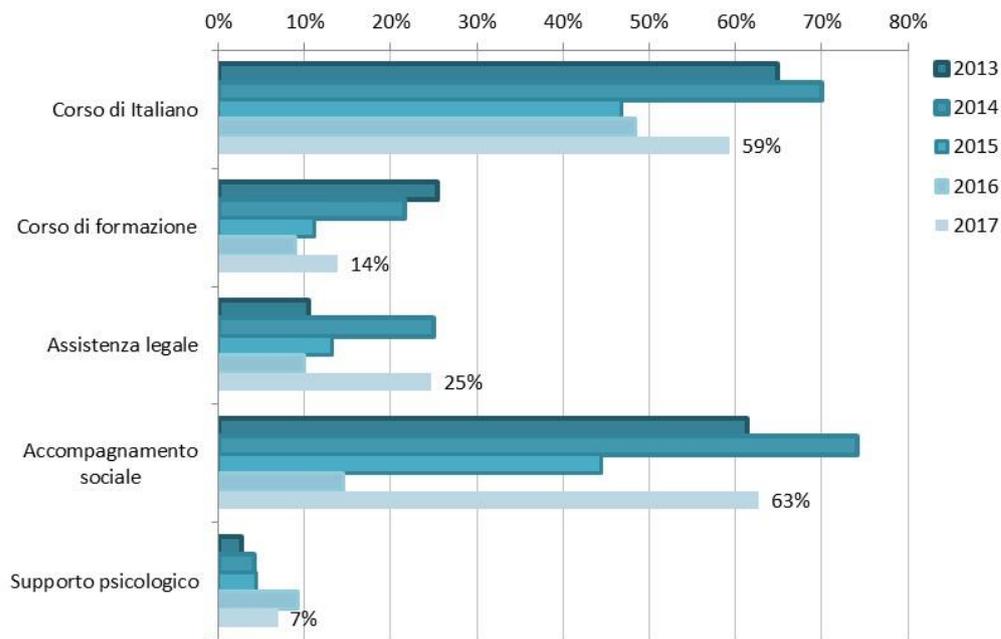
**Figura 2.1.8 - Distribuzione percentuale di persone accolte nel progetto SPRAR per condizione professionale all'ingresso. Anni: 2013-2017. Fonte: CUI**



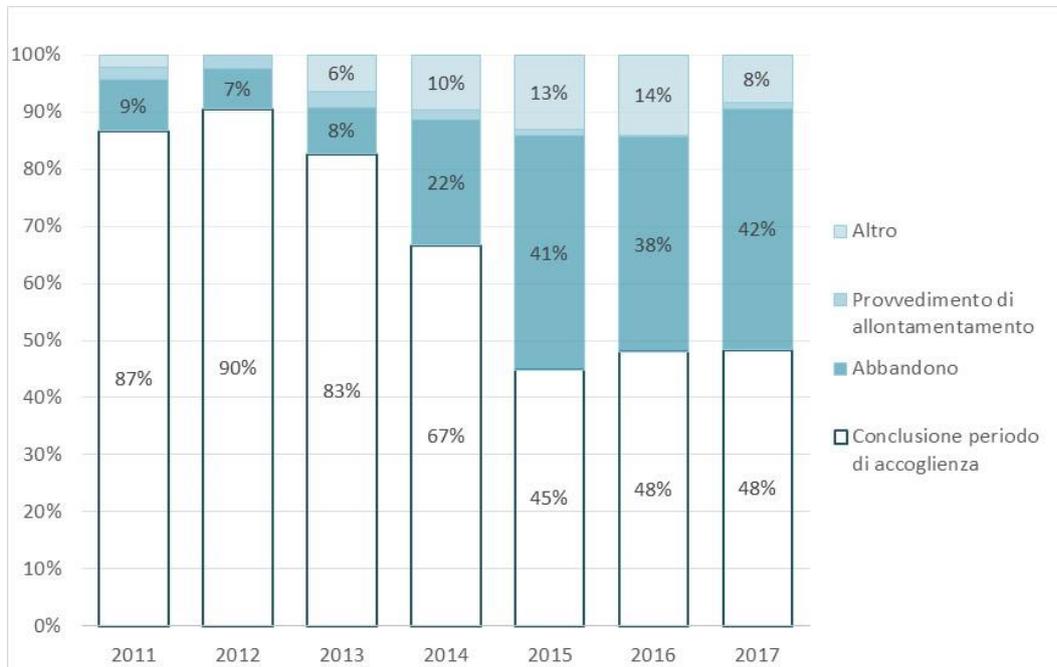
**Figura 2.1.9 - Distribuzione percentuale delle problematiche sanitarie per le persone accolte nel progetto SPRAR per gravità della patologia. Anni: 2013-2017. Fonte: CUI**



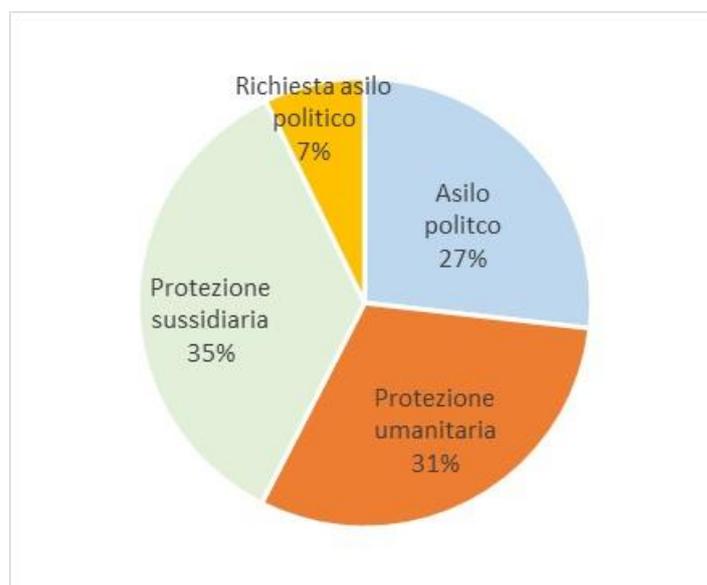
**Figura 2.1.10 - Percentuale di persone accolte nel progetto SPRAR che usufruito di specifici servizi. Anni della dimissione: 2013-2017. Fonte: CUI**



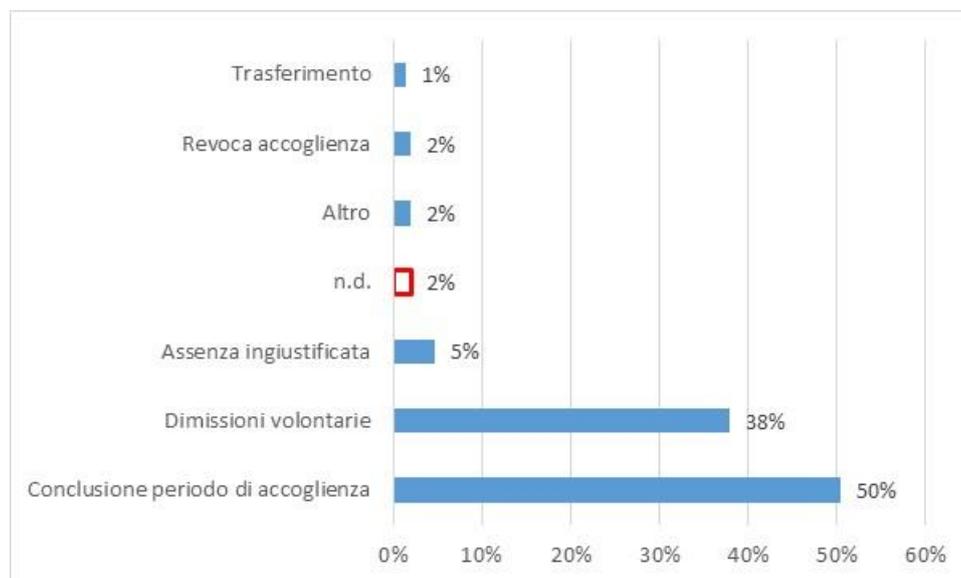
**Figura 2.1.11 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per motivo della dimissione. Anni: 2012-2017. Fonte: CUI**



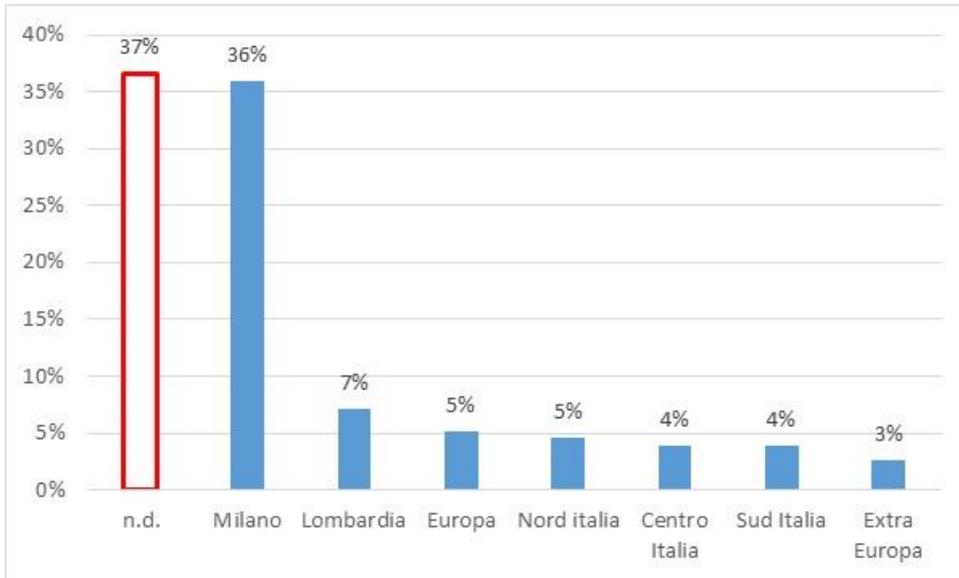
**Figura 2.1.12 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per status giuridico. Anno: 2017. Fonte: Relazioni Mensili SPRAR (posti ordinari)**



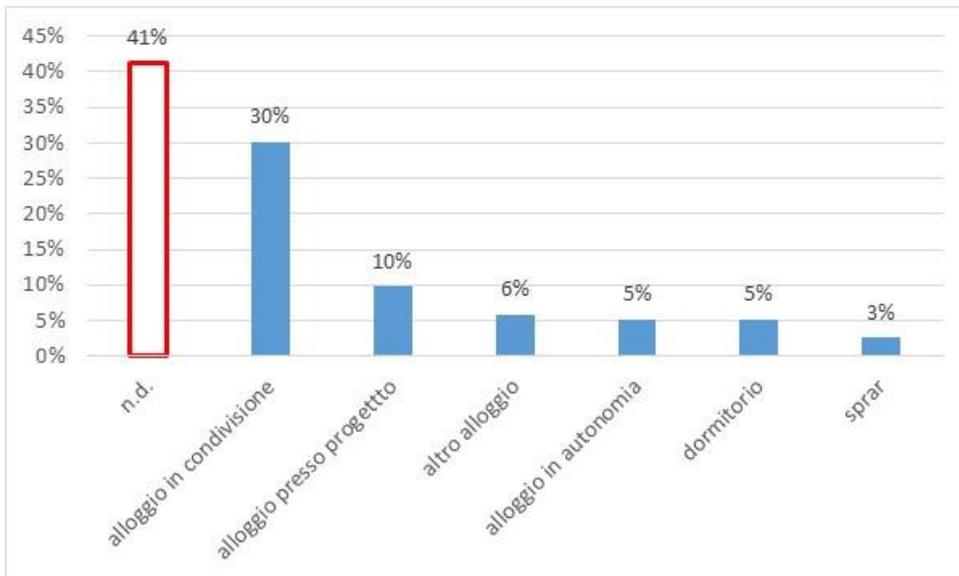
**Figura 2.1.13 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per motivo di dimissione. Anno: 2017. Fonte: Relazioni Mensili SPRAR (posti ordinari)**



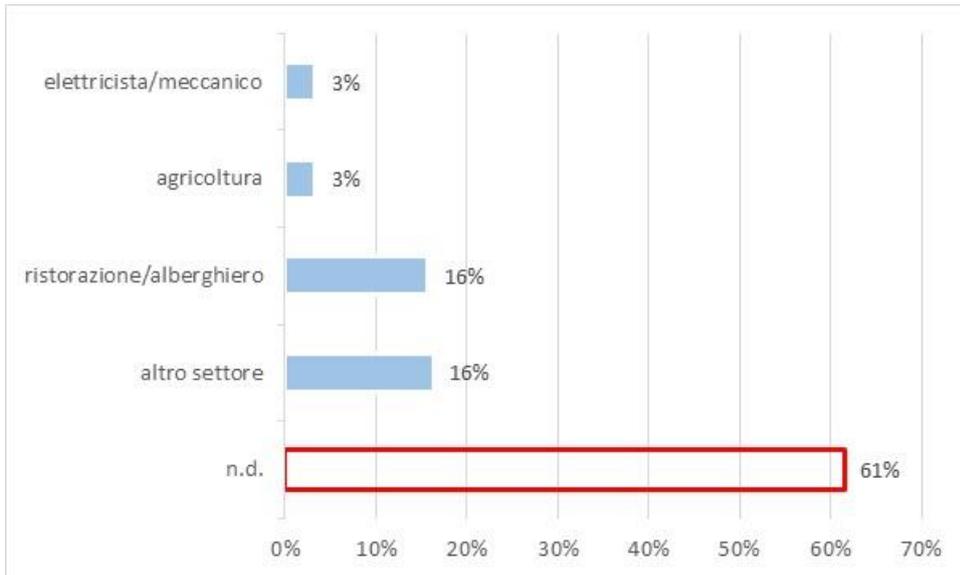
**Figura 2.1.14 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per destinazione geografica successiva all'uscita dallo SPRAR. Anno: 2017. Fonte: Relazioni Mensili SPRAR (posti ordinari)**



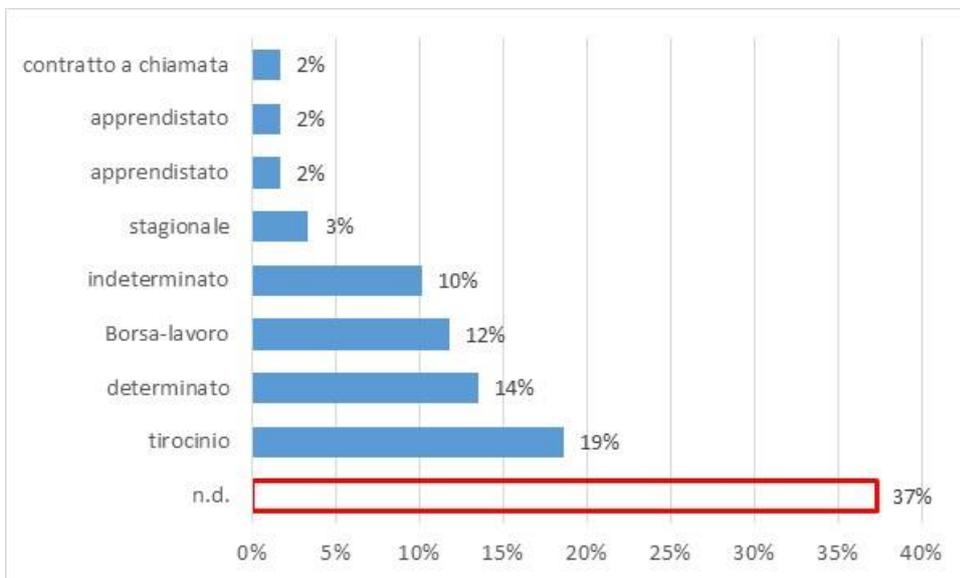
**Figura 2.1.15 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per destinazione alloggiativa successiva all'uscita dallo SPRAR. Anno: 2017. Fonte: Relazioni Mensili SPRAR (posti ordinari)**



**Figura 2.1.16 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR che trovano un lavoro, per settore lavorativo successivo all'uscita dallo SPRAR. Anno: 2017. Fonte: Relazioni Mensili SPRAR (posti ordinari)**



**Figura 2.1.17 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR che trovano un lavoro all'uscita dall'accoglienza, per tipologia contrattuale. Anno: 2017. Fonte: Relazioni Mensili SPRAR (posti ordinari)**



## 2.2 L'andamento delle presenze e dei posti occupati

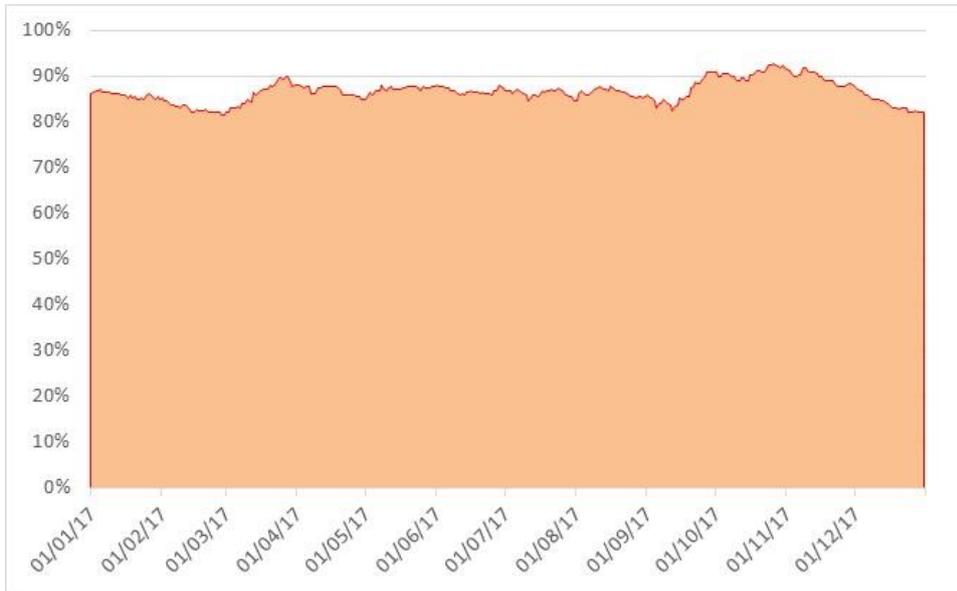
La domanda di posti di accoglienza è stata costante durante il corso del 2017. In media ogni giorno risultano occupati 365 dei 421 posti disponibili, pari all'87% del totale. Durante tutto l'anno oltre l'80% dei posti messi a disposizione è sistematicamente allocato ai beneficiari (Fig.2.2.1). L'andamento giornaliero oscilla infatti tra il valore minimo dell'81% registrato a fine febbraio e quello massimo del 93% di fine ottobre. La presenza dei beneficiari non evidenzia quindi caratteristiche di stagionalità (Fig.2.2.2), mostrando solo un leggero aumento nei mesi di ottobre e novembre in cui si registra una presenza media giornaliera di oltre il 90%.

I posti occupati si distribuiscono nei Centri e nella rete di appartamenti senza particolari concentrazioni (Fig. 2.2.3). Il Centro di via Sammartini ospita il maggior numero giornaliero medio di utenti (64) coprendo quasi il 20% dei posti annuali. Il secondo Centro per numero di posti occupati è Casa Monluè (53) mentre il terzo è via Gorlini (53), entrambi pari al 15% del totale.

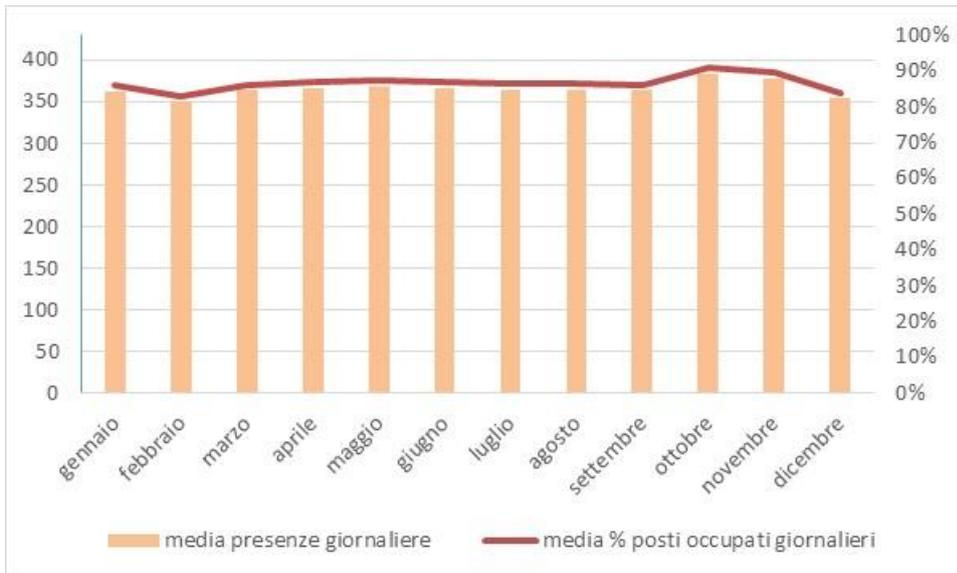
Nel corso degli ultimi 4 anni la durata media di permanenza nei centri è cresciuta costantemente grazie all'uso crescente di proroghe anche ripetute. La probabilità di rimanere nel servizio nei primi mesi dall'ingresso è stabile nel tempo: a distanza di 3 mesi dall'ingresso nel 2017 il 94% degli utenti è ancora in accoglienza, mentre nel 2014 tale quota era pari al 90% (Fig.2.2.4.a). Anche il tasso di permanenza a distanza di 6 mesi non mostra eccessive variazioni negli anni, crescendo solo leggermente al 72% nel 2017 (+ 5p.p.).

La differenza registrata negli ultimi anni per quanto riguarda il tasso di sopravvivenza all'interno del servizio è destinata ad aumentare notevolmente se si guarda invece a durate più lunghe di permanenza (Fig.2.2.4.b). A nove mesi dall'ingresso la probabilità di rimanere inserito in accoglienza sale dal 12% del 2014 al 42% del 2017, e rimane marcata anche a distanza di un anno (31% nel 2017, + 25 p.p.). A distanza di 18 mesi dall'ingresso ancora una persona su cinque risulta in accoglienza, mentre tra i dimessi nel 2014 nessuno risultava inserito da così lungo tempo. Infatti, la durata massima di permanenza nel servizio è di 16 mesi per chi ha concluso la propria permanenza nel 2014 ma sale a 43 mesi per chi è uscito lo scorso anno. La durata media risulta quindi crescere dai 176 giorni del 2014 ai 320 giorni del 2017 (Fig.2.2.4c).

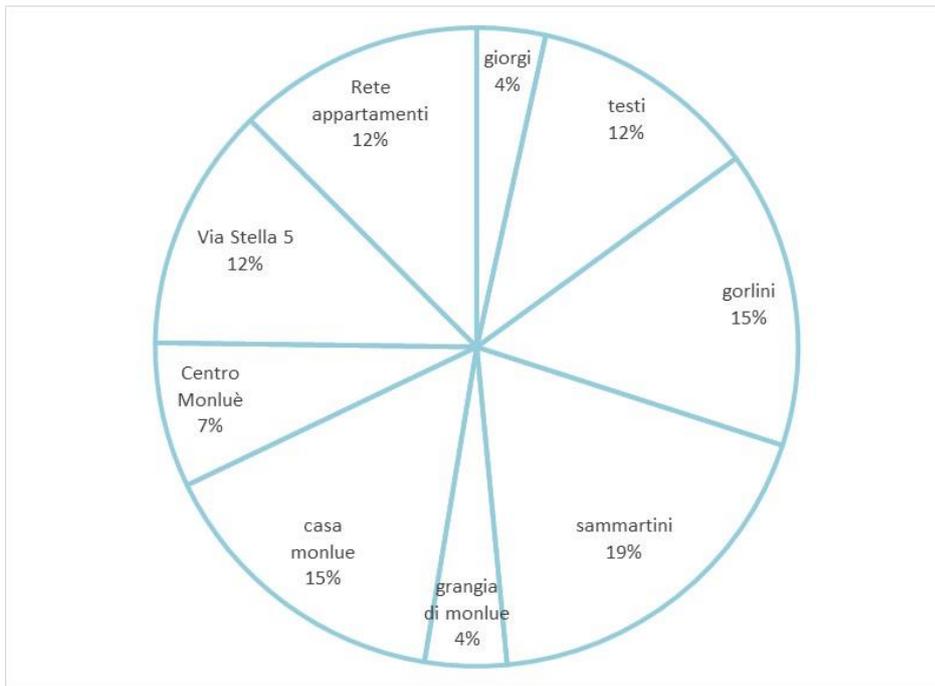
**Figura 2.2.1 Andamento giornaliero della percentuale di posti occupati nei centri di accoglienza del progetto SPRAR. Anno: 2017. Fonte: Banca dati SPRAR, estrazione Marzo 2018**



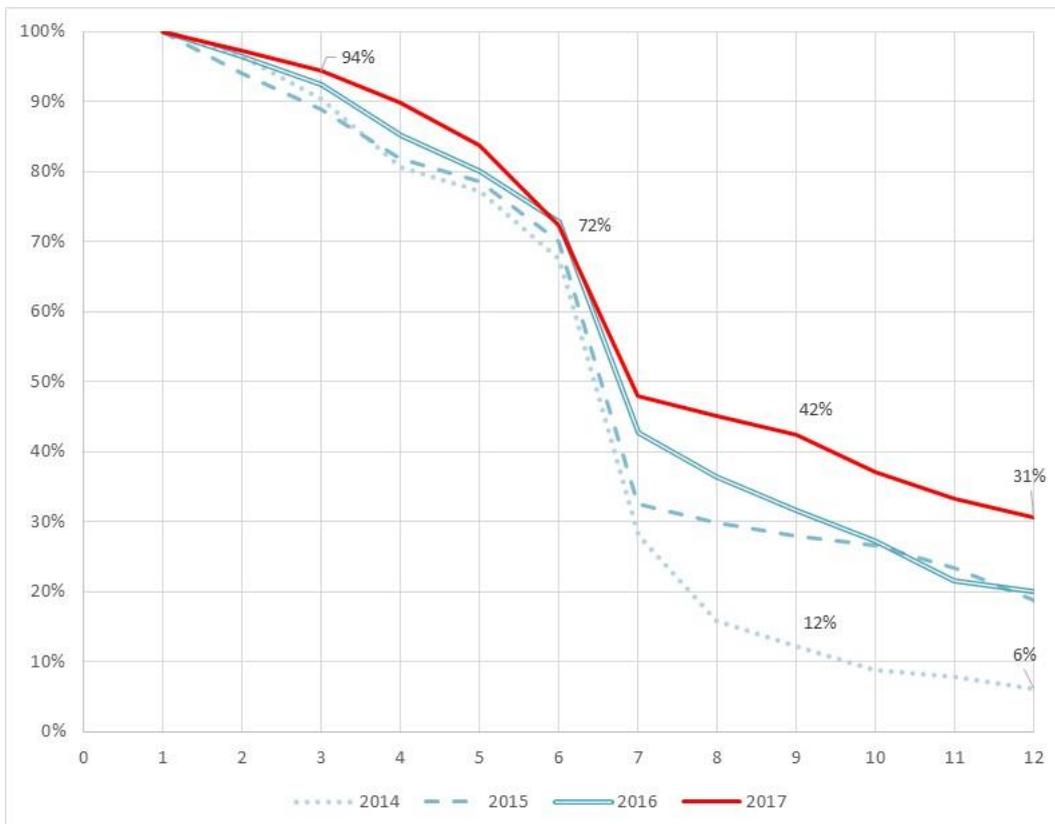
**Figura 2.2.2 Andamento mensile posti occupati e percentuale posti occupati nei Centri di Accoglienza del progetto SPRAR. Anno: 2017. Fonte: Banca dati SPRAR**



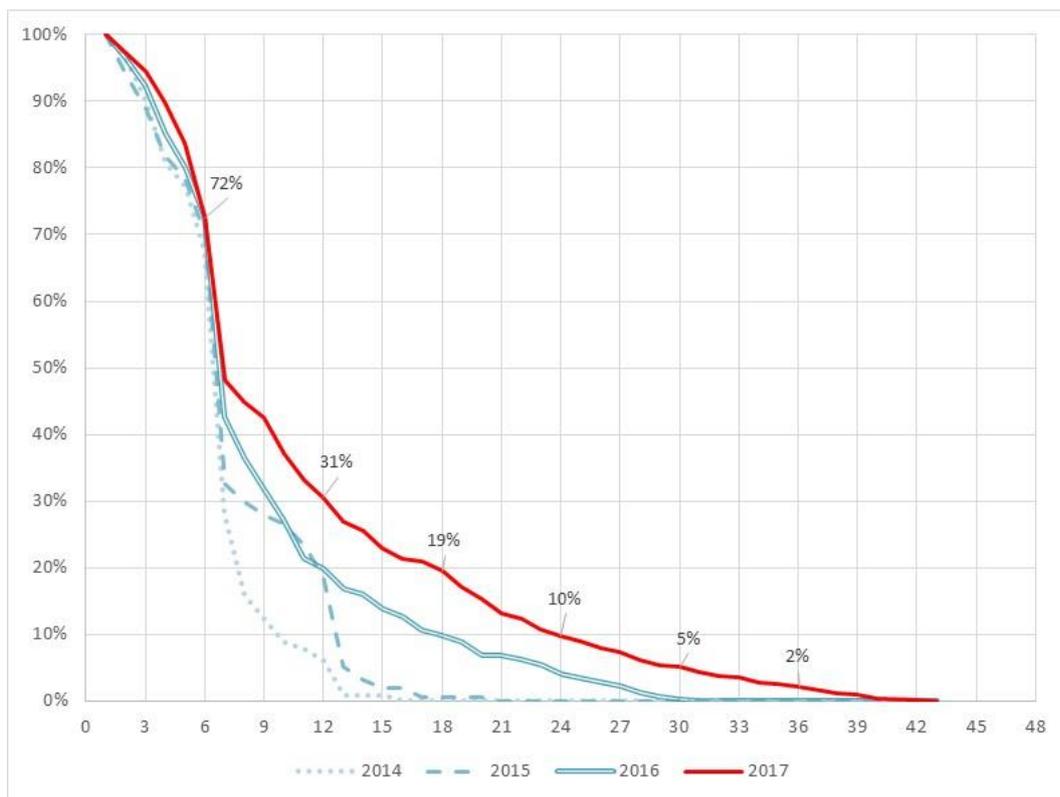
**Figura 2.2.3 - Distribuzione percentuale delle presenze giornaliere per Centro di Accoglienza del progetto SPRAR; Anno: 2017. Fonte CUI, estrazione marzo 2018**



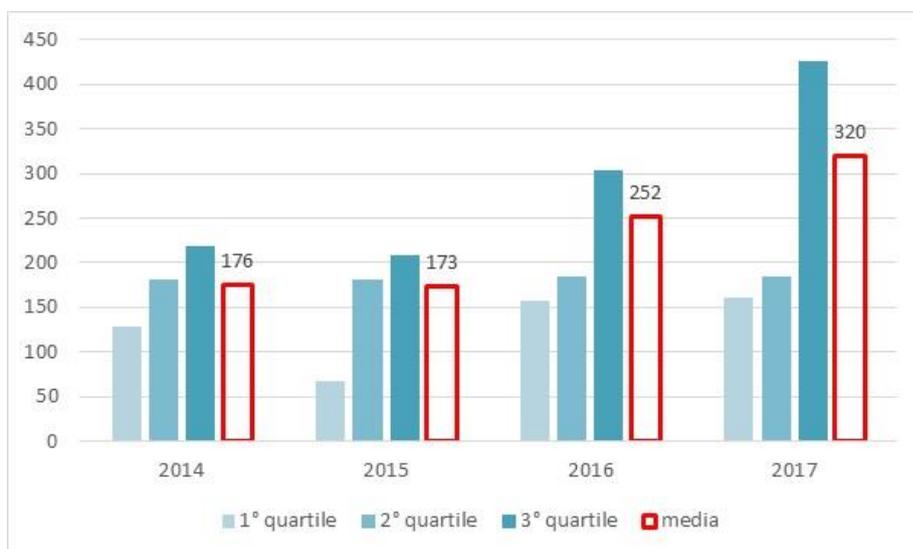
**Figura 2.2.4.a Percentuale di ospiti ancora in accoglienza per durata dell'accoglienza nel progetto SPRAR; Anni: 2014-2017. Fonte: Banca dati SPRAR, estrazione Marzo 2018**



**Figura 2.2.4.b Percentuale di ospiti ancora in accoglienza per durata dell'accoglienza nel progetto SPRAR; Anni: 2014-2017. Fonte: Banca dati SPRAR, estrazione Marzo 2018**



**Figura 2.2.4.c Distribuzione della durata di permanenza nel servizio SPRAR<sup>5</sup>. Anni: 2014-2017.**  
**Fonte: Banca dati SPRAR**



<sup>5</sup> I quartili sono ciascuno dei valori ordinati che ripartiscono una distribuzione statistica in quattro gruppi ugualmente numerosi. In altri termini, distribuendo i beneficiari da quello con durata della permanenza minima a quello con permanenza massima, il primo istogramma (ovvero il 1° quartile) ci indica che il 25% dei beneficiari nel 2014 presenta una durata inferiore a 150 giorni, il 50% (ovvero la mediana) un valore inferiore ai 200 giorni e il 75% una durata inferiore ai 250 giorni.

## 2.3 La rilevazione dei Servizi nella Banca dati SPRAR

I servizi individuati dalla Banca Dati SPRAR comprendono un ampio spettro di attività, molto più dettagliato rispetto a quanto implementato nel gestionale CUI. Nel complesso sono state rilevate 54 tipologie di servizio differenti che comprendono 10 macro-categorie: assistenza sanitaria, assistenza sociale, attività multiculturali, inserimento scolastico dei minori, mediazione linguistico-culturale, orientamento e informazione legale, servizi per alloggio, servizi per inserimento lavorativo e servizi per la formazione.

Le tipologie di servizio maggiormente erogate sono state l'assistenza per pratiche amministrative (1.777 interventi), l'accompagnamento nell'ambito dell'assistenza sociale (1.148), la mediazione linguistico-culturale in ambito sociale (772), i percorsi di cittadinanza attiva (769) e i percorsi di prima alfabetizzazione (494) (Fig.2.3.1)

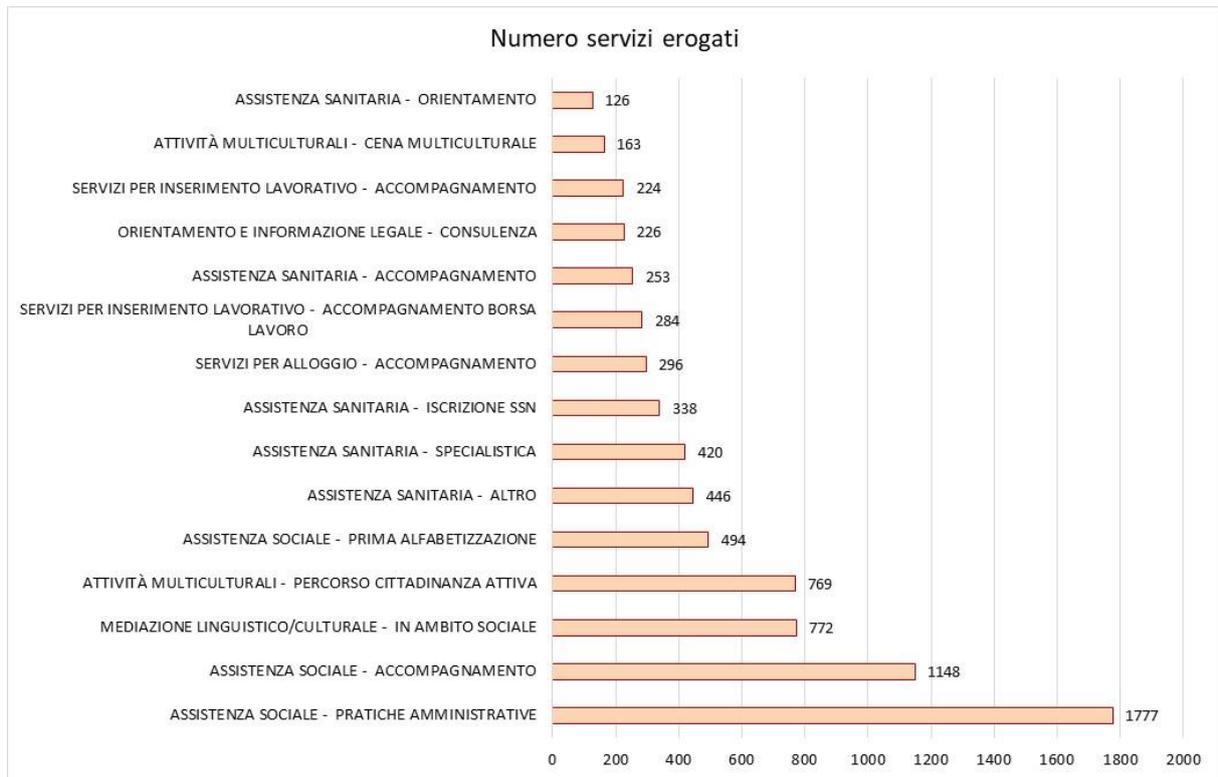
Le tipologie di servizio che hanno coinvolto il maggiore numero di utenti sono state l'assistenza per pratiche amministrative (759), i percorsi di cittadinanza attiva (759), l'accompagnamento nell'ambito dell'assistenza sociale (757), la mediazione linguistico-culturale in ambito sociale (488) e interventi di assistenza in area sanitaria (429) (Fig. 2.3.2).

In media ogni beneficiario riceve circa 12 interventi: il 25% riceve meno di 7 erogazioni, mentre il 75% degli utenti riceve fino a 15 interventi (Fig. 2.3.3).

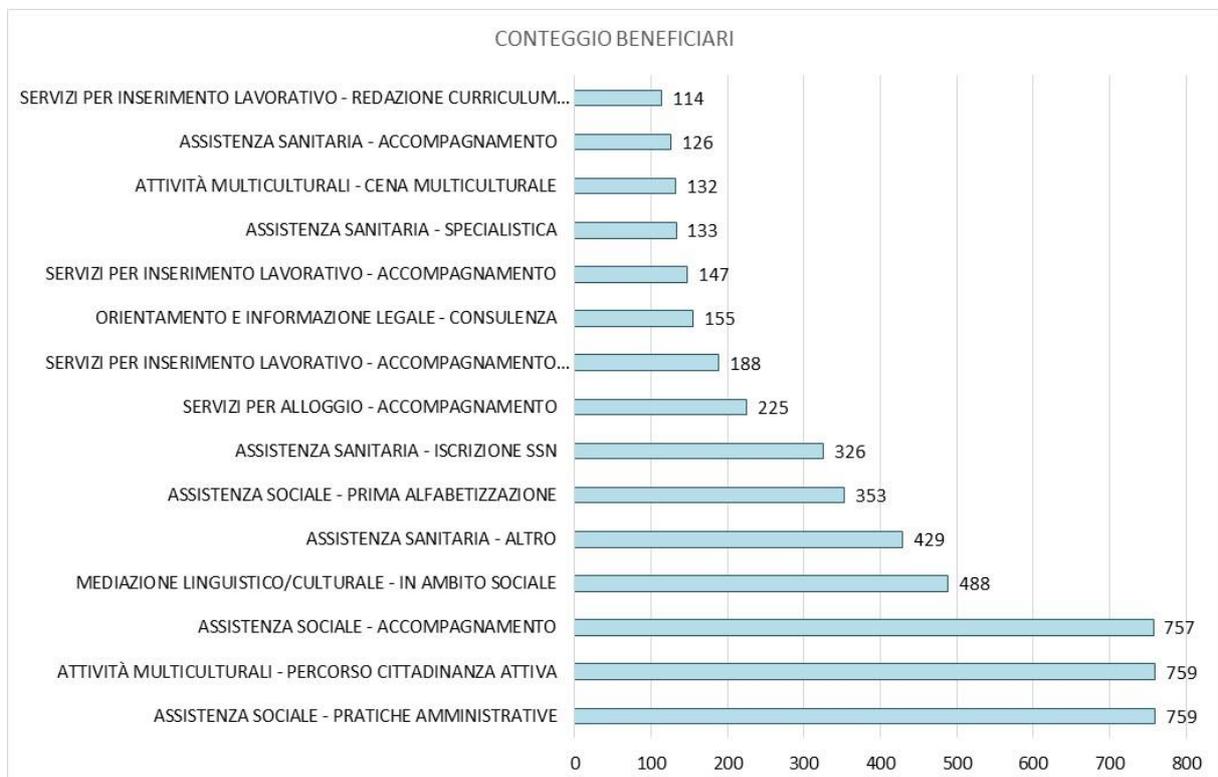
Il maggiore numero di erogazioni multiple dello stesso servizio al singolo utente si registra per l'assistenza sanitaria specialistica, che viene in media ripetuta per oltre tre volte al singolo beneficiario (Fig. 2.3.4). Particolarmente richiesta anche l'assistenza per pratiche amministrative (2.3 volte per utente) e l'accompagnamento sanitario (2 volte per utente).

Da notare come verosimilmente l'attività di inserimento, notevolmente incrementata rispetto alla precedente versione del rapporto (motivo per il quale non si riportano confronti con il 2016) debba essere ulteriormente rafforzata in quanto le percentuali sopra-riportate sottostimano, secondo i confronti avuti con gli operatori, il numero di erogazioni effettivamente avvenute dei vari servizi. Inoltre, l'erogazione dei servizi si contraddistingue per una considerevole variabilità tra Centri.

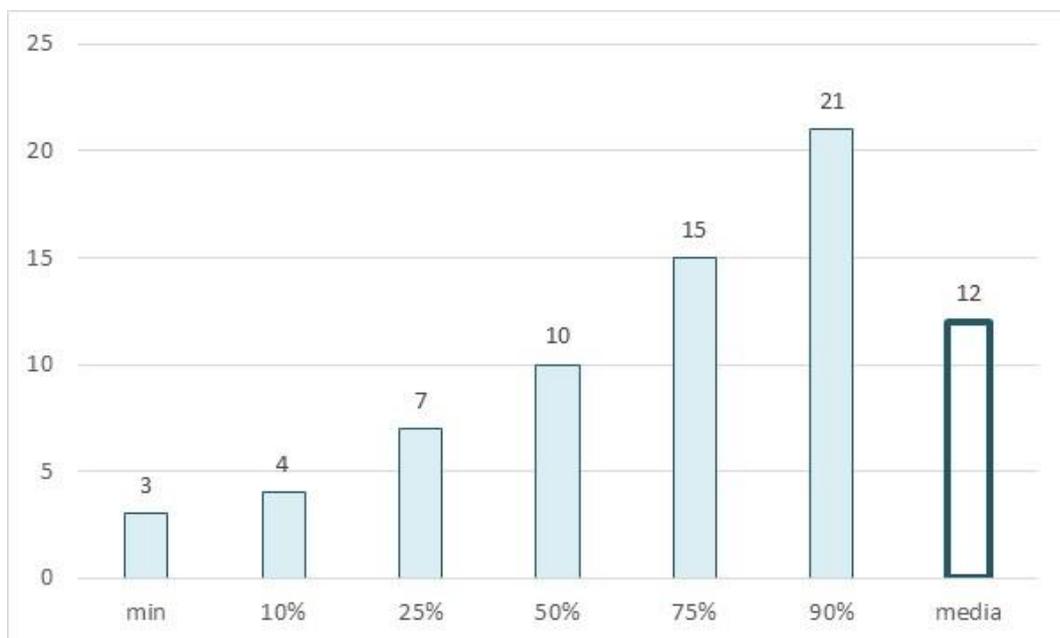
**Figura 2.3.1 Numero di servizi erogati per le 15 tipologie di servizi più richieste. Anno: 2017. Fonte: SPRAR**



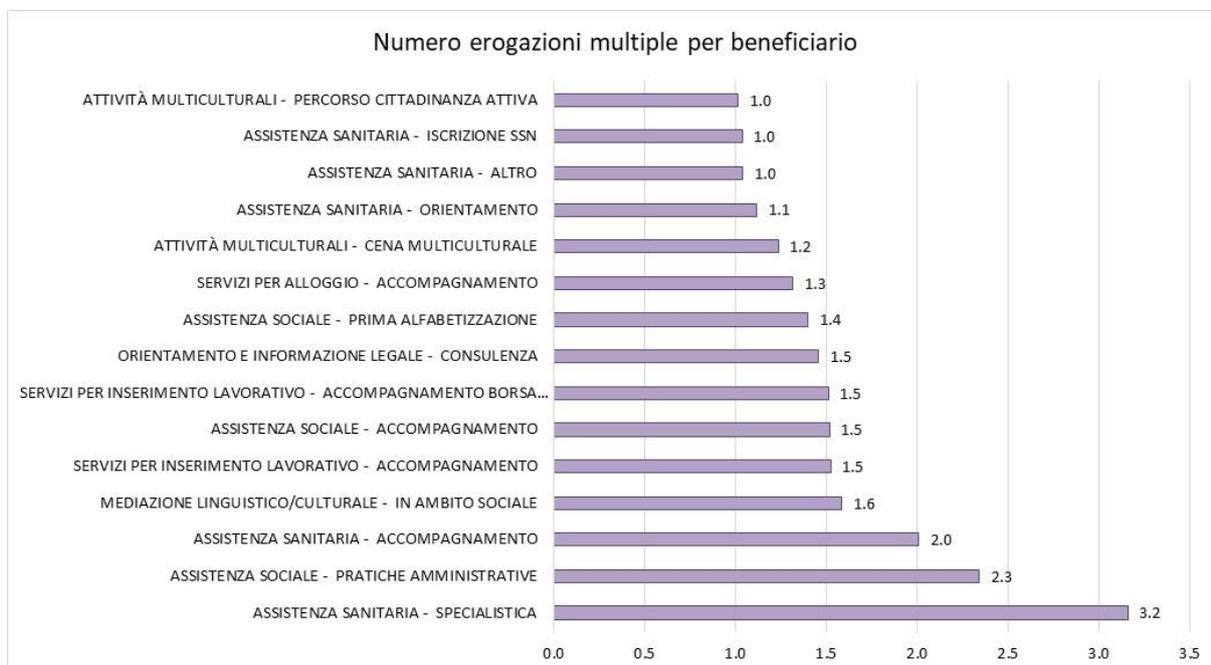
**Figura 2.3.2 Numero beneficiari che hanno usufruito delle 15 tipologie di servizi più richieste. Anno: 2017. Fonte: SPRAR**



**Figura 2.3.3 Distribuzione del numero di servizi erogati per ciascun beneficiario. Anno:2017. Fonte: SPRAR**



**Figura 2.3.4 Numero di erogazioni multiple di servizi corrisposti a ciascun beneficiario per le 15 tipologie di servizi più erogati. Anno: 2017. Fonte: SPRAR**



### 3. ENTI DI FORMAZIONE-LAVORO

#### 3.1 Le esperienze dei corsi di italiano: Centro Fleming e Parl@mi!

Il Centro di formazione di via Fleming del Comune di Milano offre percorsi mirati e finalizzati all'apprendimento di competenze utili all'inserimento nel mondo del lavoro, prevedendo convenzioni con le aziende per un ingresso dei frequentanti attraverso le borse-lavoro.

La procedura standard per accedere ai corsi prevede un colloquio di accoglienza e di conoscenza che viene svolto dal Servizio di sportello a cui segue su chiamata l'iscrizione al corso e la possibilità per chi ha superato con esito positivo il 75% delle presenze da svolgere presso un'azienda un tirocinio formativo. Successivamente, l'ente preposto, il CeLav attraverso la Ditta appaltatrice A&I inserisce nelle aziende gli utenti utilizzando lo strumento della Borsa Lavoro Formativa. Negli ultimi anni il Centro Fleming si è specializzato in particolare nell'erogazione di corsi d'italiano, andando incontro all'esigenza di sopperire ad una delle carenze più limitanti l'accesso al mondo del lavoro dei RAR.

Dal settembre 2016 si è però conclusa la collaborazione con l'Unità Politiche per l'Immigrazione del Comune di Milano: la formazione linguistica non è più a carico dell'Amministrazione Comunale ma dello Stato (CPIA) ed è previsto l'utilizzo dei fondi ancora attivi fino ad esaurimento solo in casi particolari. Poiché il Centro Fleming è un Centro accreditato al lavoro dalla Regione Lombardia, ad oggi vengono segnalati solo persone al termine del percorso SPRAR che nel breve periodo risultano pronti per un inserimento lavorativo.

Nel 2017 le iscrizioni ai corsi del Centro Fleming sono state 37 per un totale di 35 utenti. Prosegue la riduzione delle iscrizioni e degli iscritti legata dunque alla conclusione della collaborazione con il Comune di Milano (Fig. 3.1.1).

La partecipazione femminile è aumentata dall'anno precedente, passando da 5,0% al 11,4% (Fig. 3.1.2). I principali centri di provenienza risultano quello di viale Testi (36%), seguito da via Gorlini (20%), via Macchi (16%) e via Stella (8%) (Fig. 3.1.3). La partecipazione dei più giovani (18-24 anni) aumenta in modo notevole, portandosi a oltre il 64% (quasi +20 p.p. dal 2016), a fonte di una leggera contrazione nelle iscrizioni di utenti tra i 25-34 anni (pari a circa il 33%) e alla quasi scomparsa dei più adulti (over 35 anni). La Somalia risulta anche per il 2017 la nazione di provenienza più numerosa, con il 20% degli iscritti. Il Gambia riconferma una percentuale di iscritti intorno all'11%, similmente ad Afghanistan e Mali. (Fig. 3.1.4). Nell'ultimo anno è leggermente diminuita la quota di iscritti che frequentano più del 75% delle lezioni e che ottengono quindi l'attestato di frequenza, scendendo al 54,3% (-12,5 p.p. dal 2016); aumenta invece dal 11,5% al 31,4% la quota di beneficiari che frequenta tra il 50% e il 75% delle lezioni previste.

Nell'ultimo anno l'offerta di servizi di apprendimento linguistico si è arricchita grazie al progetto **Parl@mi!**. Tale iniziativa introdotta nel febbraio 2017 e conclusa a marzo 2018, è stata realizzata per fornire corsi di italiano di livello A2 a un target di soggetti che presentano particolari vulnerabilità (es. richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, MSNA, vittime della tratta).

Il progetto è stato finanziato dal FAMI e ha coinvolto il Comune di Milano (Direzione Politiche Sociali, Servizio Politiche per L'Immigrazione) come ente capofila e 16 realtà del terzo settore e del privato sociale. Le associazioni Codici e ISMU si sono occupate della formazione dei formatori e della campagna di informazione e diffusione della lingua italiana.

Altri enti si sono occupati dell'effettiva realizzazione dei corsi di italiano L2 (Asnada, Fondazione Monserrate Onlus, Associazione Mamme a Scuola Onlus, Fondazione Franco Verga C.O.I., Associazione Arcobaleno Onlus, Farsi Prossimo Onlus S.c.s., Diapason Cooperativa Sociale a r.l. Onlus,

Coop. Soc. Tempo per l'Infanzia, Progetto Integrazione Cooperativa Sociale a r.l. Onlus, Cooperativa Sociale A.ME.LIN.C., Fondazione L'Albero della Vita). Il CPIA 5 (Milano) e le sue sedi di erogazione ex-CTP, hanno curato il tutoraggio e il monitoraggio della qualità dei corsi e del rilascio delle attestazioni di livello A2. L'associazione Compagnia Africana ha realizzato i percorsi guidati per richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e MSNA in diverse zone della città per favorire la conoscenza diretta della città da parte dei corsisti per favorire il loro apprendimento di notizie e storie legate alla città di Milano.

Nel 2017 il progetto Parl@mi! ha accolto 775 beneficiari di cui 200 appartenenti al gruppo dei RAR, su cui si concentra la nostra analisi. Solo l'11% dei RAR iscritti (25 soggetti) sono stati con certezza beneficiari dell'accoglienza SPRAR<sup>6</sup> (Fig. 3.1.7). La componente maschile è risultata essere preponderante (quasi il 70%), così come la classe dei giovani fino ai 24 anni (63%), mentre gli over 35 anni rappresentano soltanto l'8% dei beneficiari (Fig. 3.1.8). La maggior parte dei partecipanti RAR al progetto inoltre non ha ancora ottenuto alcuna forma di protezione (73%) (Fig. 3.1.9). Le nazioni di provenienza più rappresentate sono la Nigeria (39 partecipanti), la Somalia (19), la Costa d'Avorio (18), il Mali e il Senegal (Fig. 3.1.10).

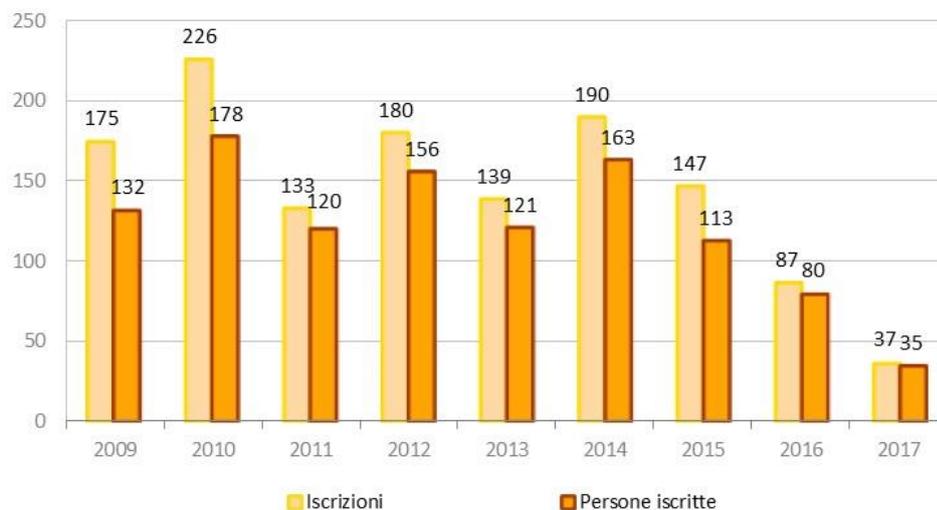
Circa un quarto dei partecipanti RAR al progetto mostrano caratteristiche di vulnerabilità (Fig. 3.1.11): tra questi vi sono soggetti privi di istruzione (32%), genitori con figlio/i al seguito (21%), minori (22%) e minori stranieri non accompagnati (21%) (Fig. 3.1.13).

Tra i servizi erogati a tutti i partecipanti RAR si registrano la formazione linguistica e le attività di partecipazione e socializzazione. Il supporto informativo è fornito al 72% dei partecipanti, quello di orientamento civico al 77% e la mediazione linguistico culturale al 69%. Più limitata la fruizione dei servizi di supporto/complementari (es. trasporto, babysitting, ecc.), che riguarda solo il 36% dei beneficiari RAR.

---

<sup>6</sup> Il match tra i beneficiari di parl@mi! e dello SPRAR è avvenuto sulla base dei codici fiscali laddove disponibili. Per questa ragione il numero potrebbe sottostimare l'effettiva quota di beneficiari SPRAR beneficiari di parl@mi!.

**Figura 3.1.1 – Iscrizioni e persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming distintamente per anno. Anni: 2009 - 2017<sup>7</sup>**

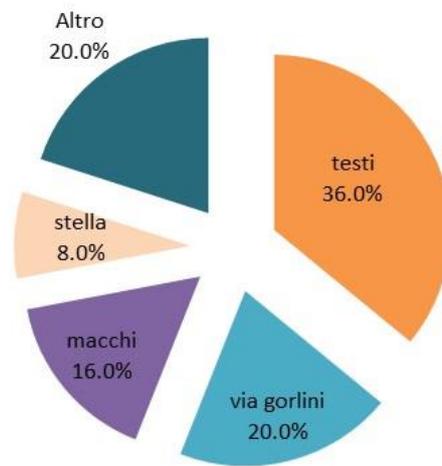


**Figura 3.1.2 – Distribuzione percentuale delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming per genere. Anni: 2011 – 2017**

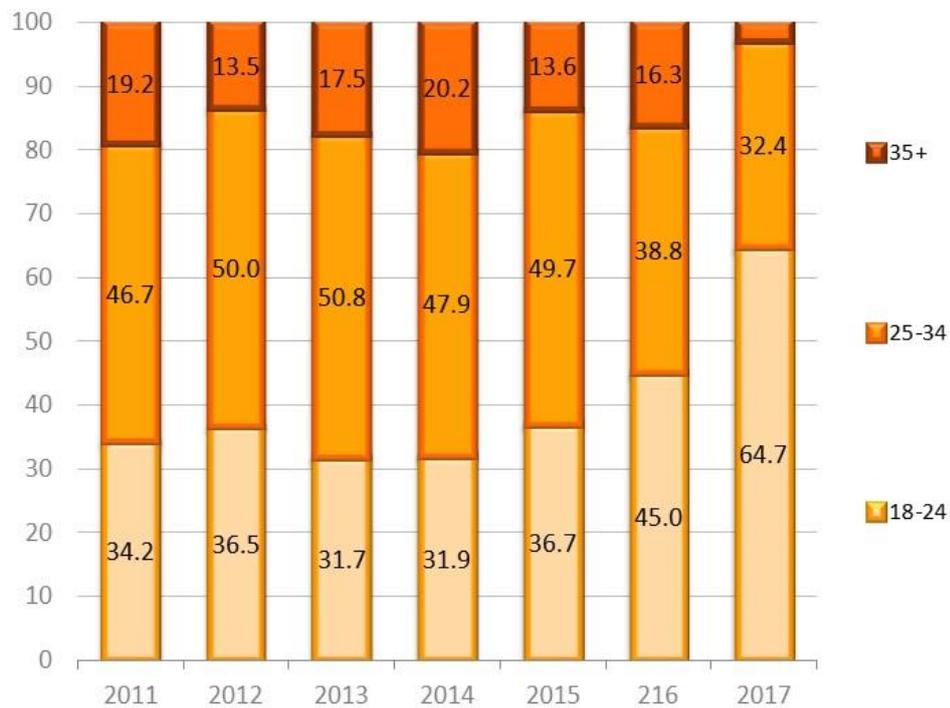


<sup>7</sup> Nel 2011 sono considerati solo i corsi iniziati e terminati nel 2011; 26 iscrizioni del 2010 in realtà sono terminate nel 2011.

**Figura 3.1.3 – Distribuzione percentuale delle iscrizioni del Centro di formazione di via Fleming per Centro di Accoglienza. Anno: 2017**



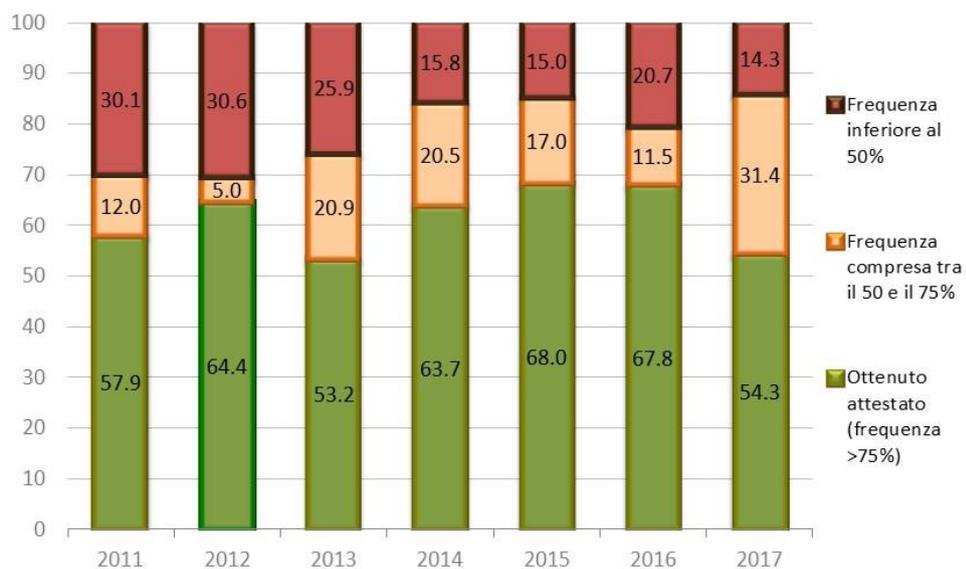
**Figura 3.1.4 – Distribuzione percentuale delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming per classe di età. Anni: 2011 – 2017**



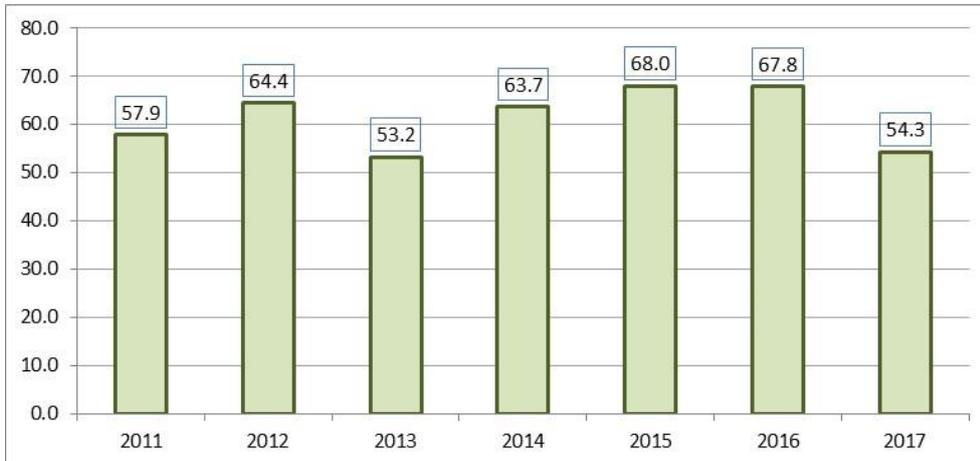
**Tabella 3.1.1 – Le prime 5 cittadinanze delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming. Anni: 2015– 2017**

Nazione	2015		Nazione	2016		Nazione	2017	
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Mali	18	15,9	Somalia	14	17,5	Somalia	7	20,0
Eritrea	15	13,3	Eritrea	10	12,5	Afghanistan	4	11,4
Pakistan	13	11,5	Pakistan	9	11,3	Gambia	4	11,4
Gambia	12	10,6	Gambia	9	11,3	Mali	4	11,4
Ghana	11	9,7	Nigeria	7	8,8	Etiopia	2	5,7
<b>Tot</b>	<b>69</b>	<b>61,1</b>	<b>Tot</b>	<b>49</b>	<b>61,3</b>	<b>Tot</b>	<b>21</b>	<b>60,0</b>

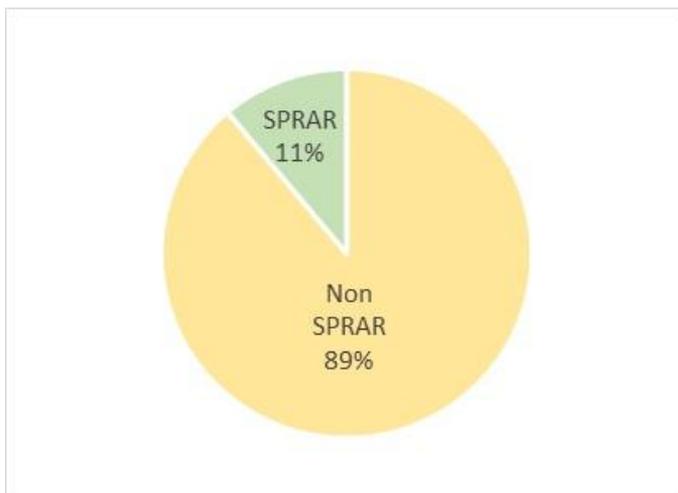
**Figura 3.1.5 – Percentuale di corso frequentata dagli utenti del Centro di formazione di via Fleming. Anni: 2011 – 2017**



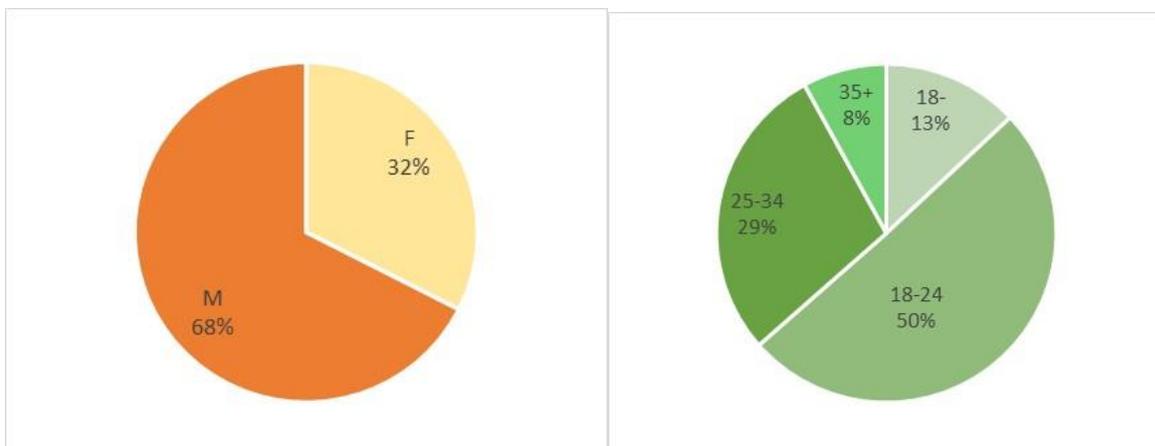
**Figura 3.1.6 – Percentuale di corsi del Centro di formazione di via Fleming portati a termine con successo. Anni: 2011 – 2017**



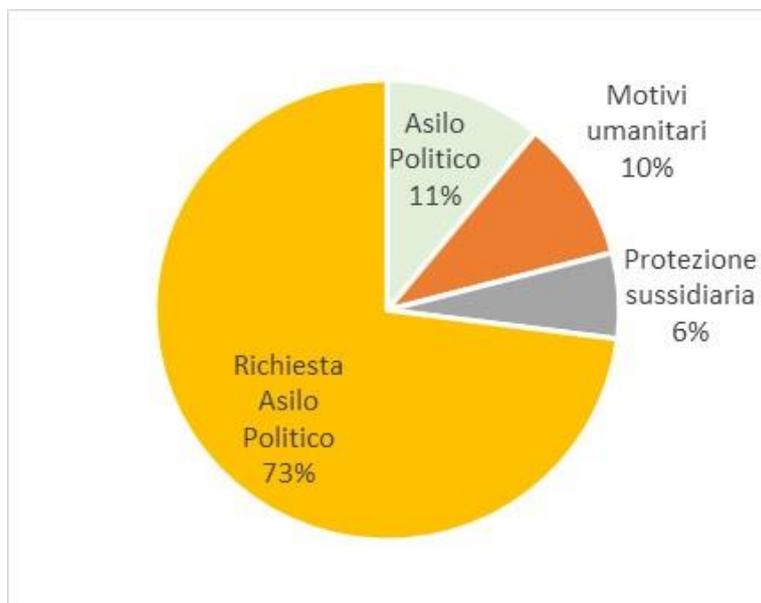
**Figura 3.1.7 - Percentuale di iscritti a Parl@mi! beneficiari dello SPRAR del Comune di Milano. Anno: 2017.**



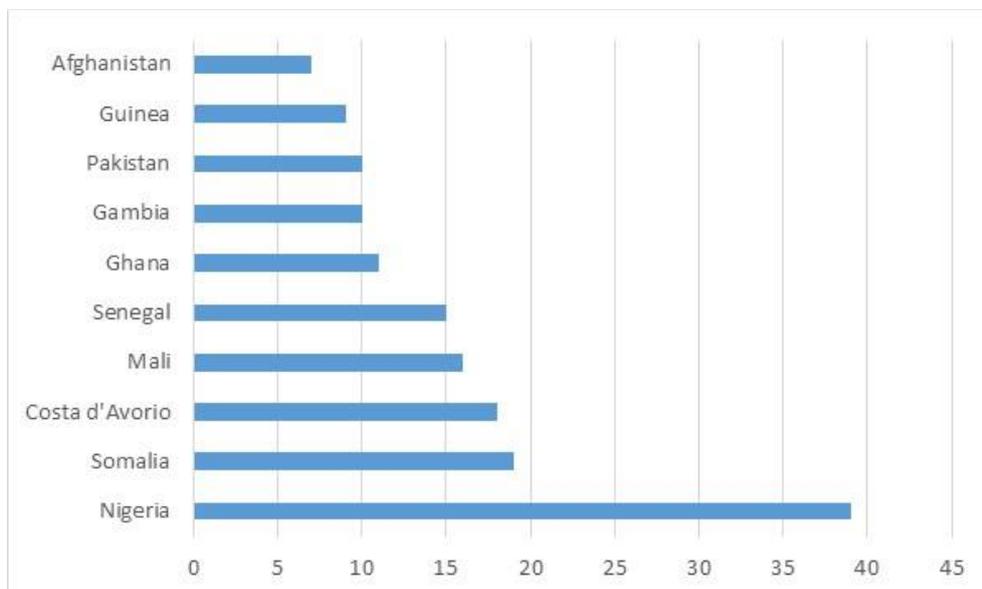
**Figura 3.1.8 - Percentuale di iscritti a Parl@mi! per genere e classe di età. Anno: 2017.**



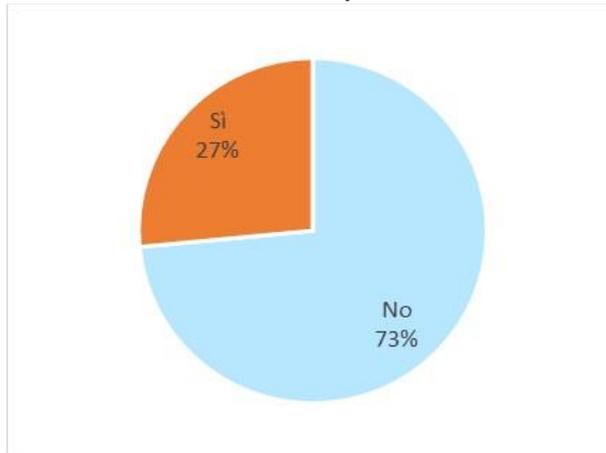
**Figura 3.1.9 - Percentuale di iscritti a Parl@mi! per status giuridico. Anno: 2017.**



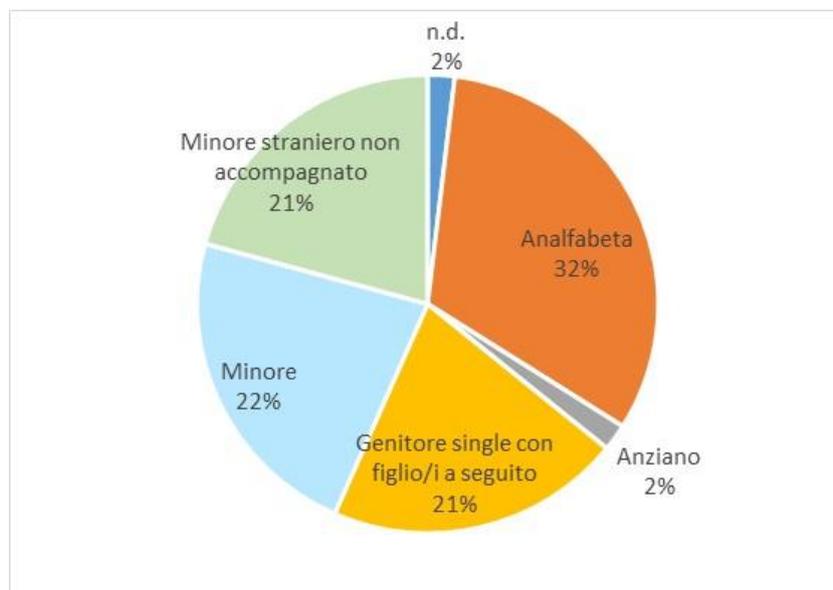
**Figura 3.1.10 - Distribuzione dei partecipanti a Parl@mi! per i primi 10 paesi di origine. Anno: 2017.**



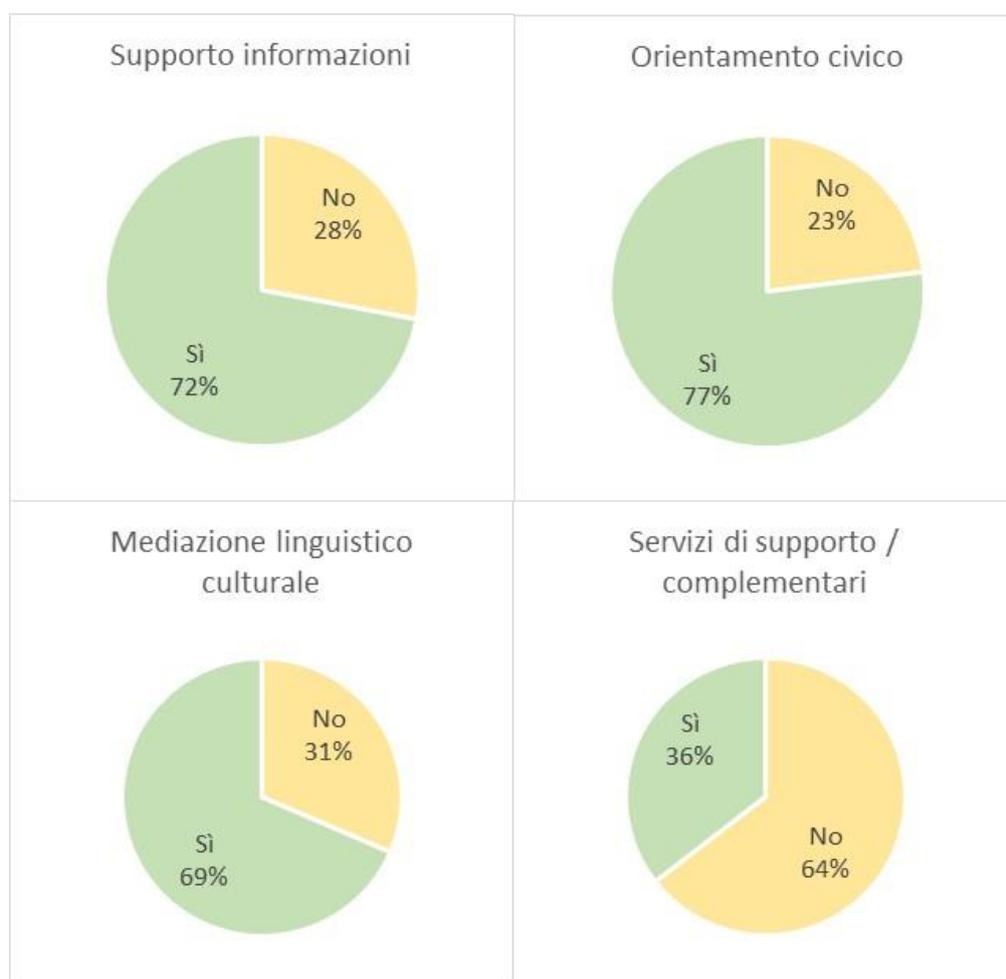
**Figura 3.1.11 - Percentuale di iscritti a Parl@mi! che presentano vulnerabilità. Anno: 2017.**



**Figura 3.1.12 - Percentuale di iscritti a Parl@mi! che presentano vulnerabilità per tipologia di vulnerabilità. Anno: 2017.**



**Figura 3.1.13 - Percentuale di iscritti a Parl@mi! che hanno seguito servizi specifici. Anno: 2017.**



### 3.2 Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV)

Il Centro di Mediazione al Lavoro rappresenta il punto di incontro tra imprese e persone e ha lo scopo di facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i richiedenti asilo e i rifugiati. L'obiettivo è quello di avviare ai RAR presi in carico una borsa lavoro, ossia un'esperienza lavorativa finalizzata all'inserimento stabile in azienda che ha la caratteristica di non configurarsi come un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, in quanto il lavoratore viene retribuito dal Comune di Milano che riconosce all'azienda un contributo per l'impegno formativo e la supporta nell'accompagnamento al lavoro tramite operatori specializzati. Per la realizzazione delle suddette attività il Comune di Milano è coadiuvato dalla Cooperativa A&I, specializzata nello studio, l'analisi e la gestione di tutte le manifestazioni di disagio e di marginalità connesse al mercato del lavoro.

Nel corso del 2017, gli utenti dei Centri Sprar segnalati al CELAV sono stati 179. I beneficiari di borse lavoro sono stati, nello stesso anno, 120 (+17 rispetto a 2016), per un totale di 170 borse avviate (+27 rispetto a 2016). La tenenza è leggermente in ripresa, dopo i cali registrati nei precedenti anni (Fig. 3.2.1). Tra i beneficiari, la quota di donne si conferma pari a 7,5% (Fig. 3.2.2). Dal punto di vista dell'età, sono in aumento i beneficiari più giovani: 58,3% tra i 18-24enni nel 2017 rispetto al 35,5% dell'anno precedente (Fig. 3.2.3). La comunità prevalente si conferma essere il Mali (15,8%), seguita da Gambia, Somalia, Eritrea e Senegal (Tab 3.2.1).

Ai beneficiari possono essere assegnate più borse-lavoro (Fig. 3.2.4). Nel 2017 al 33,4% dei beneficiari il cui percorso è stato concluso sono state assegnate almeno due borse lavoro: nel 2016 erano il 28,1%. Almeno tre borse-lavoro sono state assegnate al 6,7% dei beneficiari nel 2017. La distribuzione delle borse per tipo di mansione (Tab. 3.2.2) evidenzia, rispetto al 2016, un aumento degli addetti alle cucine, alle pulizie e al verde. Sono 33 i contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2017: 2 in più rispetto al 2016. Di questi 33 contratti, 26 sono a tempo determinato mentre solo 5 a tempo indeterminato; i restanti sono contratti di altro tipo. A differenza dell'anno precedente, i contratti con orario full-time sono più numerosi di quelli part-time (Fig. 3.2.5).

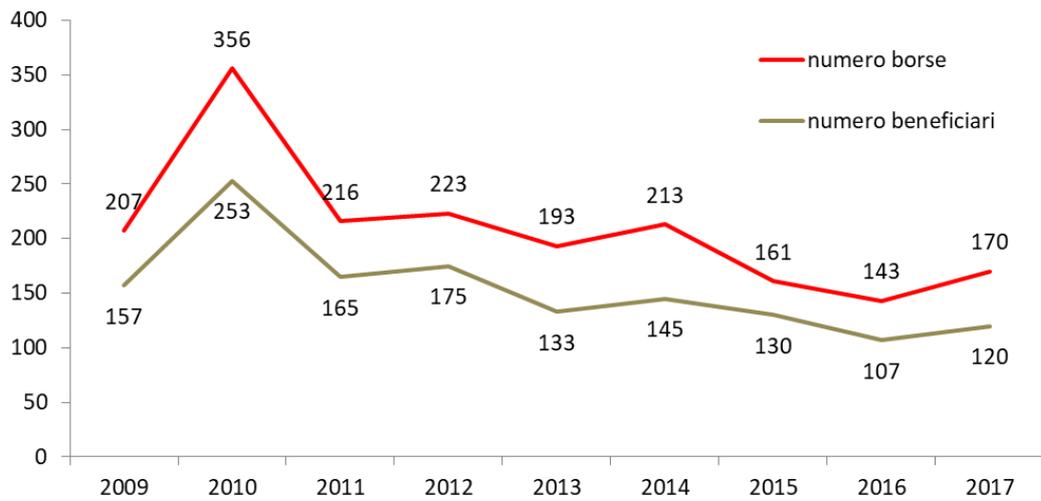
Sui percorsi partiti dal 2009 e conclusi negli anni 2011-2017 è stato inoltre analizzato l'esito (Tab. 3.2.3). Gli esiti negativi sono fortemente aumentati: 40,7% nel 2017. A questo risultato contribuisce soprattutto l'aumento dei casi di abbandono del percorso e assenza di presupposti per la prosecuzione del percorso medesimo. All'interno del 59,3% di esiti positivi, risultano in netto calo i casi di attivazione autonoma sulla base di nuove risorse acquisite.

Infine, sono stati elaborati alcuni indicatori riassuntivi a partire dai percorsi chiusi<sup>8</sup> (Tab. 3.2.4). Tra i percorsi chiusi nel 2017, mediamente la durata è stata di poco più di 5 mesi e circa la metà dei casi hanno previsto la partenza di almeno una borsa lavoro. Ai beneficiari di borse sono state avviate una media di 1,7 borse e il 14,4% di queste si è conclusa con un'assunzione nella stessa azienda ospitante, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Considerato che ogni persona può beneficiare di più borse, la percentuale di chi ha trovato lavoro nell'azienda ospitante lungo tutto il percorso agevolato dal CELAV sale al 42,9%, in costante crescita nel periodo considerato.

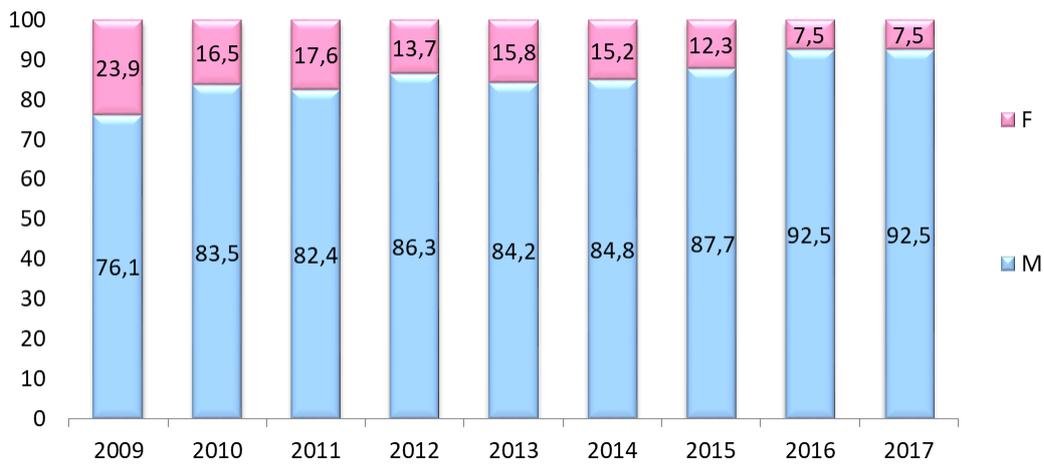
---

<sup>8</sup> Sono inclusi solamente i percorsi relativi a RAR dei quali era noto il codice fiscale che ha permesso di rilevare a ritroso nel tempo le borse-lavoro che hanno caratterizzato un dato percorso, al fine di analizzarne la storia (analisi longitudinale). Si consideri che limitare l'analisi ai percorsi per i quali il codice fiscale è noto significa escludere i casi relativi ad abbandoni precoci per cui non si è potuto rilevare il codice fiscale.

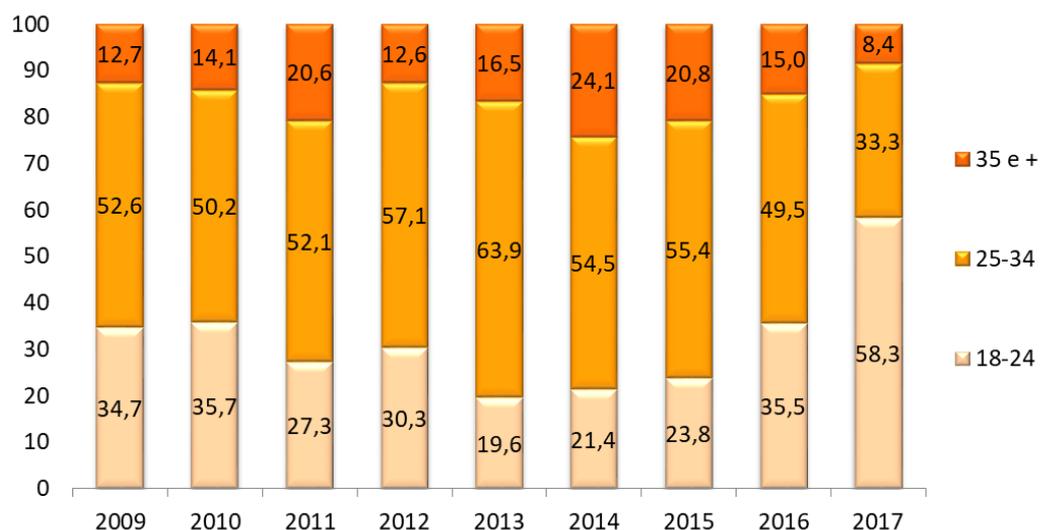
**Figura 3.2.1 - Numero di borse-lavoro e di beneficiari di borse-lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2017)**



**Figura 3.2.2 - Distribuzione percentuale per genere dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2017)**



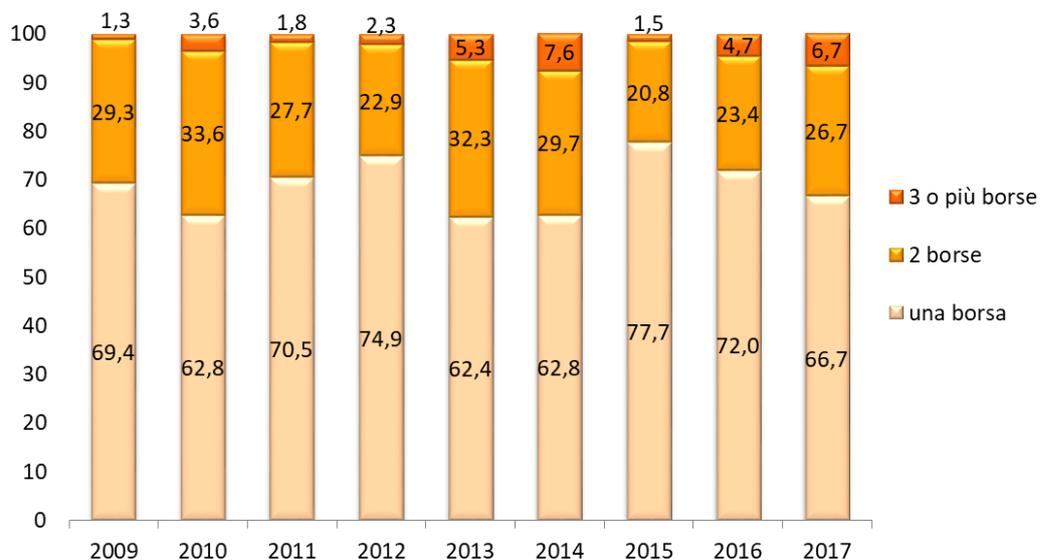
**Figura 3.2.3 - Distribuzione percentuale per classe di età dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2017)**



**Tabella 4.2.1 – Distribuzione percentuale delle prime 5 cittadinanze dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009, 2012, 2015, 2016, 2017)**

Pos.	2009		2012		2016		2017	
	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
1	ERITREA	21,0	SOMALIA	20,0	MALI	15,9	MALI	15,8
2	COSTA D'AVORIO	12,1	ERITREA	15,4	SENEGAL	13,1	GAMBIA	14,2
3	AFGHANISTAN	10,2	AFGHANISTAN	15,4	GAMBIA	13,1	SOMALIA	11,7
4	ETIOPIA	9,6	COSTA D'AVORIO	9,7	PAKISTAN	10,3	ERITREA	6,7
5	NIGERIA	5,1	MALI	4,6	SOMALIA	6,5	SENEGAL	6,7
<b>Prime cinque</b>	58,0		65,1		58,9		55	

**Figura 3.2.4 - Distribuzione percentuale per numero di borse lavoro dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2017)**



**Tabella 4.2.2 – Distribuzione percentuale delle borse lavoro per tipo di mansione; Anni 2009-2017**

Mansione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
addetti al verde, giardinieri, agricoltori	4,8	2,0	1,4	9,0	7,8	2,8	10,6	8,4	12,4
addetti alla cucina, aiuto cuoco	14,5	12,6	21,3	9,9	24,9	20,2	14,3	10,3	24,7
addetti alla vendita	11,6	9,0	5,1	9,0	5,7	4,2	0,6	1,9	2,4
addetti alle pulizie, lavapiatti	15,9	22,8	23,1	26,9	13,5	13,6	17,4	16,8	21,2
addetti reception, segreteria	5,3	4,2	1,9	2,2	2,1	0,5	1,2	2,8	1,2
benzinai	0,0	0,0	2,8	0,4	8,3	4,2	0,0	0,0	0,0
camerieri	13,5	19,1	10,6	10,8	0,5	0,0	12,4	1,9	6,5
magazzinieri, ricevimento merci	5,8	7,0	4,6	2,7	8,8	16,0	5,6	19,6	10,0
manovali, facchini, carico scarico	7,2	10,7	10,6	6,3	8,3	7,0	19,9	12,1	7,1
meccanici, elettricisti, manutentori	4,3	4,5	7,4	9,4	7,3	13,1	3,7	8,4	7,1
operai	4,3	2,0	1,9	0,9	5,2	7,5	9,9	12,1	2,9
portieri	0,0	0,6	1,9	0,0	4,1	8,9	0,6	0,0	1,8
sarti	1,4	0,8	1,4	1,3	0,5	0,0	1,9	2,8	0,0
altro	11,1	4,8	6,0	11,2	3,1	1,9	1,9	2,8	2,9
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0</b>								

**Figura 3.2.5 – Caratteristiche dei contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2016 e 2017**

Tipo di contratto	Part/full time	2016	2017
Contratto a tempo determinato	Full time	10	17
	Part time	15	9
Contratto a tempo indeterminato	Full time	2	2
	Part time	3	3
Altro tipo di contratto	Full time	-	1
	Part time	1	1
<b>Totale contratti</b>		<b>31</b>	<b>33</b>

**Tabella 4.2.3 – Distribuzione percentuale dei percorsi chiusi per esito distintamente per anno; Percorsi partiti dal 2009, anni di conclusione 2009-2017**

Esito	2009	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rifiuto	4,1	4,4	4,8	4,7	3,9	0,0	4,5	3,7
Abbandono Del Percorso	15,9	17,9	32,8	38,1	29,2	3,8	6,3	23,1
Assenza Presupposti Prosecuzione Del Percorso	16,7	9,5	19,3	20,3	18,5	8,9	7,2	19,3
<b>Parziale Esiti negativi</b>	<b>36,6</b>	<b>31,7</b>	<b>56,9</b>	<b>63,1</b>	<b>51,7</b>	<b>12,7</b>	<b>18,0</b>	<b>40,7</b>
Attivazione Autonoma Sulla Base Nuove Risorse Acquisite	35,0	29,8	24,5	17,4	27,5	45,6	50,5	18,5
Soluzione Lavorativa In Altra Azienda	6,5	9,5	7,6	8,5	5,6	17,1	8,1	13,9
Soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante	22,0	29,0	11,0	11,0	15,2	24,7	23,4	26,9
<b>Parziale Esiti positivi</b>	<b>63,4</b>	<b>68,3</b>	<b>43,1</b>	<b>36,9</b>	<b>48,3</b>	<b>87,3</b>	<b>82,0</b>	<b>59,3</b>
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

**Tabella 4.2.4– Indicatori riassuntivi degli interventi chiusi\*; Anni 2011-2017**

Indicatore	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di interventi chiusi	252	290	288	182	156	140	113
Percentuale di interventi con esito positivo	68,3%	43,1%	36,9%	48,3%	86,6%	83,0%	61,1%
Percentuali di interventi chiusi relativi a beneficiari di borse	65,3%	54,5%	52,2%	67,6%	64,7%	64,7%	51,6%
Percentuale di interventi con esito positivo tra i beneficiari di borse	85,3%	66,4%	56,5%	70,4%	93,4%	96,6%	79,6%
Percentuale di interventi con soluz. lavorativa nell'azienda ospitante tra i beneficiari di borse	40,4%	22,7%	23,1%	27,6%	34,1%	35,6%	42,9%
Mesi di durata media presa in carico	8,3	6,0	4,7	9,5	7,7	6,2	5,0
Numero medio di borse tra i beneficiari di borse	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7
Percentuale di borse con assunzione nell'azienda	24,5%	14,4%	13,8%	15,9%	16,8%	23,1%	14,4%

\* sono stati considerati solamente i casi per i quali era noto il codice fiscale

## 4. PROGETTI A FAVORE DEI VULNERABILI CON DISAGIO MENTALE (DM)

Nel 2017 sono proseguiti i progetti dedicati alle persone più vulnerabili, come le vittime di violenza, torture, o afflitte da disturbi da stress post-traumatico, le cui fragilità sono strettamente legate all'esperienza di migrazione che li ha condotti in seguito a richiedere la protezione internazionale da parte di un altro Paese. L'avvio delle attività è legato al progetto ENEA, iniziato nel luglio 2010 e co-finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) fino al giugno 2011. Data l'importanza degli interventi posti in essere, il Comune di Milano ha ritenuto di portarli avanti in modo autonomo anche una volta cessati i finanziamenti FER.

La necessità di far fronte all'aumento costante sul territorio di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti a categorie vulnerabili, ha portato alla creazione di una Rete milanese per vulnerabili. Tra gli obiettivi preposti vi è quello di promuovere e garantire servizi con livelli di tutela ed assistenza adeguati e di integrare l'attività di accoglienza con servizi sempre più specialistici e diffusi, potenziando il lavoro di rete e la sinergia tra tutti i soggetti coinvolti nell'assistenza ai cittadini vulnerabili (Soggetti Istituzionali e Terzo Settore).

La formalizzazione della "Rete Milanese Vulnerabili" è avvenuta mediante la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Comune di Milano, Ospedale Niguarda Ca' Granda, Università degli Studi di Milano, Terrenuove Onlus, Associazione Sviluppo e Promozione Onlus, Consorzio Farsi Prossimo Onlus, Casa della Carità Angelo Ambriani Onlus, approvato con delibera di Giunta Comunale n.1674.

Le finalità di tale sottoscrizione riguardano:

- Lo sviluppo e il consolidamento di un sistema integrato di azioni specifiche finalizzate a garantire una maggiore coordinamento degli interventi a sostegno di richiedenti/titolari protezione internazionale;
- Il miglioramento nell'individuazione precoce dei fattori predittivi di vulnerabilità e nei processi di gestione della presa in carico complessiva e multidisciplinare dei richiedenti vulnerabili per aiutarli nel superamento del disagio psichico;
- La condivisione di prassi operative tra i soggetti che lavorano a vario titolo (sottoscrittori del protocollo) con le problematiche legate alla vulnerabilità nel territorio Comune di Milano.

I progetti attualmente attivi coinvolgono 5 enti:

- *Consorzio Farsi Prossimo*  
Cooperativa già presentata in precedenza essendo attiva nel progetto SPRAR ordinari, che offre accoglienza abitativa anche a soggetti vulnerabili.
- *Casa della Carità*  
Nel giugno 2013 ha stipulato una convenzione con il Comune di Milano per l'accoglienza di 20 cittadini stranieri richiedenti/titolari di protezione internazionale che presentavano particolare fragilità fisica o psichica. Dal giugno 2013 il 90% delle persone che ha accolto sono state ospiti con una patologia psichiatrica molto complessa e solo il 10% con una malattia organica o una disabilità fisica. Lo spettro di diagnosi va dal disturbo post-traumatico da stress grave alla psicosi, quasi sempre situazioni cliniche multiproblematiche. Le sintomatologie post traumatiche erano sempre derivate da esperienze terribili di torture o violenze, con un difficile aggancio da costruire sulla fiducia e con le complessità linguistiche. Dal gennaio 2014 ad oggi, Casa della Carità ha accolto all'interno del progetto SPRAR-Vulnerabili persone con gravi disturbi di personalità con screzi psicotici, inviati in accodo con il Servizio Centrale di Roma, da diverse città Italiane ed accolti in seguito a ricoveri in SPDC.

Gli aspetti sintomatologici e comportamentali avrebbero in tanti casi richiesto l'invio ad una comunità psichiatrica.

- *Terre Nuove*

Il Servizio di consulenza psicologica ed etnopsichiatrica per immigrati di Terrenuove, è attivo dal 1999; ha usufruito di finanziamenti della Regione Lombardia (Legge 40) e di ulteriori introiti attivati attraverso progetti specifici per l'area rifugiati e richiedenti asilo attraverso Convenzioni con il Comune di Milano. Il Servizio di consulenza psicologica ed etnopsichiatrica per immigrati è nato con l'obiettivo di accompagnare i percorsi di accoglienza e di intervento socio assistenziale con un approccio specialistico, che potesse accogliere il disagio mentale, la sofferenza psicologica che può insorgere nel passaggio da una società ad un'altra, in una situazione di sradicamento dalla cultura originaria, sradicamento consapevolmente agito oppure traumaticamente imposto da eventi esterni, guerre, persecuzioni politiche, pulizie etniche. L'esperienza del Servizio di Terrenuove nasce fundamentalmente come esperienza di rete, intesa come lavoro di gruppo, gruppo che si definisce in itinere e che prevede la partecipazione della persona (come soggetto) presa in carico e degli operatori impegnati a diverso titolo nel lavoro di cura ed accompagnamento.

- *Etnopsichiatria*

Il Servizio di Etnopsichiatria è punto di riferimento nel territorio milanese e lombardo per la capacità di rispondere ai bisogni socio-sanitari di una popolazione straniera estremamente vulnerabile ed in eclatante disagio psichico senza riferimento territoriale. Il Servizio nasce in risposta all'aumento dell'utenza straniera proveniente dai sempre più massicci flussi migratori che interessano la città. Il Servizio di Etnopsichiatria opera attraverso un'equipe multidisciplinare utilizzando un setting transculturale, avvalendosi dei mediatori culturali. Tale modalità di lavoro implica una presa in carico bio-psico-sociale del paziente all'interno della matrice culturale di riferimento, tenendo in alta considerazione sia la provenienza geografica ma anche il processo migratorio. L'equipe del Servizio ha svolto negli anni diverse partecipazioni a convegni e formazioni a livello nazionale sulle tematiche della migrazione e del disagio mentale con particolare riferimento alle vittime di traumi estremi e torture.

- *Servizi di medicina legale*

Il servizio offerto dal Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute presso la Sezione di Medicina Legale nasce dalla convenzione stipulata tra Comune di Milano e Unimi nel 2012, in merito all'accertamento di eventuali lesioni subite da quei richiedenti asilo che vengono inquadrati all'interno del sistema Sprar. Il Dipartimento di Scienze Biomediche per la salute ha poi stipulato una convenzione con il Centro Radiologico Dott. Volterrani al fine di approfondire le indagini di tipo medico legale e antropologico, volte all'accertamento della maggiore o minore età del richiedente asilo e/o di eventuali lesioni subite. Il richiedente asilo viene sottoposto a visita medica specialistica, volta alla stesura di una relazione che viene poi consegnata alla Commissione Territoriale il giorno in cui è prevista l'audizione.

A questi servizi si aggiungono gli invii extra-protocollo che possono coinvolgere autorità giudiziarie, commissioni territoriali, comunità, strutture sanitarie e psichiatriche.

Si tenga presente che, considerata la delicata materia in oggetto, la complessità delle storie, il limitato numero di casi in esame, nonché il metodo di rilevazione sintetico, le analisi quantitative che

saranno proposte offriranno un quadro descrittivo superficiale su una tematica che non si presta ad essere esaurita con l'analisi quantitativa.

Nel 2017 la rete vulnerabili ha preso in carico 477 utenti provenienti principalmente dall'Africa (72%) e dall'Asia (20%) (Fig.4.1.a). Le tre nazioni più rappresentate sono state la Nigeria (11%), il Gambia (8%) e il Pakistan (7%) (Tab.4.1 e Fig.4.1.b). La componente maschile degli utenti è preponderante (77%), mentre la classe di età più rappresentata è costituita dai giovani tra i 18-24 anni (33%). I minorenni rappresentano circa il 12% del totale dei beneficiari (Fig.4.2.a).

I servizi più utilizzati sono corrisposti da etnopsichiatria (64%), da TerreNuove (13%) e da Medicina Legale (8%), che complessivamente coprono l'85% degli interventi erogati (Fig.4.3). Alcuni servizi si caratterizzano per l'instaurazione di rapporti con il beneficiario che si protraggono particolarmente a lungo nel tempo: la totalità dei pazienti di etnopsichiatria è ancora in carico al servizio, mentre per alcuni soggetti della rete vulnerabili, come avviene per Medicina Legale, la percentuale di beneficiari con un rapporto ancora aperto è pari all'11% (Fig.4.4).

I nuovi pazienti presi in carico a partire dal 2017 rappresentano circa il 57% del totale dei beneficiari che risultano ancora in carico durante l'anno: poco meno del 30% risulta entrato nel servizio nel 2016, mentre oltre il 20% risulta incaricato dal 2015 o prima (Fig. 4.5). Solo un'esigua minoranza riceve più di un trattamento durante il 2017 (Fig. 4.6).

Mediamente i rapporti conclusi per coloro che sono stati in carico nel 2017 durano 225 giorni, con il 25% di utenti (1° quartile<sup>9</sup>) che conclude entro 57 giorni dalla presa in carico e il 75% (3° quartile) che richiede meno di un anno (Fig. 4.7.a). Medicina legale è il servizio più veloce nel completare la presa in carico, con circa 50 giorni di media, mentre il Centro Monluè che prevede l'accoglienza in struttura può superare l'anno di accoglienza.

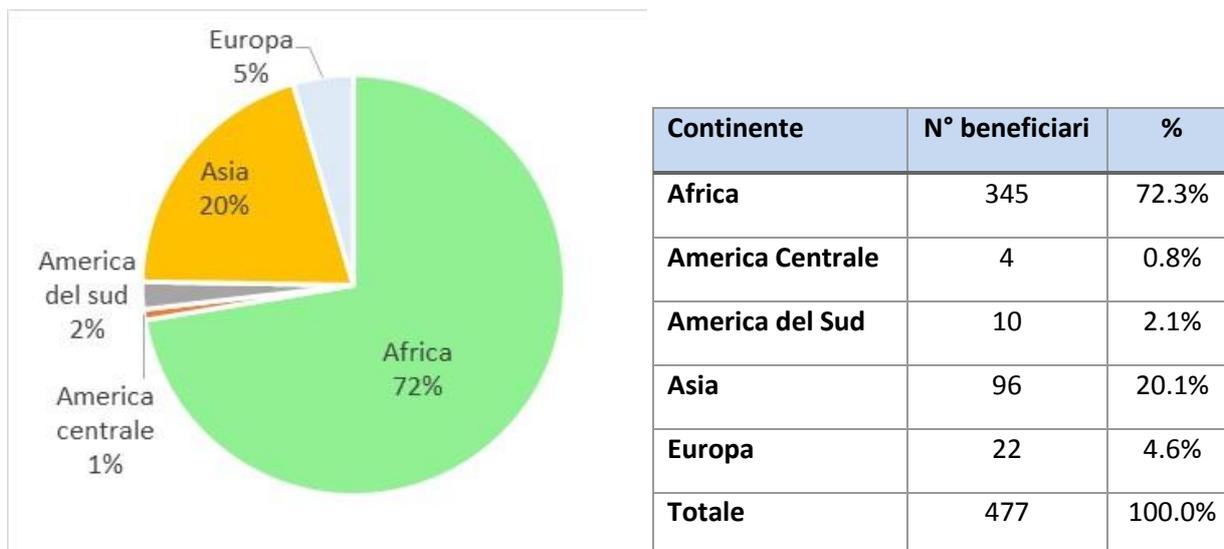
La durata dei rapporti ancora in essere risulta invece pari a 717 giorni: quasi due anni. Il 25% dei rapporti aperti dura in media 244 giorni (1° quartile), mentre il 75% si conclude oltre i due anni (2° quartile) (Fig. 4.7.b). I rapporti più brevi tra quelli ancora aperti sono quelli dei beneficiari dell'associazione La Grangia di Monluè (268 giorni), mentre quelli di maggiore durata sono quelli di etnopsichiatria (788 giorni).

Circa la metà degli utenti del servizio di etnopsichiatria riceve entrambi gli interventi di presa in carico psichiatrica e di psicoterapia, mentre il 41% riceve unicamente il servizio psichiatrico (fig. 4.8). La maggior parte degli utenti del servizio di medicina legale viene solo sottoposta all'accertamento di torture (68%), mentre il solo l'accertamento per la maggiore età avviene nel 24% dei casi.

---

<sup>9</sup> Per la definizione di quartile corredata da un esempio, si veda la nota della Figura 2.2.4.c nella sezione 2.2.

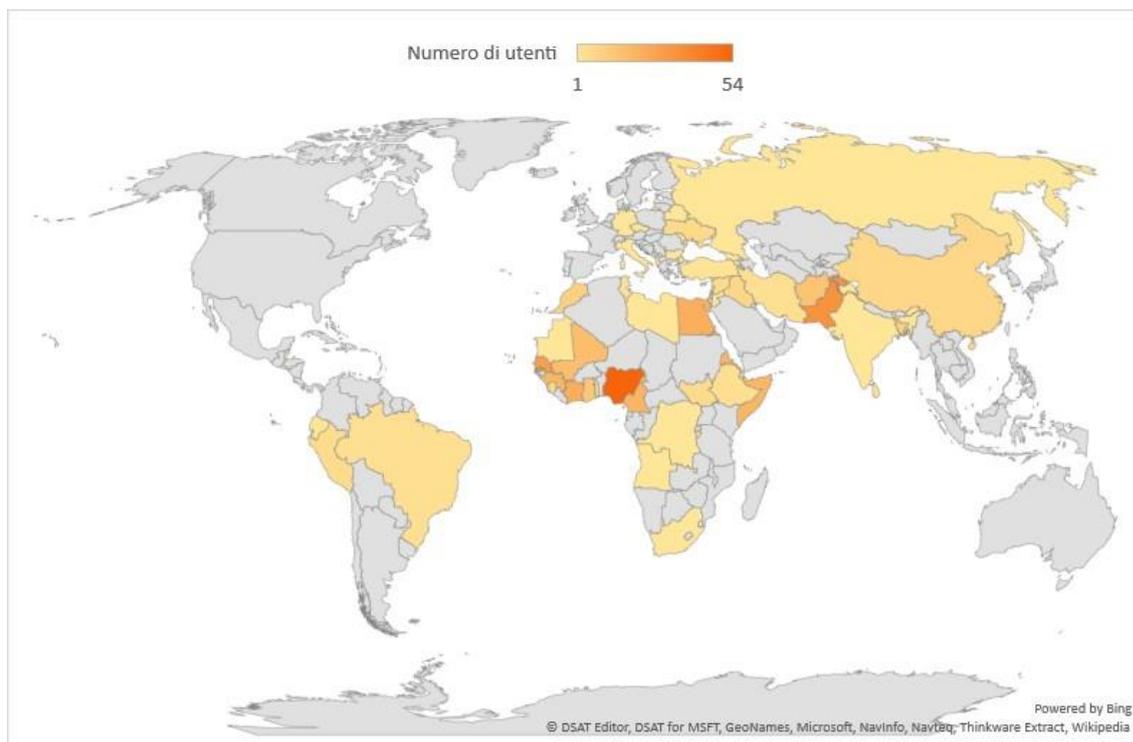
**Figura 4.1.a Distribuzione dei beneficiari della Rete Vulnerabili per continente di origine. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**



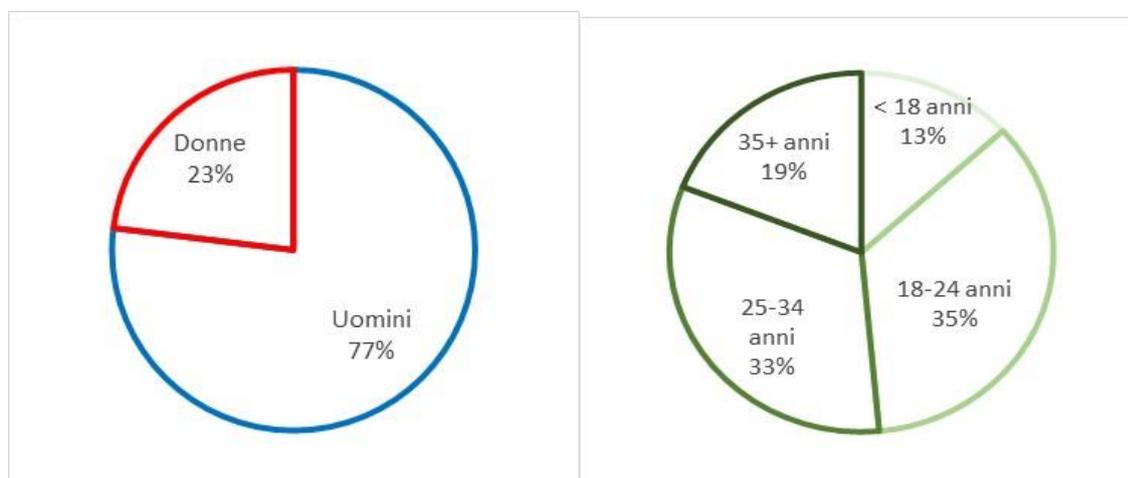
**Tabella 4.1 Distribuzione dei beneficiari della Rete Vulnerabili per paese di origine. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**

#	Cittadinanza	Numero di utenti	%
1	NIGERIA	54	11.3
2	GAMBIA	37	7.8
3	PAKISTAN	35	7.3
4	SENEGAL	30	6.3
5	COSTA D'AVORIO	24	5.0
6	EGITTO	23	4.8
7	CAMERUN	21	4.4
8	ERITREA	21	4.4
9	GUINEA	20	4.2
10	SOMALIA	20	4.2
11	MALI	17	3.6
12	AFGHANISTAN	15	3.1
13	GHANA	13	2.7
14	BANGLADESH	10	2.1
15	MAROCCO	10	2.1

**Figura 4.1.b Distribuzione dei beneficiari della Rete Vulnerabili per i 15 principali paese di origine. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**

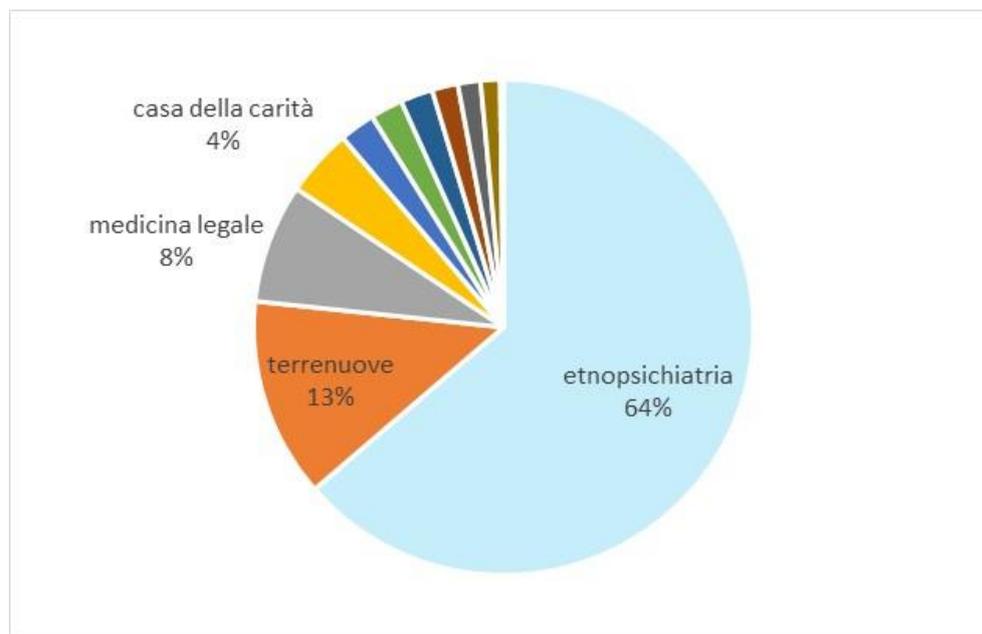


**Figura 4.2.a Distribuzione dei beneficiari della Rete Vulnerabili per genere e classe di età. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**

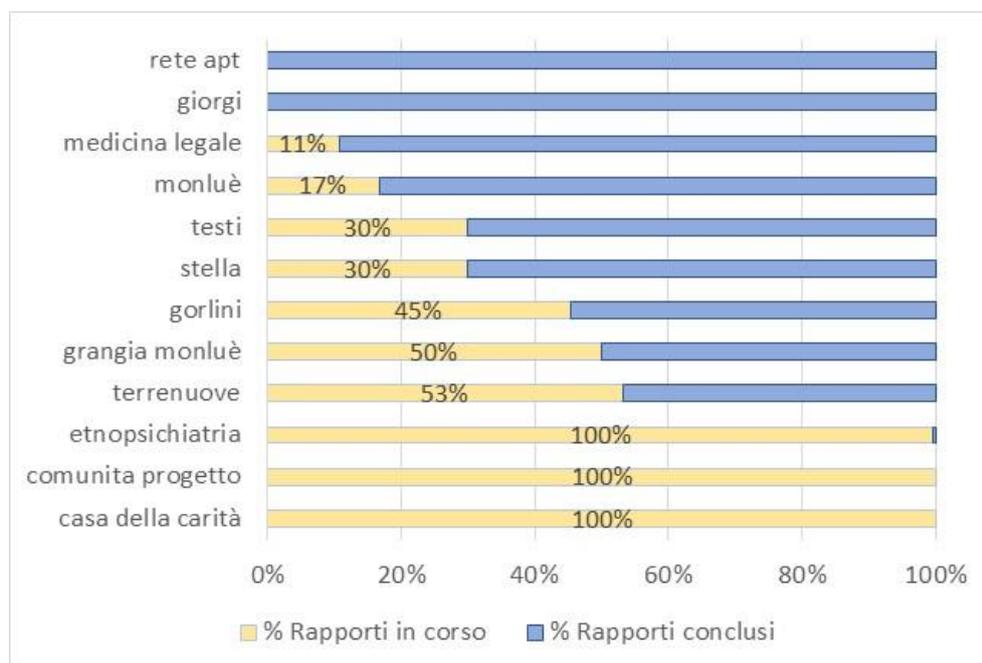


**Figura 4.3 Distribuzione dei beneficiari della Rete Vulnerabili per struttura. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**

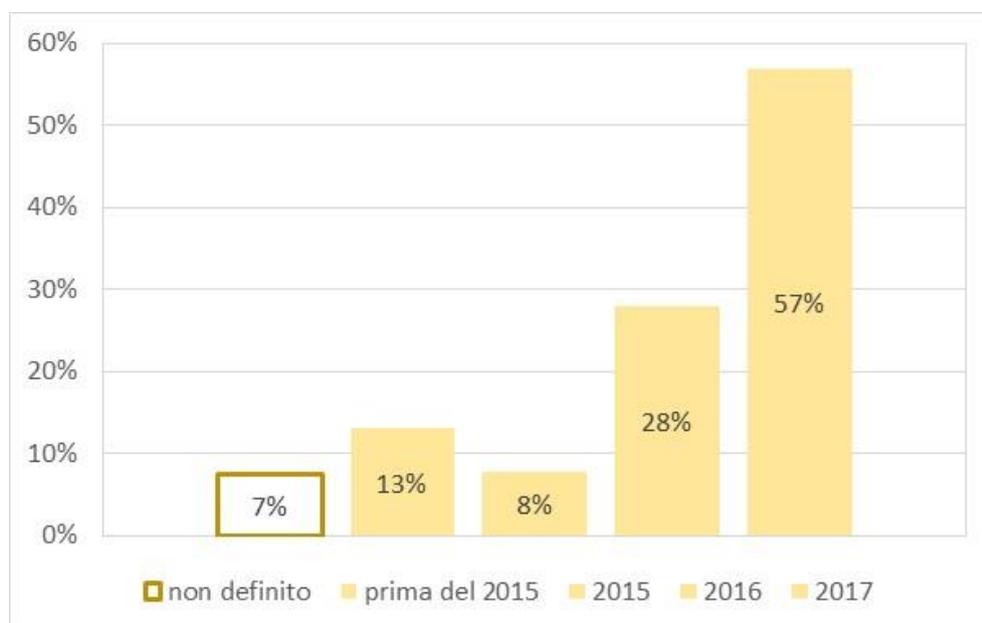
Fonte	Totale beneficiari	Rapporti conclusi	Rapporti in corso	% tot beneficiari
Etnopsichiatria	303	1	302	63.5%
Terrenuove	62	29	33	13.0%
Medicina Legale	37	33	4	7.8%
Casa Della Carità	21	0	21	4.4%
Gorlini	11	6	5	2.3%
Stella	10	7	3	2.1%
Testi	10	7	3	2.1%
Grangia Monluè	8	4	4	1.7%
Giorgi	7	7	0	1.5%
Monluè	6	5	1	1.3%
Comunita Progetto	1	0	1	0.2%
Rete Apt	1	1	0	0.2%
<b>Totale</b>	<b>477</b>	<b>100</b>	<b>377</b>	<b>100.0%</b>



**Figura 4.4 Percentuale di beneficiari della Rete Vulnerabili con rapporto in corso per struttura. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**



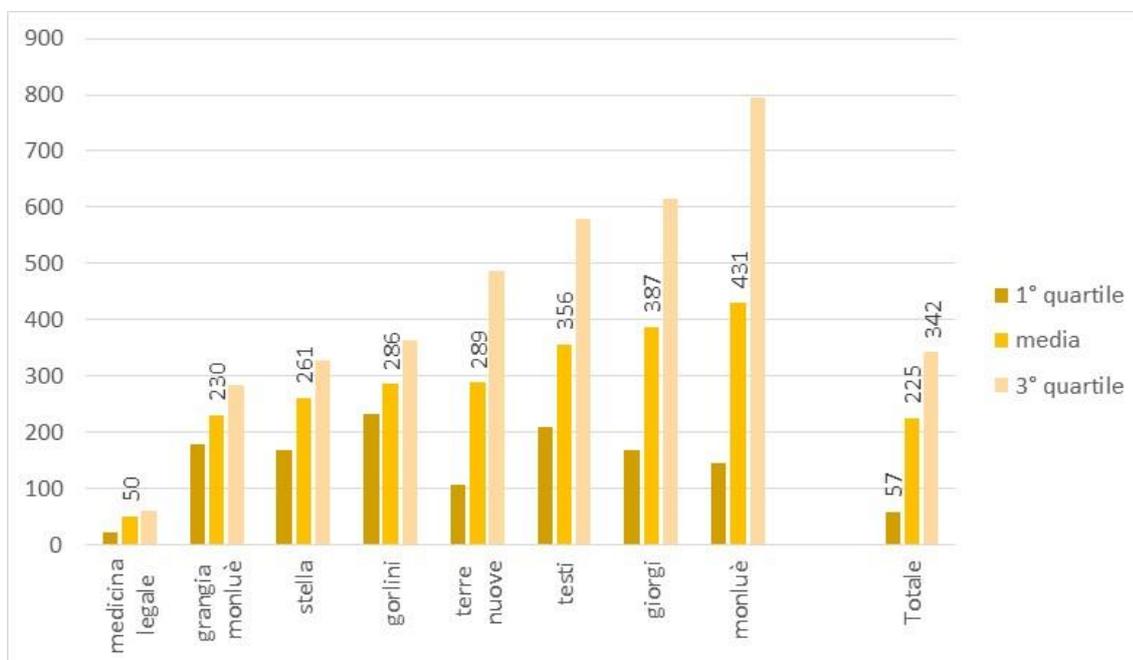
**Figura 4.5 Distribuzione dei beneficiari della Rete Vulnerabili per anno di ingresso. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**



**Figura 4.6 - Distribuzione dei beneficiari per numero di interventi ricevuti. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**

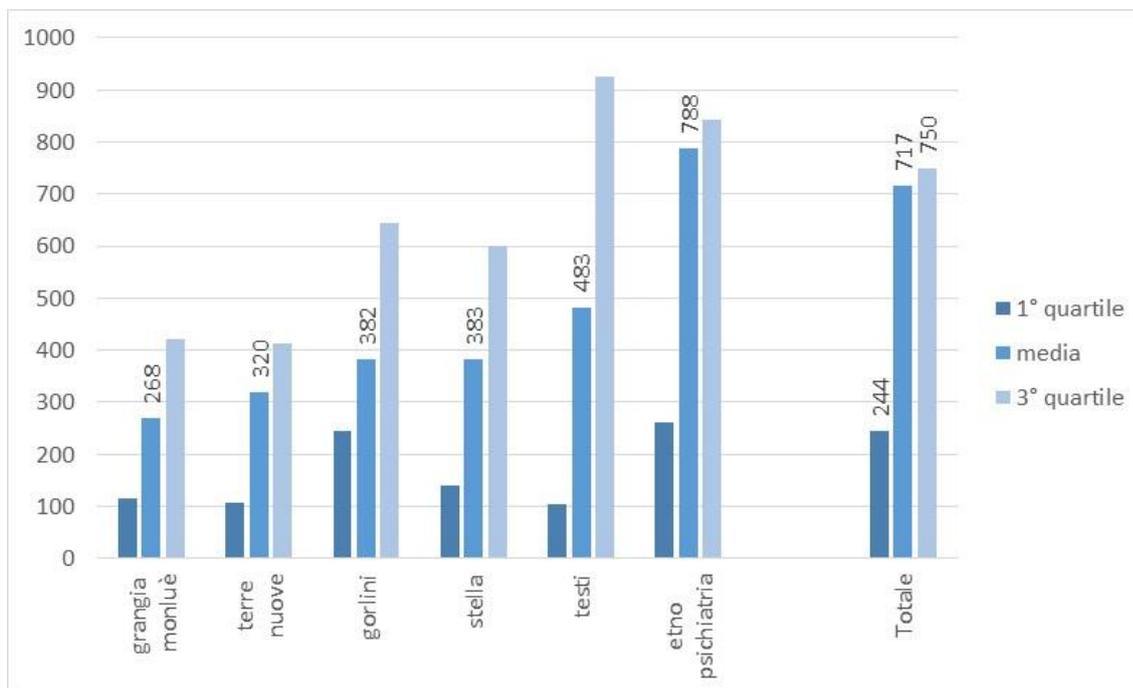
N° interventi ricevuti	N° beneficiari	%
1	408	92.5
2	31	7.0
3	1	0.2
4	1	0.2
<b>Totale</b>	<b>441</b>	<b>100.0</b>

**Figura 4.7.a - Distribuzione delle durate dei rapporti conclusi per anno di ingresso e per struttura<sup>10</sup>. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**

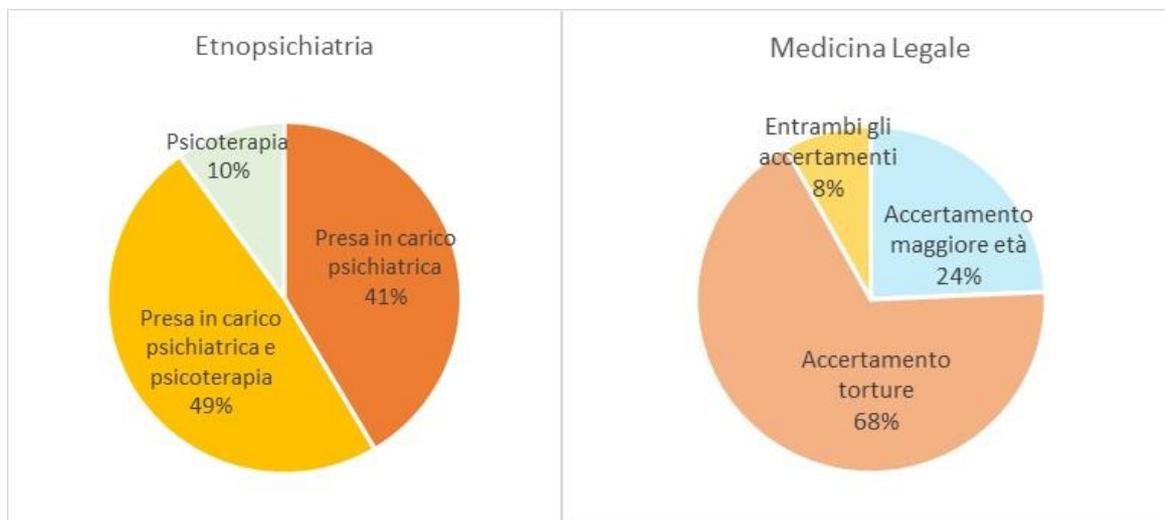


<sup>10</sup> Vedi nota Fig.3.1.4.c per definizione di quartile

**Figura 4.7.b - Distribuzione delle durate dei rapporti aperti per anno di ingresso e per struttura<sup>11</sup>. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**



**Figura 4.8 - Distribuzione dei beneficiari del servizio di Medicina Legale ed Etno-Psichiatria per attività. Anno: 2017. Fonte: Rilevazione ad-hoc.**



<sup>11</sup> Vedi nota Fig.3.1.4.c per definizione di quartile

## 5. I PERCORSI LAVORATIVI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO

L'inserimento degli utenti dello SPRAR nel mercato del lavoro è una dimensione rilevante nel complessivo processo di accoglienza poiché rappresenta un'esperienza di integrazione e di accrescimento dell'autonomia personale. E' possibile tracciare la storia lavorativa degli utenti in possesso di codice fiscale attraverso le comunicazioni obbligatorie (CO) che i datori di lavoro sono tenuti a comunicare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e che contengono informazioni dettagliate riguardo ai singoli episodi lavorativi. Tali dati sono stati forniti dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Milano e sono in grado di fornire una descrizione della maggior parte delle esperienze lavorative regolari compiute dai beneficiari SPRAR muniti di codice fiscale nella sola provincia di Milano. Risultano tuttavia escluse quelle attività che non presentano l'obbligo di comunicazione obbligatoria (principalmente quelle svolte mediante partita iva e i contratti di borsa-lavoro) e che sono svolte al di fuori della territorio provinciale.

L'ingresso nel mercato del lavoro è difficoltoso e risulta in peggioramento negli ultimi anni. La percentuale di beneficiari che hanno registrato almeno un'esperienza lavorativa successiva all'ingresso nello SPRAR si è dimezzata dal 2011 al 2017, passando dal 63% al 31% (Fig. 5.1.a), anche per il minor tempo a disposizione nel trovare lavoro degli ospiti più recenti. La componente femminile ha conosciuto un peggioramento crescente e più forte della media complessiva, collocandosi nell'ultimo anno al 20%. Le diverse fasce di età risultano caratterizzate da un medesimo trend negativo, leggermente più marcato per la componente più matura, quella degli over 35 (Fig. 5.1.b). Analogamente si registra un calo tra i beneficiari provenienti dai tre paesi di origine più rappresentati: Afghanistan, Eritrea e Somalia (Fig. 5.1.c).

Anche la permanenza nel mercato del lavoro risulta contrarsi negli ultimi tre anni. Dal 2014 al 2017 si è dimezzata la quota complessiva di beneficiari che risultano ancora assunti, passando dal 33% al 17%, sebbene la componente femminile sia rimasta invece stabile intorno al 33%. Nello stesso periodo i lavoratori più maturi (over 35) fanno invece registrare un calo più marcato della media, scendendo al 5%.

La presenza di beneficiari che avevano già registrato esperienze lavorative prima dell'ingresso nello SPRAR è ulteriormente diminuita dopo una leggera ripresa nel 2014. Nel 2017 solo il 7% dei beneficiari ha già avuto un'esperienza precedente l'accoglienza (Fig. 5.3.a). Il notevole gap di genere che si era registrato nel 2010 si è gradualmente azzerato, a causa della forte contrazione registrata dalla componente maschile. Risulta fortemente instabile nel tempo la quota di over 35 con esperienze pregresse, sebbene il dato dell'ultimo anno sia in linea con la media complessiva e non presenti differenze per classi età (Fig. 5.3.b)

Nonostante la crescente difficoltà nell'entrare nel mercato del lavoro, gli utenti risultano più veloci nel trovare un'occupazione negli ultimi anni. Nel 2017 gli utenti che hanno trovato lavoro lo hanno fatto dopo circa 200 giorni dall'entrata nello SPRAR: il numero più basso finora registrato (Fig. 5.4.b). Sono i giovani tra i 25-34 anni ad essere i più rapidi nell'ingresso, con una media di 187 giorni (Fig. 5.4.b).

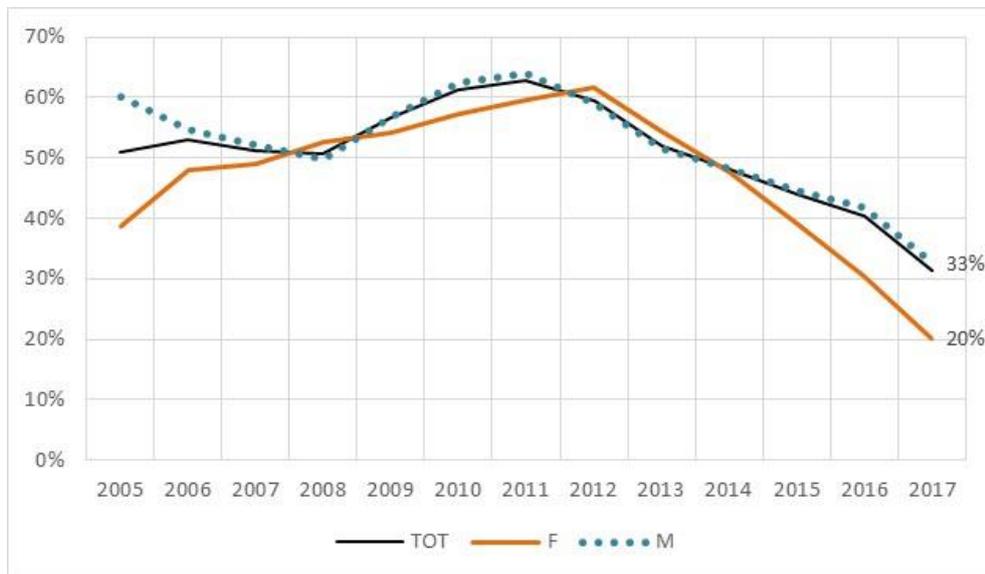
La probabilità complessiva di trovare lavoro è continuata a diminuire dopo la crisi (Fig. 5.1), ma l'analisi di tale dato in funzione del tempo trascorso dall'ingresso nello SPRAR, mostra che nel brevissimo periodo (nel primo mese dall'ingresso) tale trend si è invertito, seppur leggermente, grazie alla maggiore partecipazione della componente femminile. Nell'ultimo anno infatti la probabilità di essere occupati a distanza di tre mesi dall'ingresso per la componente femminile passa dal 1,2% al 2,4%, mentre a tre mesi è sostanzialmente stabile passando dal 6,0% al 6,1% (Fig. 5.5.a).

A maggiori distanze temporali dall'ingresso in accoglienza la probabilità di essere occupati continua invece a calare anche nel 2017: ad un anno dall'ingresso la probabilità è scesa nell'ultimo anno dal 28% al 20%. Al crescere del periodo trascorso nello SPRAR la probabilità di trovare un lavoro cresce sistematicamente di più per la componente maschile: dopo 6 mesi il differenziale è di 7 p.p. e cresce a 10 p.p. ad un anno dall'ingresso. Gli utenti più giovani, tra i 18-24 anni, si caratterizzano per una performance più stabile nel tempo e mostrano migliori tassi di inserimento all'aumentare della permanenza nel servizio rispetto alla componente più matura di over 35: ad un anno dall'ingresso la probabilità di trovare un lavoro per i più giovani è pari al 34%, +7 p.p. rispetto ai più anziani (Fig. 5.5.b)

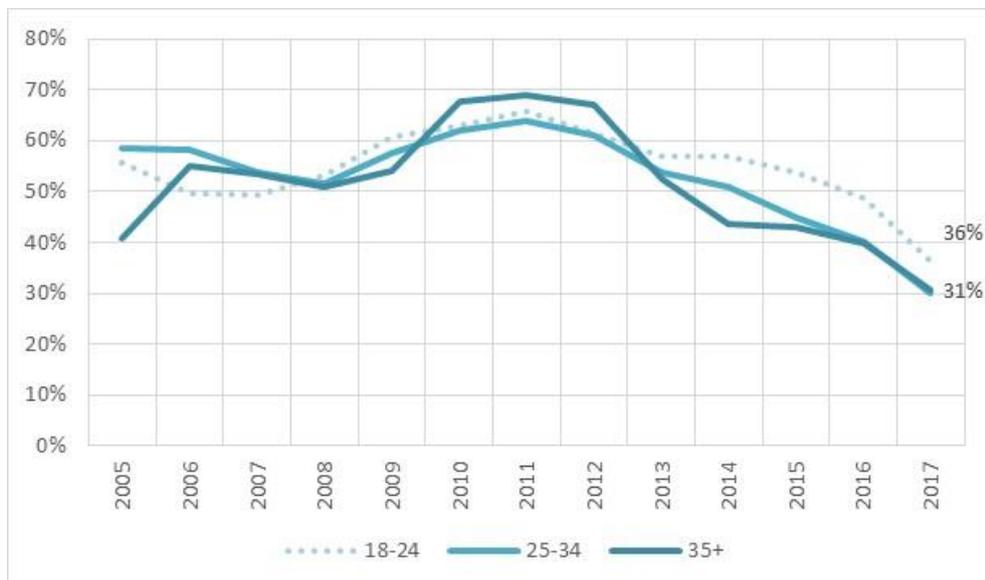
Sebbene la probabilità di trovare lavoro continui a conoscere gli effetti perduranti della crisi (come visto in Fig. 5.1.a), l'intensità dell'impegno lavorativo richiesto ai lavoratori risulta in leggero aumento negli ultimi anni. Il numero di giornate lavorative effettuate nei primi 30 giorni dall'ingresso nello SPRAR raddoppia dal 3,1 registrato nel 2014 al 6,2 del 2017, coprendo così oltre il 20% delle giornate lavorative possibili (Fig. 5.6.a). Dopo nove mesi dall'ingresso il livello di saturazione delle giornate lavorative possibili cresce al 24% (+9 p.p. rispetto al 2014): meno marcata ma in ogni caso positivo il trend su finestre temporali più lunghe (Fig. 5.6.b).

Aumenta negli ultimi anni il ricorso a rapporti di lavoro che prevedono una formazione professionale o di orientamento e formazione, a scapito di forme contrattuali meno flessibili (Fig. 5.7). L'apprendistato e il tirocinio risultano infatti le forme contrattuali più diffuse: nel 2017 oltre il 65% dei beneficiari che trovano lavoro successivamente all'ingresso in accoglienza ha avuto almeno una volta un contratto di questo tipo. Un'incidenza aumentata di 25 p.p. dal 2011, a fronte di una simmetrica notevole riduzione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, ridotti invece nel 2017 a solo il 9% (-30 p.p. dal 2011). Si dimezza anche il ricorso al tempo determinato: dall'82% al 44%.

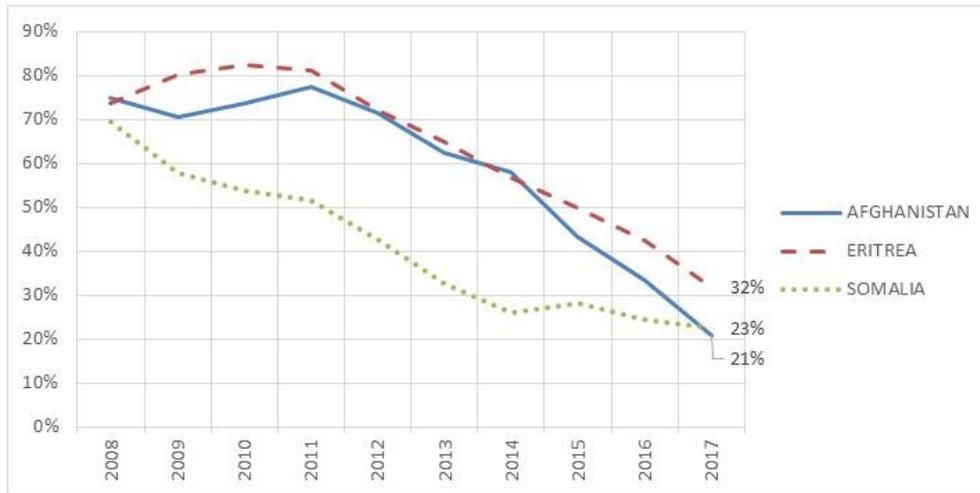
**Figura 5.1.a - Percentuale di beneficiari con almeno un'esperienza lavorativa registrata successivamente all'ingresso nello SPRAR per anno di ingresso e genere. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



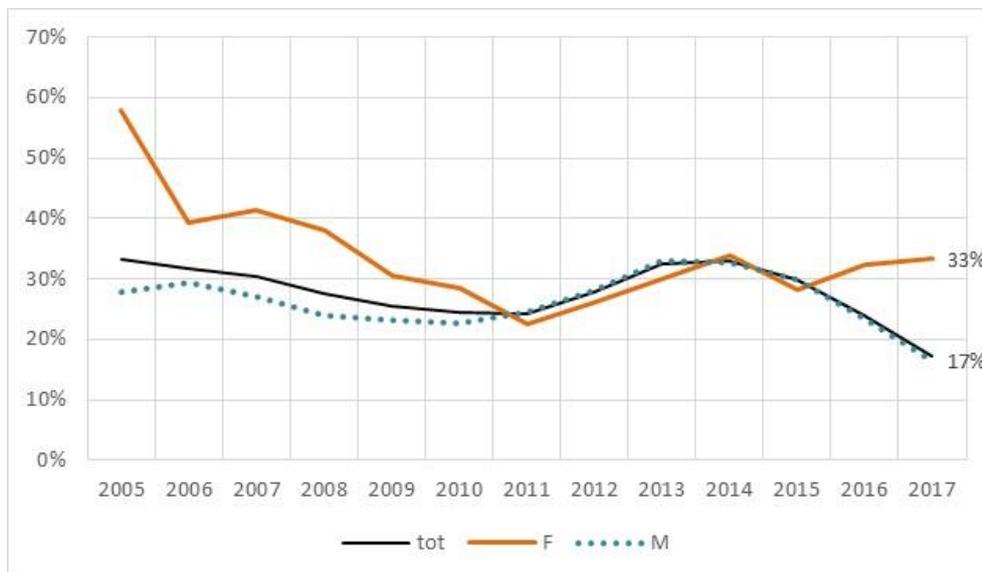
**Figura 5.1.b - Percentuale di beneficiari con almeno un'esperienza lavorativa registrata successivamente all'ingresso nello SPRAR per anno di ingresso e classe di età. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



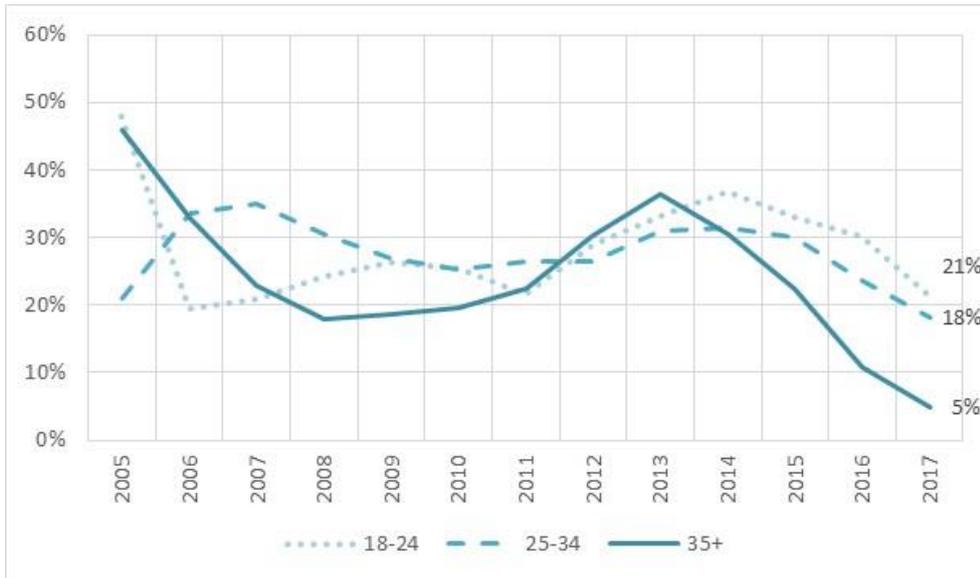
**Figura 5.1.c - Percentuale di beneficiari con almeno un'esperienza lavorativa registrata successivamente all'ingresso nello SPRAR per anno di ingresso e per le cittadinanze più rappresentate. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



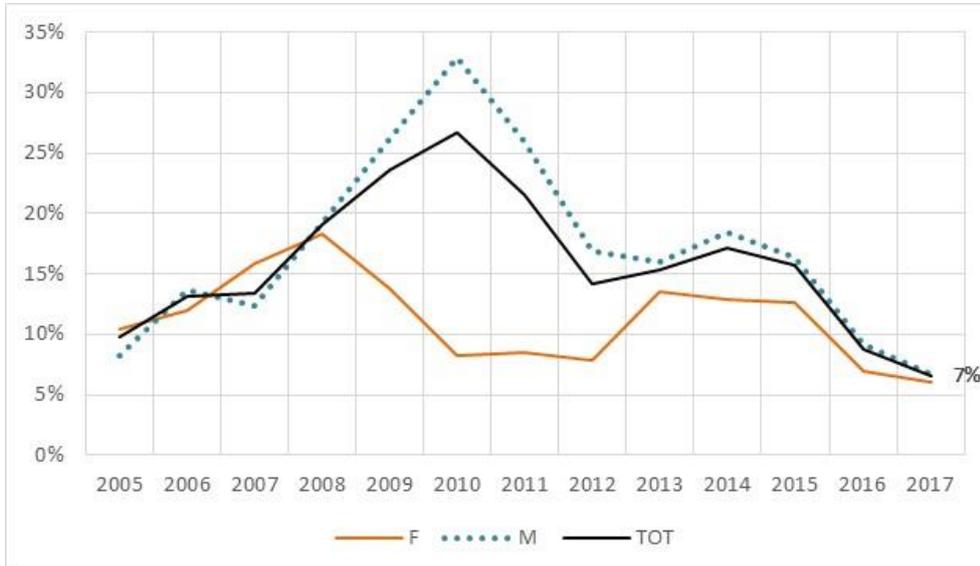
**Figura 5.2.a - Percentuale di beneficiari con un'esperienza lavorativa ancora in corso tra i beneficiari con almeno un'esperienza lavorativa registrata successivamente all'ingresso nello SPRAR per anno di ingresso e genere. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



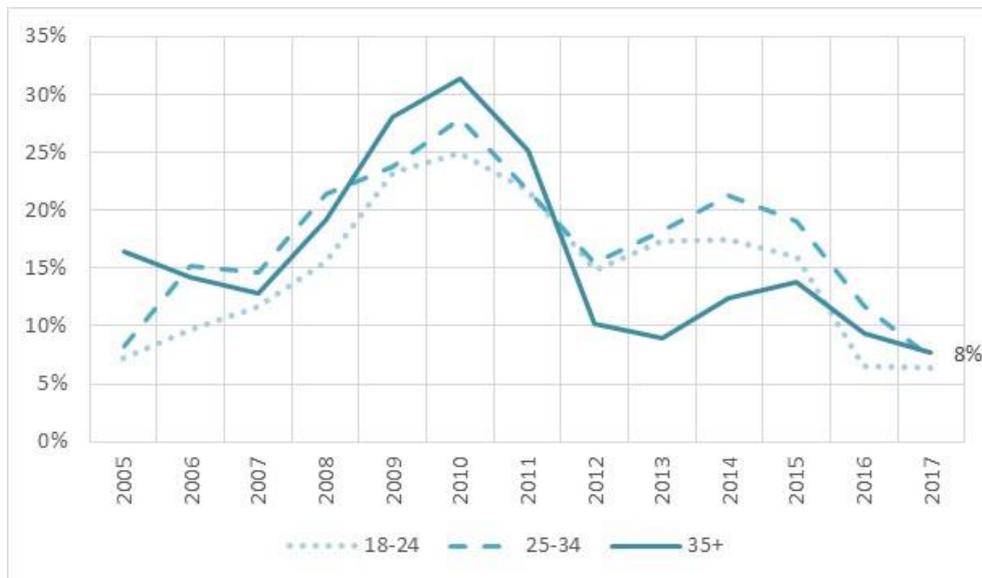
**Figura 5.2.b - Percentuale di beneficiari con almeno un'esperienza lavorativa ancora in corso registrata successivamente all'ingresso nello SPRAR per anno di ingresso e classe di età. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



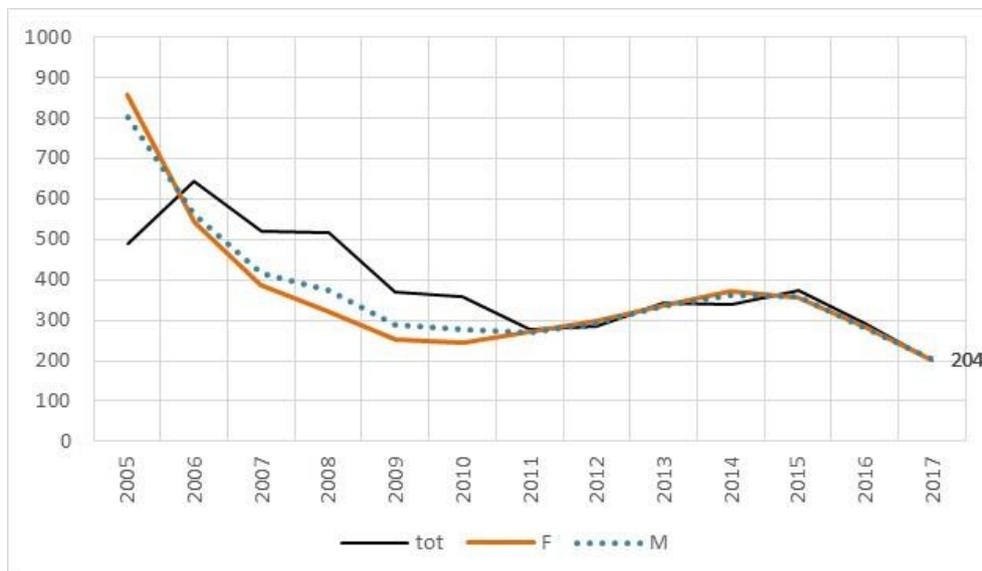
**Figura 5.3.a - Percentuale di beneficiari con un'esperienza lavorativa registrata prima dell'ingresso nel servizio SPRAR per anno di ingresso e genere. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



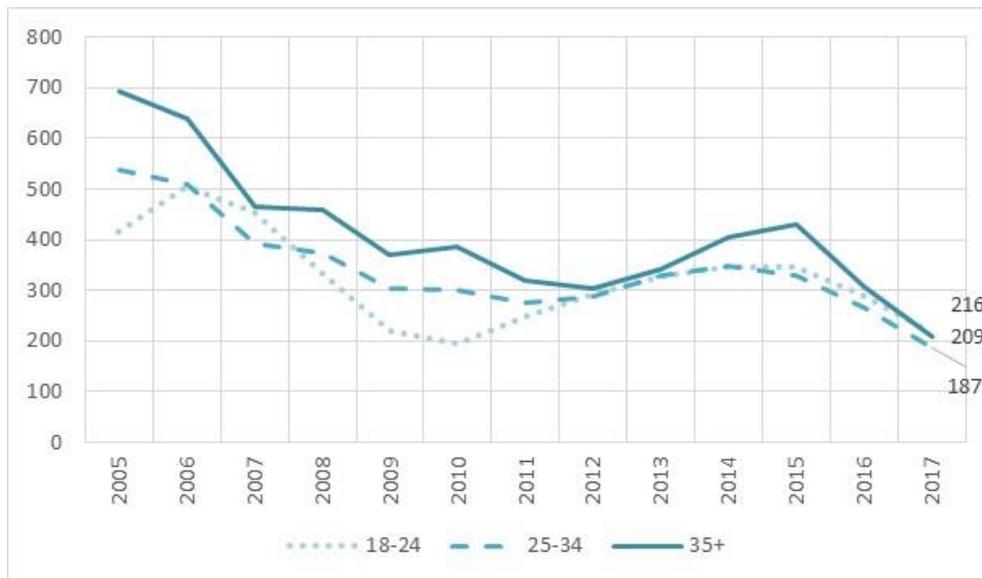
**Figura 5.3.b - Percentuale di beneficiari con un'esperienza lavorativa registrata prima dell'ingresso nel servizio SPRAR per anno di ingresso e classe di età. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



**Figura 5.4.a - Tempo medio in giorni trascorso dalla data di ingresso nel servizio SPRAR e l'avvio della prima esperienza lavorativa per anno di ingresso e genere. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



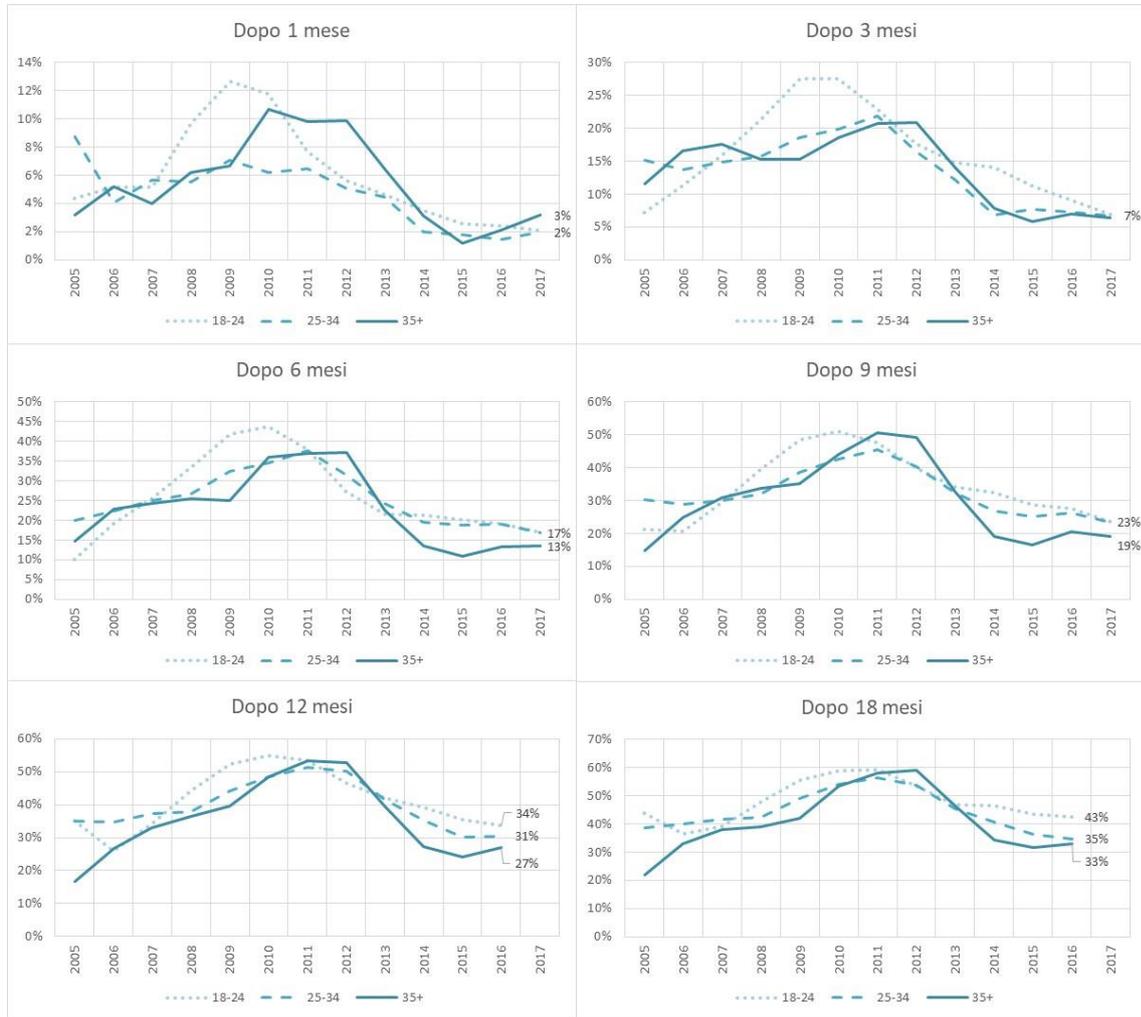
**Figura 5.4.b - Tempo medio in giorni trascorso dalla data di ingresso nel servizio SPRAR e l'avvio della prima esperienza lavorativa per anno di ingresso e classe di età. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



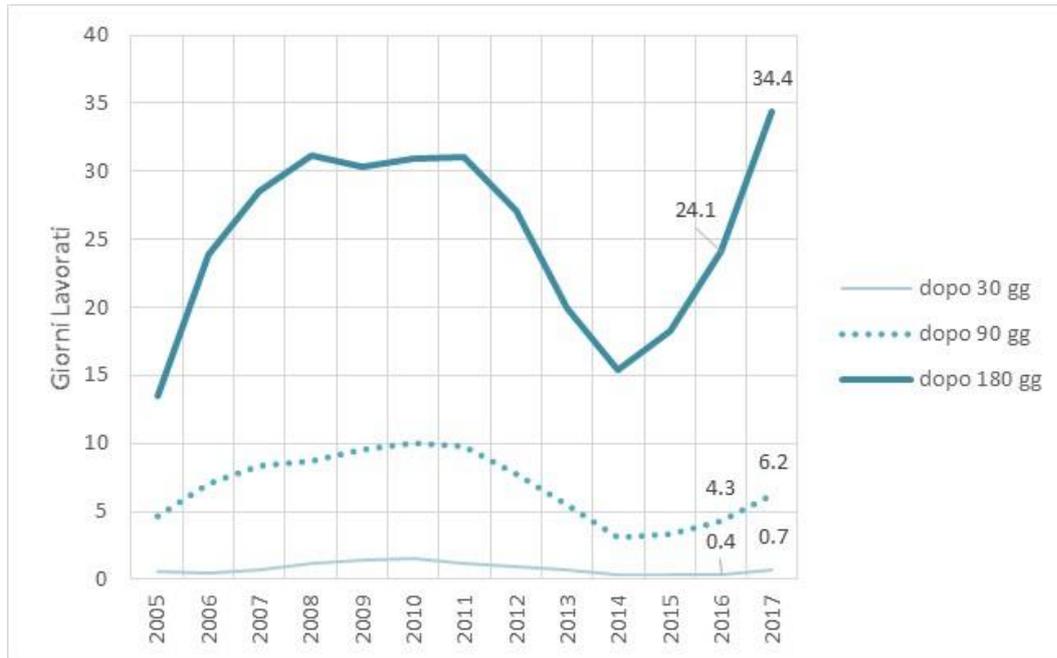
**Figura 5.5.a - Percentuale di beneficiari che registra un'esperienza lavorativa nei mesi successivi all'ingresso nel servizio SPRAR per anno di ingresso e genere. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



**Figura 5.5.b - Percentuale di beneficiari che registra un'esperienza lavorativa nei mesi successivi all'ingresso nel servizio SPRAR per anno di ingresso e classe di età. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**

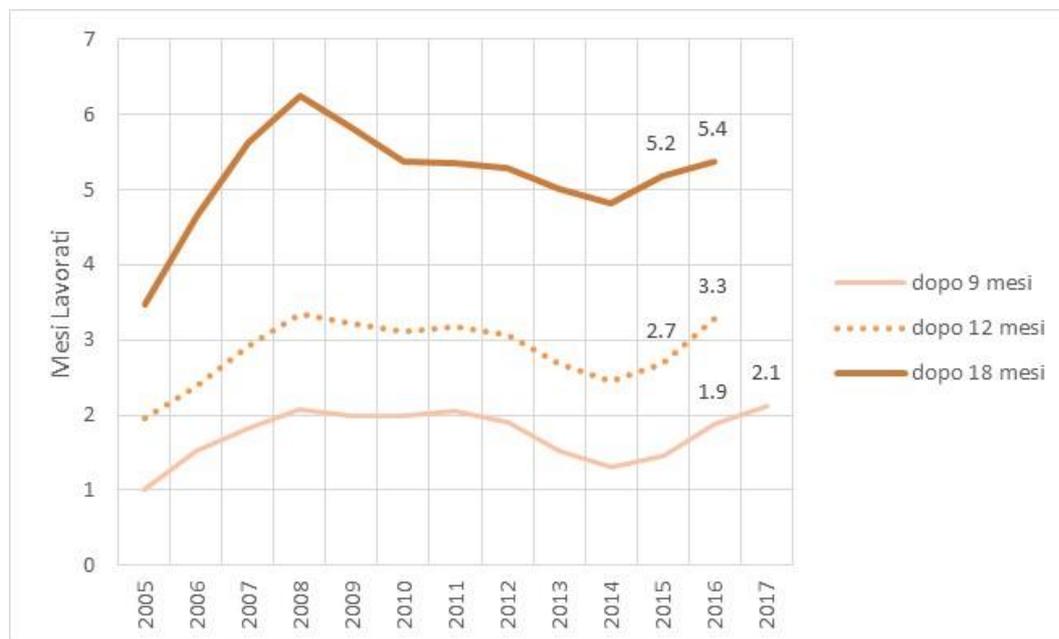


**Figura 5.6.a - Numero di giorni lavorati entro i primi 30, 90, 180 giorni dall'ingresso nel servizio SPRAR per i beneficiari occupati per anno di ingresso<sup>12</sup>. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



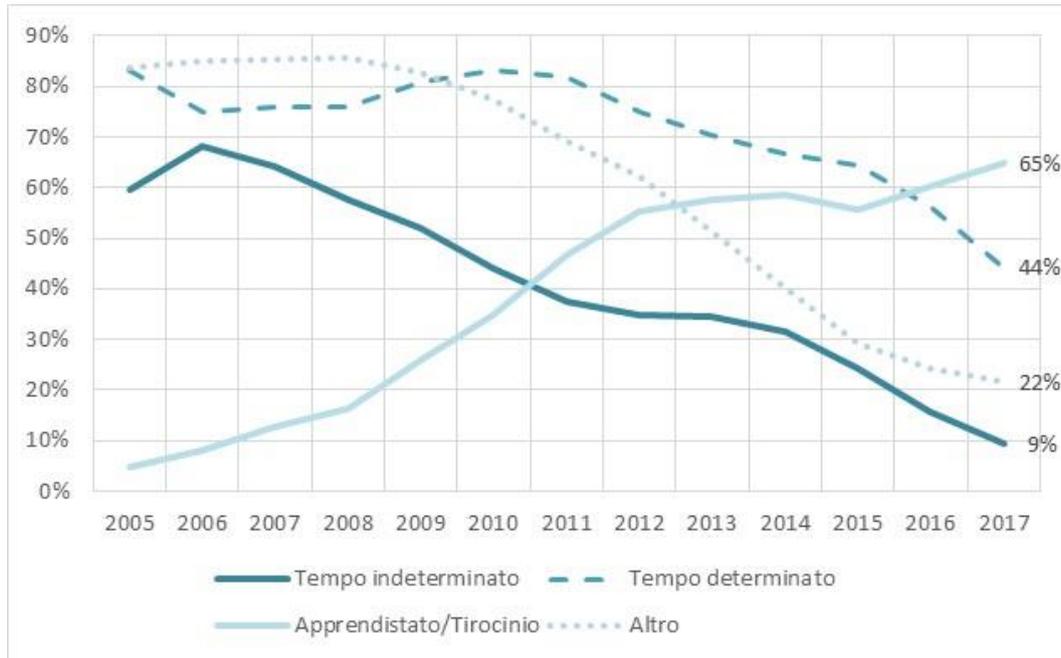
<sup>12</sup> Per “giorni lavorati” si intende il numero complessivo di giorni in cui i beneficiari risultano essere occupati, ovvero avere una comunicazione obbligatoria (CO) attiva. Esempio: se un beneficiario risulta accolto il 1° maggio e a fine maggio risulta avere soltanto una CO che inizia il 10 maggio e finisce il 15 maggio, complessivamente nei primi 30 giorni risulterà aver lavorato per 5 giorni.

**Figura 5.6.b - Numero di mesi lavorati entro i primi 9, 12, 18 mesi dall'ingresso nel servizio SPRAR per i beneficiari occupati per anno di ingresso<sup>13</sup>. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



<sup>13</sup> Vedi nota Fig. 5.6.a

**Figura 5.7 - Percentuale di beneficiari che hanno avuto almeno un'esperienza lavorativa registrata nelle COB successiva all'ingresso nello SPRAR per anno di ingresso e tipologia di contratto. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro (MI), SPRAR (valori a media mobile a tre periodi).**



## 6. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI

A conclusione del rapporto si presenta un set di indicatori selezionati con l'obiettivo sia di sintetizzare l'ordine di grandezza dell'utenza, sia di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti. La metodologia di calcolo degli indicatori riassuntivi è rimasta la medesima dei precedenti rapporti così da garantire la comparabilità con gli anni passati. Sono dunque previste due distinte tipologie di indicatori:

- la prima è sotto forma di valori assoluti con la finalità di quantificare l'ammontare di utenti e servizi forniti;
- la seconda è espressa in termini percentuali come vero e proprio rapporto statistico funzionale ad esprimere l'efficacia nel raggiungimento di un determinato obiettivo.

La prima tipologia è facilmente interpretabile e indica il numero di persone assistite o di servizi erogati in un anno: una crescita rispetto agli anni precedenti indica un aumento del lavoro a favore dei RAR.

La seconda tipologia richiede di interpretare la direzione degli indicatori: al crescere della percentuale corrisponde una crescita o una riduzione degli obiettivi prefissati? Ad eccezione della percentuale dei dimessi per allontanamento, tutti gli indicatori statistici sotto forma di percentuale hanno segno positivo: l'avvicinarsi a 100, o la crescita dell'indicatore rispetto agli anni precedenti, è correlato ad un incremento di efficacia.

La tabella 6.1 offre un prospetto riassuntivo dal quale si può quindi cogliere l'entità e la complessità del lavoro messo in campo dal Comune di Milano a favore dei RAR e i più importanti risultati conseguiti.

Nel 2017 il numero di nuovi ingressi nei centri di accoglienza SPRAR aumenta a 415, con un numero complessivo di persone transitate almeno un giorno nel servizio che incrementa a 693, mostrando un notevole intensificarsi del ricorso all'accoglienza. La chiusura della collaborazione tra Centro Fleming e Comune di Milano determina una netta diminuzione degli utenti iscritti che scendono da 80 a 35 nell'ultimo anno, la cui attività si è ridotta all'offerta di corsi di italiano. Si contrae leggermente anche il tasso di successo per i partecipanti, pari al 54,3%.

Aumenta il numero di borse lavoro/tirocini offerti dal CELAV (120) nonché il numero di beneficiari (170). Il numero di percorsi con esito positivo si contrae però in modo considerevole, passando nell'ultimo anno dall'83% al 61%. Tuttavia tale riduzione non è da attribuirsi alla diminuzione dei percorsi chiusi con assunzione in un'azienda (che anzi salgono oltre al 40%), ma alla contrazione delle persone che sono giudicate in grado di potersi attivare autonomamente nella futura ricerca del lavoro.

Dalle statistiche ufficiali dell'osservatorio del Mercato del lavoro risulta ridursi, anche se leggermente, la quota di persone per le quali si è registrato almeno un avviamento lavorativo sulle comunicazioni obbligatorie inviate da datori di lavoro con sede in Città Metropolitana di Milano (47,0%, -5,5 p.p. dal 2016). Si registra inoltre una forte riduzione della quota di persone assunte a tempo indeterminato tra chi risultava occupato a fine anno, che passa dal 62,1% al 36,6%.

Da rimarcare invece come la rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza (sistema informativo CUI) continui a presentare limiti nel descrivere la reale situazione occupazionale e formativa degli ospiti. Descrizione che neppure la Banca dati SPRAR riesce ad offrire compiutamente nonostante gli sforzi volti a rafforzare l'inserimento dei servizi offerti agli ospiti dei Centri. Per avere un migliore quadro conoscitivo del fenomeno in esame è quindi necessario un miglioramento generale nella qualità di raccolta dei dati che presenta ancora caratteristiche di problematicità sia nel quantificare la fruizione dei servizi, sia nello stimare l'efficacia dei servizi erogati. Si confida che l'introduzione nella nuova versione della banca dati, possa rispondere a tale esigenza.

**Tabella 6.1 – Indicatori statistici riassuntivi dell’ammontare dell’utenza e degli esiti connessi ai servizi destinati ai RAR. Anni: 2011-2017. Fonti: CELAV, SPRAR, Osservatorio mercato del lavoro**

Fonte	Denominazione indicatore	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
<b>Segretariato Sociale<sup>14</sup></b>	Nr contatti/anno	n.c.	418	765	1.172	2.329	2.509	2.927	3.081	2.475
	Nr persone/anno	n.c.	530	852	1.056	1.334	1.657	n.c.	n.c.	1.371
<b>Interpretariato</b>	Nr interventi presso il Servizio Stranieri	n.c.	297	400	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	Nr interventi Mediazione a chiamata	n.c.	677	633	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
<b>Centro di Formazione Fleming</b>	Nr utenti/anno	35	80	113	163	121	156	120	178	132
	% utenti che hanno conseguito l’attestato	54,3	67,8	68	63,7	53,2	64,4	57,9	n.c.	n.c.
<b>CELAV<sup>15</sup></b>	Nr beneficiari di borse	120	107	157	145	133	175	165	253	157
	Nr borse	170	143	207	213	193	223	216	356	207
	% percorsi che hanno erogato Borse Lavoro	51,6	64,7	64,7	67,6	52,2	54,0	64,9	n.c.	n.c.
	% percorsi chiusi con esito positivo	61,1	83,0	86,6	48,3	36,9	43,1	68,3	63,4	n.c.
	% percorsi chiusi con assunzioni in un’azienda	40,8	31,5	41,8	20,8	19,5	18,6	38,5	28,5	n.c.
	% borse lavoro che hanno portato ad un’assunzione nell’azienda ospitante	14,4	23,1	16,8	15,9	13,8	14,4	25,2	n.c.	n.c.
<b>Centri di accoglienza SPRAR</b>	Nr ingressi/anno	415	361	321	211	120	83	89	n.c.	n.c.
	Nr persone/anno	693	460	457	259	159	126	89	n.c.	n.c.
	% ospiti dimessi che risultano occupati <sup>16</sup>	n.c.	27,3	37,8	31,7	62,0	26,7	60,0	n.c.	n.c.
<b>Osservatorio mercato del lavoro</b>	Percentuale di contratti a tempo indeterminato <sup>17</sup>	36,6	62,1	67,0	49,4	n.c.	25,0	59,9	60,2	n.c.
	% di persone per le quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	47,0	52,5	52,8	45,9	n.c.	57,1	59,2	n.c.	n.c.

<sup>14</sup> La chiusura del servizio di segretariato sociale e di interpretariato non permette di alimentare i rispettivi indicatori.

<sup>15</sup> Gli indicatori elaborati per il CELAV si riferiscono ai percorsi conclusi per i quali fosse noto il codice fiscale dell’assistito.

<sup>16</sup> Tra gli occupati rientrano anche i beneficiari di borse-lavoro e i lavoratori saltuari.

<sup>17</sup> I dati sono riferiti solo agli avviamenti ancora attivi a fine anno.